Anno LXI — Nuova serie — Numero 113

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
P.zza Cavour 2 - Milano - Casella Postale 3492
Telef. 70.15.42 - 70.15.43 - 70.03.08 - 79.06.36 — Telegr. «Avanti!» - Milano
ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 7.500 — Semestre L. 3.900 — Trimestre L. 2.050
ESTERO: Anno L. 11.300 — Semestre L. 5.900 — Trimestre L. 3.100
Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale 1947 di Parigi:
Anno L. 14.300 — Semestre L. 7.500 — Trimestre L. 3.900
Spedizione in abbonamento postale C.C. Post. 3/5830

PUBBLICITA': per mm. di altezza: Necrologie L. 150 (partecipazioni di lutto L. 300 di diritto fisso e L. 250 la riga). — Commerciali L. 150 — Finanziari L. 300 — Echi di cronaca L. 300 — Avvisi economici vedi tariffa in testa alla rubrica — Tassa governativa in più — Concessionaria esclusiva: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) Via Manzoni, 37 - telefoni: 65.28.01 - 2 - 3 - 4 - 5; 65.28.14 - 15 - 16; 65.28.21 - 22 - 23 - 24

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Milano - Domenica 12 Maggio 1957 - L. 30

E' uscito:
Resoconto del 32° Congresso Nazionale del Partito Socialista Italiano
Atti e Documenti pp. 320 lire 400
EDIZIONI AVANTI! VIA SENATO 38 MILANO

La crisi si morde la coda

Articolo di
PIETRO NENNI

Partito il Presidente Coty, il Presidente Gronchi si ritrova domani di fronte ad una crisi di sempre più difficile interpretazione.

La crisi ha il difetto di origine di essersi aperta fuori del Parlamento e nell'ignoranza del Parlamento, [illegible] decisione di otto [illegible] sono della corrente [illegible] gattiana, fosse il desiderio o magari il calcolo di a[illegible]re verso il Congresso socialdemocratico di giugno, senza avere al piede la palla di piombo della partecipazione ministeriale. Il Congresso, promesso per maggio al presidente della Internazionale, Morgan Phillips, deciso per giugno dopo la visita del *leader* laburista Gaitskell, è stato rinviato con una deliberazione nella quale la sinistra socialdemocratica e la corrente Matteotti hanno denunciato un autentico colpo di mano. E' ancor più dubbio che Saragat volesse offrire alcuna «chance» alla politica di unità socialista e meno che mai al P.S.I., in quanto, per far questo, avrebbe dovuto aprire non una crisi ministeriale, ma una crisi politica, avrebbe cioè dovuto denunciare il centrismo, o almeno prendere atto del suo fallimento o superamento. Che cosa, quindi, la socialdemocrazia si attendesse dalla crisi, rimarrà per molto tempo un mistero.

Le consultazioni riprenderanno domani al Quirinale in una estrema confusione. Il rilancio del quadripartito è per il momento una di quelle operazioni potenziali che nascono appunto dalla confusione. Non si vede su quale programma si ricostituirebbe. Non si vede come un vecchio partito come quello repubblicano, poco incline a bruschi voltafaccia, possa aderirvi. Soprattutto non si vede come una operazione aritmetica, quale sarebbe il quadripartito, possa soddisfare le esigenze di azione e di chiarezza espresse dall'opinione pubblica ed insite nella situazione obiettiva del Paese.

Ridicolo in tutto questo guazzabuglio appare il tentativo di rovesciare sul P.S.I. la responsabilità della stagnazione politica. Il Partito non può che attenersi fermamente strettamente alle decisioni congressuali di Venezia, non solo nell'aspetto formale delle cose, giacché i suoi organi di direzione ed i suoi organi esecutivi, dal Comitato, alla Direzione, alla Segreteria, hanno quel mandato e nessun altro, ma anche sotto l'aspetto politico, giacché nulla è intervenuto che ponga il problema di passi avanti o di passi indietro. Da Venezia in poi non s'è visto un segno di volontà unitaria da parte della maggioranza della Direzione socialdemocratica (abusiva come dimostrano le vicende interne della socialdemocrazia), anzi si sono avuti una valanga di atti contrari, in forme financo provocatorie. Da Venezia in poi non c'è stato se non qualche onesto, ma raro tentativo (per esempio l'uscita del Partito repubblicano dal tripartito) di venire incontro alla formazione dello schieramento democratico da noi sollecitato, nella considerazione e nella previsione di una lotta dura, ma ricca di prospettive, per raddrizzare la situazione.

In tali condizioni, la crisi ministeriale appare un oscuro episodio di oscure manovre. Ci si è mosso il rimprovero di una certa passività verso di essa. Si è sottolineato come un segno negativo la completa indifferenza del Paese. Ma è altrettanto difficile approssimarsi alle cose che non presentano il minimo elemento di chiarezza, che cavar sangue dalle rape.

Ciò è tanto più difficile quando, come nel caso attuale, si ha l'impressione che tutti, o molti, dicono esattamente il contrario di quel che pensano; dicono quadripartito e pensano governo monocolore; accennano a un tripartito senza i liberali e con i repubblicani, ma soltanto per seppellirlo; rispolverano l'idea di un governo dei bilanci e delle vacanze prima dei calori estivi, ma soltanto per eludere i problemi di fondo, per precostituire un alibi alla ordinaria amministrazione.

Ma sono dunque questi tempi da ordinaria amministrazione?

Non è la nostra opinione. Senza nulla drammatizzare si può dire che ci sono alcune urgenti cose da fare che potrebbe fare soltanto un governo il quale scaturisse da una scelta consapevole e responsabile delle forze alle quali appoggiarsi e dei problemi da risolvere. Ci sono da fronteggiare sintomi di una meno propizia congiuntura economica. Ci sono riforme, come la giusta causa permanente, che è pericoloso insabbiare. Ci sono motivi di inquietudine sul piano internazionale di indubbia serietà. Ci sono misure economiche e finanziarie da prendere in connessione col progettato mercato unico europeo, che è colpevole leggerezza non studiare e non attuare al più presto. (Da ciò la proposta socialista di un piano quadriennale che investa i diversi settori nazionali della produzione e del credito e che ponga il Paese in condizione di trarre dalla integrazione economica europea il massimo di vantaggi economici e sociali). Su una seria base programmatica e di attività poco importerebbe la struttura del nuovo governo, molto la scelta da cui trarrebbe origine. Allora diverrebbero chiare molte cose oscure, si risveglierebbero molte energie assopite, si creerebbe tra governo e popolo, tra Stato e Paese quel rapporto dialettico che è il fondamento stesso di una sana vita democratica. Allora varrebbe la pena d'impegnarsi, anche di rischiare.

Da come vanno le cose, dalla fuga generale dinanzi alle responsabilità che finisce per travolgere tutto e tutti, c'è poco da attendersi.

Per cui, delle ipotesi formulate dal nostro Comitato centrale, la più probabile (sarebbe forse più esatto scrivere la sola valida) è che per noi, come per le forze schiettamente democratiche laiche o cattoliche, non ci sia posto che all'opposizione, la più risoluta, per preparare, fin d'ora, la battaglia elettorale politica della primavera 1958 (a meno che non sia dell'autunno 1957).

Ma sia ben chiaro che se nulla di nuovo nasce dalla crisi inconsideratamente aperta dai socialdemocratici, la seconda legislatura del Parlamento repubblicano avrà decretato il proprio fallimento.

Negativi i primi sondaggi di Fanfani per impegnare il PRI in un quadripartito

Infruttuosi contatti del segretario d.c. e di Tanassi con la segreteria repubblicana - Saragat vuole Martino agli Esteri - Oggi i convegni di Matteotti e della sinistra socialdemocratica

ROMA, 11. — La Direzione del P.R.I. si riunirà domani con la partecipazione dei segretari regionali del partito, per l'esame della situazione politica e le decisioni da prendere in merito alla crisi ministeriale in corso. Pende sul P.R.I. la richiesta pressante del P.S.D.I., del P.L.I. e della D.C. per la ricostituzione del quadripartito. Promesse, a quanto si è potuto sapere, ne sono state fatte e abbondantissime. Di fronte alla crisi della loro vecchia politica immobilistica, socialdemocratici, democristiani e anche liberali, che dopo l'uscita del P. R. I. dalla maggioranza avevano ostentato il massimo disinteresse per l'atteggiamento di quel partito, sono ora piegati davanti ai repubblicani invocando da essi il salvataggio. A quanto si afferma, il ministero politico sempre negato al P.R.I. è ora a disposizione con l'aggiunta di qualche cosa d'altro; e nelle ultimissime ore le offerte sono ancora salite, condite con l'impegno di concordare un programma minimo, tale da non creare frizioni all'interno del ricostituito quadripartito, buono per far giungere ciascuno dei partiti alle prossime elezioni politiche nelle migliori condizioni: il P.S.D.I. con una piattaforma di attacco ai socialisti; il P.L.I. con la gialla aureola di una concreta difesa degli interessi delle riconoscenti organizzazioni padronali; la D.C. con la consueta, comoda copertura «democratica» a destra e a sinistra, nella condizione ideale per trovare una forte affermazione (e magari la maggioranza assoluta) nella scatola cinese della formula quadripartita.

Dove il conto non torna, è proprio sul settore del P.R.I. che la defezione del P.S.D.I. (parliamo di quello ufficiale) da una coerente politica laica e sociale ha decisamente collocato sul fianco sinistro del tripartito. Sollecitatore della unità socialista, sensibile ammonitore dei pericoli di stagnazione economica e di clericalizzazione del Paese cui l'immobilismo centrista va bellamente incontro, il P.R.I. ha assunto una posizione di avanguardia nella lotta per un radicale rinnovamento democratico della vita politica, economica e sociale del Paese: e si ha ragione di ritenere che il P.R.I. non intenda rinunciare a queste sue posizioni soltanto per far comodo a Saragat, a Malagodi e a Fanfani.

Per forzare la mano al P.R.I., Saragat ha gettato oggi sulla bilancia del quadripartitismo un violentissimo attacco alle deliberazioni del C.C. del P.S.I.

Vi si può leggere che la denuncia dell'impegno del P.S.I. nel movimento dei partigiani della pace è soltanto «una manovra per gonzi»; la fine del frontismo, un giuoco di bussolotti; la politica di unità socialista, che è ovviamente impossibile sulle posizioni di Saragat il quale è pronto a pagare qualsiasi prezzo al P.L.I. e alla D.C. per impedirla, una provocazione scissionistica nei confronti del P.S.D.I. (ma se così stanno le cose, perchè Saragat teme per l'unità del suo partito?); i membri del C.C. o agenti comunisti o pavida gente pronta a qualsiasi compromesso; tutta la risoluzione finale, un «pateracchio» al quale Saragat oppone «il documento onesto e chiaro» (dopo la manovra concordata con Tanassi per rinviare il Congresso!) votato dalla maggioranza «abusiva» della Direzione socialdemocratica.

Sembra però che la prosa di Saragat debba restare lettera morta. Dopo un lungo colloquio telefonico con il segretario del P.R.I., Tanassi non ha potuto riferire a Saragat che notizie poco soddisfacenti (Tanassi è poi andato a farsi confortare da Malagodi, col quale ha avuto un lungo colloquio). Risultato negativo ha avuto anche un sondaggio operato presso Reale dall'on. Fanfani. Premettendo che ogni decisione è ormai rimessa alla Direzione del Partito, il segretario repubblicano avrebbe però fatto presente l'inesistenza di concrete possibilità per un capovolgimento della posizione dei repubblicani. Vari esponenti del P.R.I., interrogati a Montecitorio dai giornalisti, hanno dato risposte identiche; e a sintomo chiaramente indicativo dell'orientamento del P.R.I. può essere indicata la decisione presa dall'esecutivo nazionale di chiarire, attraverso l'iniziativa del rappresentante repubblicano, la situazione della amministrazione milanese dove, come è noto, si è rocostituita una equivoca formula quadripartita. All'argomento «La Voce Repubblicana» dedica anzi il suo editoriale, nel quale conferma il suo favore per la vecchia maggioranza (D.C., P.S.D.I., P.R.I.) e invita i socialisti e i socialdemocratici, ma soprattutto la D.C., a manifestare chiaramente il proprio pensiero; il giornale repubblicano denuncia «certe schermaglie politiche, già discutibili in sede nazionale» e invita «a imboccare la via giusta». L'atteggiamento de «La Voce Repubblicana» è anche vivacemente critico nei confronti del P.S.D.I.

FRANCO GERARDI

(continua in 2.a pag. 6.a colonna)

(In 7.a pagina la nostra corrispondenza sui colloqui romani del Presidente Coty)

Si estende in Italia e nel mondo la protesta contro la follia atomica

Morto a Londra un giovane contaminato dalla radioattività - Nave-cavia giapponese alle isole Christmas - Una protesta cinese a Washington - Nove bombe H esploderanno nel Nevada

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 11. — *«Mi hanno chiesto se mio figlio lavorava al centro atomico di Herwell, mi hanno chiesto se aveva lavorato nella televisione e perfino se avesse mai avuto un orologio luminoso. Uno dei medici mi ha domandato: vostro figlio è stato in qualche parte del mondo in zone in cui sono avvenuti esperimenti atomici?». Il droghiere inglese D. Morbin dapprima non riusciva a spiegarsi perchè i medici dell'ospedale di San Tommaso gli rivolgessero queste domande. Poi furono espliciti: suo figlio di ventidue anni, ricoverato all'ospedale con una diagnosi di leucemia, presentava sintomi identici a quelli delle vittime di radiazioni atomiche. Era come se quel suo ragazzo, che non si era mai mosso da Londra, avesse subito il bombardamento atomico di Hiroscima e di Nagasaki. Il 29 aprile il ragazzo è morto.*

Il padre ha dichiarato: «I medici sono convinti che il suo male è stato provocato dalle radiazioni delle esplosioni atomiche». Un portavoce dell'ospedale, addetto di amministrazione, ha rifiutato di fare commenti ed ha dichiarato che i medici che si sono occupati del caso Morbin «sono fuori Londra». Nel suo negozio di droghiere in pieno centro di Londra, sotto l'appartamento in cui il figlio ha vissuto tutta la vita, il droghiere di Kensington ha detto: «i medici hanno detto che avevano visto centinaia di casi di leucemia ma nessun caso presentava quei sintomi che riscontravano in mio figlio. Mi hanno detto di essere completamente sconvolti. Tutte le cure erano fallite». «Agli studenti di medicina — ha proseguito il Morbin — che frequentavano l'ospedale era stato detto che John era l'unico uomo in tutta l'Inghilterra ad essere ammalato di quel male. Mio figlio in fondo era quasi divertito da tutto questo. Ma non gli è mai stato detto che ne sarebbe morto.

I medici dell'ospedale di San Tommaso, dal mese di gennaio, quando il giovane è stato ricoverato, hanno continuato ad interrogare il padre per trovare una spiegazione logica all'enorme quantità di radioattività che si riscontrava nel corpo del ragazzo. Nessuna spiegazione si è potuta trovare: «E' stato fuori di Londra una sola volta, a Jersey, per una festa e non ha mai avuto un orologio luminoso». Il giorno successivo all'ingresso in ospedale David John Morbin era già considerato un uomo condannato. Era un giovane forte e apparentemente sano.

«I medici mi hanno detto che un uomo che aveva lavorato ai laboratori atomici di Harvell e manifestava sintomi uguali a quelli di mio figlio avrebbe potuto vivere per dieci anni. Noi speravamo soltanto che John potesse go-

MARIO SIRI

(continua in 2.a pag. 6.a colonna)

Varsavia, Berlino e Praga contro il riarmo atomico della Germania occidentale

BERLINO, 11. — Nel castello di Potsdam, lo stesso nel quale dodici anni fa vennero firmati gli accordi di Potsdam, i Presidenti dei Parlamenti della Germania orientale, della Polonia e della Cecoslovacchia, hanno apposto oggi la loro firma in calce a una dichiarazione comune, redatta al termine di una conferenza durata tre giorni. La conferenza era stata convocata per discutere, precisa la dichiarazione, «*i pericoli derivanti dal riarmo intensivo della Repubblica federale tedesca, dallo stanziamento di armi atomiche nella Germania occidentale, dai piani imperialistici di equipaggiamento della "Bundesvehr" con armi atomiche, e dalla rinascita dei progetti revenscisti dell'imperialismo tedesco*».

«*I partecipanti alla conferenza* — si legge nella dichiarazione — *condannano le tendenze revensciste nelle Germania occidentale dirette contro l'integrità del territorio della Repubblica polacca, contro le frontiere occidentali della Polonia sull'Oder-Neisse, contro l'integrità del territorio della Repubblica cecoslovacca, contro la sicurezza della Repubblica democratica tedesca e contro l'Unione Sovietica*».

«*I partecipanti dichiarano ancora una volta, e con energia, che le frontiere attuali della Repubblica polacca e della Repubblica cecoslovacca sono fissate in maniera definitiva e sono intangibili*», prosegue la dichiarazione.

«*I partecipanti appoggiano la creazione di un sistema efficace di sicurezza collettiva in Europa, il quale faciliti la soluzione dei problemi fondamentali dell'Europa, specialmente la riunificazione della Germania*». «*Essi* — conclude la dichiarazione — *sostengono in particolare tutte le soluzioni parziali in vista di raggiungere questo scopo, quale la proposta di un divieto dello stanziamento di armi atomiche nella Germania occidentale, proposta la cui realizzazione sarebbe di importanza eccezionale per garantire la sicurezza e la pace in Europa*».

L'Università Humboldt di Berlino-est continua a destare le preoccupazioni dei dirigenti della Germania orientale. L'agitazione manifestatasi fra gli studenti dopo i fatti d'Ungheria è andata aumentando nonostante i provvedimenti delle autorità. Anzi, proprio questi provvedimenti hanno accresciuto il malcontento degli studenti della facoltà di veterinaria, i quali da giovedì si sono messi in sciopero rifiutandosi di assistere alle lezioni dei professori incaricati di sostituire il decano della facoltà stessa, professor Schuetzer, fuggito la settimana scorsa a Berlino-ovest perché contro di lui erano stati decisi «provvedimenti disciplinari».

L. F.

L'appello della C.G.I.L.

ROMA, 11. — La segreteria della C.G.I.L. ha inviato alla Federazione sindacale mondiale, alla C.I.S.L. internazionale e alla Confederazione internazionale sindacati cristiani, alla C.I.S.L. italiana e alla U.I.L., il seguente appello:

«Un tremendo pericolo grava sull'intera umanità. Gli esperimenti termonucleari che si sono susseguiti negli ultimi mesi determinano già oggi gravi danni alle colture, inquinano le acque, sconvolgono i climi, diffondono terribili malattie, provocano numerose vittime umane.

«Eminenti scienziati di varie Nazioni e di tutte le tendenze hanno drammaticamente denunciato alla opinione pubblica mondiale le atroci conseguenze degli esperimenti termonucleari. Insigni personalità della politica, della cultura e dell'arte, Parlamenti, Governi, organizzazioni sindacali e politiche, associazioni e movimenti che lottano per la pace e la collaborazione tra i popoli, hanno ugualmente levato la loro autorevole voce.

«Sicura di interpretare il sentimento e le aspirazioni dei lavoratori italiani, la C.G.I.L. fa appello alla Federazione sindacale mondiale, alla C.I.S.L. internazionale e alla Confederazione internazionale sindacati cristiani — oltre che alle organizzazioni sindacali del nostro Paese — perchè effettuino presso i Governi interessati i passi necessari per ottenere la sospensione immediata degli esperimenti termonucleari, l'inizio di trattative per la rapida distruzione di tutte le armi di sterminio e per un accordo generale sul disarmo, premessa indispensabile per garantire ai popoli la pace, fonte di prosperità e di benessere per tutti i lavoratori del mondo».

La deposizione di "Valerio„

L'on. Walter Audisio — che in nome del popolo italiano eseguì la sentenza nei confronti di Mussolini — ha seccamente smentito, al processo di Dongo, le fantasie dei fumetti fascisti.

(Leggete in 6.a pag. il servizio del nostro inviato)

IN UNA INTERVISTA AL "NEW YORK TIMES"

Kruscev si dichiara favorevole a un nuovo incontro dei "Grandi„

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 11. — In un'intervista accordata a Turner Catledge del *New York Times* il quale si trova in viaggio nell'U.R.S.S., il segretario del P.C.U.S., Kruscev, si è dichiarato convinto che è indispensabile che l'U.R.S.S. e gli Stati Uniti uniscano i loro sforzi per produrre una diminuzione della tensione nel mondo. Kruscev ha risposto in tal modo alla domanda se egli sia favorevole ad una riunione dei capi dei Governi degli Stati Uniti, dell'U.R.S.S., della Gran Bretagna e della Francia. Il segretario del P.C.U.S. ha dichiarato di essere assolutamente favorevole ad una tale riunione, ma ha particolarmente insistito sul fatto che la principale responsabilità si trova nelle mani degli Stati Uniti o dell'Unione Sovietica, e «anzitutto in quelle degli Stati Uniti».

L'intervista ha avuto luogo ieri pomeriggio alla sede centrale del Partito comunista sovietico, ed è durata una ora e cinquanta minuti.

L'intervista costituisce in certo modo un completo giro d'orizzonte, i cui punti salienti sono i seguenti:

Qualsiasi conferenza dei quattro Grandi dovrebbe essere preparata in anticipo con la massima cura.

«Il problema dell'Europa, è quello maggiormente suscettibile di creare le "difficoltà" che causano le più grandi tensioni».

Ogni soluzione della situazione europea dovrebbe comprendere la creazione di un organismo permanente, destinato a trovare le soluzioni adeguate ai problemi che potrebbero sorgere in avvenire. Tale organismo implicherebbe evidentemente lo scioglimento della N.A.T.O.

Il problema della Germania dovrebbe essere lasciato nelle mani di Bonn e di Berlino.

L'O.N.U. è un organismo che può essere utile alla pace, ma la cui importanza è attualmente diminuita dal ruolo dominante che vi svolgono gli Stati Uniti.

E' «un fatto indiscutibile» che gli Stati Uniti e i loro alleati pensano ad una guerra di aggressione contro l'Unione Sovietica e i suoi alleati.

Per quanto concerne i rischi di guerra, vi è da deplorare che negli Stati Uniti vi siano persone che conducono una «politica sull'orlo dell'abisso».

Il popolo degli Stati Uniti è stato «scaltramente spinto durante la campagna elettorale» a seguire i fautori di guerra.

La censura sarà mantenuta nell'U.R.S.S., dato che essa rappresenta un «sistema razionale» che permette di non «sprecare inchiostro, carta e colore per notizie che non possono fare altro che del male».

Kuscev desidererebbe visitare gli Stati Uniti e incontrarsi col Presidente Eisenhower, ma non è stato invitato ufficialmente, «nè sarebbe accettato come turista».

Non esiste obiezione teorica a che la Polonia ed altri Paesi socialisti accettino lo aiuto dei Paesi capitalisti, ma bisogna che questi Paesi socialisti facciano attenzione «a non affogarsi nel miele».

Stalin è stato un grande comunista, ma ha commesso degli errori che continueranno ad essere additati «affinchè altri non possano incorrervi».

L'intervento degli Stati Uniti nel Medio Oriente deve essere condannato. Quello dell'U.R.S.S. in Ungheria è «un'altra cosa» perchè l'Ungheria è uno Stato indipendente che possiede un governo indipendente.

Durante tutta l'intervista, riferisce Catledge, Kruscev ha risposto alla maggior parte delle domande con disinvoltura. Soltanto una domanda egli ha eluso: quella con cui veniva invitato a indicare quali Paesi egli considerasse «pseudo-comunisti».

L. P.

LE RIFORME IN URSS

Kruscev in guerra contro i ministeri

La sessione del Soviet Supremo dell'U.R.S.S. che si è chiusa ieri l'altro è stata prevalentemente dedicata ai progetti di riforma della gestione delle industrie, sulla base di un rapporto presentato da Kruscev. La legge di riforma, votata dal Soviet Supremo, è nei suoi princìpi generali ormai nota: i ministeri economici dell'U.R.S.S., organizzati su basi centralizzate, vengono più che dimezzati (ne restano in vita 24, mentre prima erano 52) e le loro funzioni vengono trasferite a degli organismi locali, cioè a dire a 92 «Consigli regionali», che a loro volta dipenderanno direttamente dai Consigli dei ministri delle diverse repubbliche interessate. Per non equivocare sulla portata della riforma, è necessario sottolineare che i ministeri economici hanno sempre avuto nell'Unione Sovietica soprattutto un compito di «gestori di imprese», mentre la direzione vera e propria dell'economia era ed è affidata agli organi di pianificazione.

Con i mutamenti ora decisi la struttura governativa dell'U.R.S.S. diventa la seguente: 1) una buona metà dei ministeri rimasti in vita può avvicinarsi, per ordinamento e funzioni, a quelli italiani (Esteri, Difesa, Finanze, Istruzione pubblica, ecc.); 2) poi vi è un certo numero di ministeri che conservano le caratteristiche di «gestori di imprese» sul piano centrale (sono quelli del settore agricolo e commerciale, e gli otto mantenuti in vita dopo l'approvazione del rapporto Kruscev, che si riferiscono principalmente alla fabbricazione di mezzi di trasporto e di materiale bellico, oltre alle centrali elettriche e all'industria chimica e navale); 3) i Consigli regionali, che «gestiranno» le industrie sul piano locale; 4) il «Gosplan», cioè a dire la «Commissione del piano», organismo che pare destinato ad assumere una importanza sempre maggiore, e che d'ora innanzi eserciterà per intero la direzione dell'industria di base, e quindi dell'economia sovietica.

Si tratta, ovviamente, di una riforma di vasta portata, forse l'avvenimento più importante nella politica interna sovietica dal XX Congresso ad oggi.

Gli obbiettivi immediati della riforma decisa dal Soviet Supremo possono essere schematicamente così riassunti:

1) sanare l'economia sovietica da quella che veniva definita la «crisi di crescenza» della burocrazia, e che aveva dannosissimi effetti sulla produzione e sulla distribuzione;

2) assegnare alle organizzazioni locali del partito, alle singole repubbliche, quindi ai cittadini e ai sindacati, una più diretta partecipazione al controllo delle fabbriche, giungere insomma ad una «smiticizzazione» del controllo centrale (siamo tuttavia solo ad una fase di partenza. Kruscev, ad esempio, ha definito prematura l'idea di una subordinazione dei Consigli economici direttamente ai Soviet. Restano poi da definire le altre forme del «controllo pubblico» sulle fabbriche, che in Jugoslavia si è attuato con i Consigli di gestione operaia. Così debbono essere definiti i rapporti fra i Consigli economici locali e il «Gosplan». Quest'ultimo, pare ovvio, dovrà d'ora innanzi tener presente, nelle sue direttive economiche, la necessità e le possibilità delle fabbriche e degli operai. Resta però da precisare in quale forma i Consigli economici locali potranno appellarsi contro le decisioni del «Gosplan»);

3) sottrarre al ministero del Controllo statale (che è diretto da Molotov, e che ha pressappoco le funzioni del nostro ministero del Bilancio e della Corte dei Conti) gran parte della sua influenza nella vita economica dell'U.R.S.S. In questo senso si può dire che la «frazione krusceviana» segna un notevole successo nei confronti della «frazione molotoviana».

Ciò sembra confermare che il processo di «disgelo interno», nell'U.R.S.S., malgrado tutto, continua. Di qui l'interesse per le decisioni del Soviet Supremo, anche se ovviamente siamo solo alla prima fase della «guerra ai ministeri».

PROBLEMI ECONOMICI E SINDACALI

LA RISOLUZIONE DI FIRENZE

Una settimana di lotte per la riforma agraria

Pubblichiamo il testo della risoluzione approvata dall'Assemblea nazionale per la riforma agraria, svoltasi a Firenze il 4 e 5 maggio:

L'assemblea nazionale per la riforma agraria, alla quale hanno preso parte 1035 delegati di ogni regione d'Italia, ha ampiamente esaminato e discusso la grave situazione dei contadini e dell'agricoltura nazionale.

Per il superamento di tale situazione in applicazione del precetto costituzionale per garantire le basi dello sviluppo dell'agricoltura e nell'interesse dei lavoratori, dei contadini, e della produzione, l'assemblea di Firenze rivendica una riforma agraria che attacchi radicalmente il monopolio fondiario, attraverso:

1) l'immediata espropriazione delle terre appartenenti a proprietari inadempienti agli obblighi di bonifica, modificando le leggi vigenti in modo da renderle effettivamente operanti;

2) l'espropriazione di aliquote di terreni bonificati, migliorati e trasformati con l'intervento finanziario dello Stato in quantità proporzionali all'aumento di valore dei terreni stessi;

3) espropriazione dei terreni, ovunque ubicati, di proprietà privata di qualsiasi tipo con immediata precedenza per quelli situati nei comprensori di bonifica, per la parte eccedente determinati limiti di reddito e di superficie;

4) assegnazione dei terreni così espropriati in diretta proprietà ai lavoratori ed ai coltivatori singoli ed associati;

5) riconoscimento a favore dei coltivatori, coloni, mezzadri, compartecipanti, delle proprietà delle migliorie eseguite a loro spese e del diritto a convertirne il valore anche nella proprietà di una quota di terra;

6) diritto da parte del coltivatore o del colono di convertire in enfiteusi i contratti migliorativi o che di fatto sono tali, con possibilità di immediato riscatto in base a canoni enfiteutici che tengano conto delle migliorie apportate;

7) assegnazione diretta a coltivatori e lavoratori agricoli, singoli o associati in cooperative, delle terre demaniali lavorabili, delle pertinenze idrauliche, delle terre lavorabili degli Enti;

8) istituzione di Consorzi di Riforma democraticamente amministrati dai rappresentanti dei nuovi proprietari, dei lavoratori, dei coltivatori, delle cooperative, delle regioni, delle province, dei comuni, aventi il compito di realizzare la riforma, la bonifica e la trasformazione, nei comprensori, e l'unificazione, secondo i suddetti criteri, dei Consorzi di Bonifica e degli Enti di Riforma attuando intanto le necessarie trasformazioni democratiche degli Enti di Riforma e dei Consorzi di Bonifica esistenti;

9) una politica che punti risolutamente, con adeguate misure legislative di finanziamento e di credito, sullo sviluppo della cooperazione libera e volontaria fra i lavoratori ed i piccoli produttori agricoli, come strumento decisivo del rinnovamento dell'agricoltura nazionale e del suo progresso sociale;

10) una profonda trasformazione degli Enti economici che debbono divenire, in stretto collegamento con lo sviluppo della cooperazione, strumenti di una efficace difesa dei lavoratori, dei piccoli produttori agricoli, contro lo strapotere dei monopoli industriali e finanziari e dei grandi agrari, strumenti del progresso tecnico, di orientamento della produzione, della tipizzazione, della trasformazione dei prodotti e di organizzazione del mercato, nell'interesse dei lavoratori e piccoli produttori agricoli stessi, dei consumatori e dell'economia nazionale.

L'assemblea impegna le organizzazioni sindacali, contadine e cooperativistiche a redigere a mezzo di un loro comitato un progetto di legge di riforma agraria estesa a tutto il territorio nazionale fondato sui principi enunciati, a far sottoscrivere dai contadini tale progetto, a presentarlo al più presto in Parlamento come proposta di iniziativa popolare in applicazione della norma costituzionale.

L'assemblea, in attesa di un'immediata entrata in vigore della richiesta legge di riforma, rivendica la giusta applicazione delle leggi fondiarie esistenti ed, in specie, della legge sulla piccola proprietà contadina, per la quale sono indispensabili — fra l'altro — il controllo sul prezzo di vendita e la garanzia di effettiva prelazione a favore dei lavoratori, dei coltivatori e delle cooperative insediati.

L'assemblea nazionale per la riforma agraria, considerando la situazione nella quale si trova oggi la proprietà e l'azienda contadina per effetto della politica di oppressione e di saccheggio da parte dei grandi monopoli, rivendica la sollecita discussione ed approvazione del progetto di legge per uno statuto per la difesa e lo sviluppo della proprietà e della azienda contadina, presentata al Senato dai parlamentari dell'Alleanza nazionale dei contadini.

L'azienda contadina, singola o associata, costituisce un cardine permanente della struttura dell'economia agricola italiana, ed una politica che aiuti il suo sviluppo attraverso la riduzione dei costi di produzione, l'aumento dei redditi, l'allargamento del mercato dei prodotti agricoli, l'aiuto sul terreno creditizio e fiscale, e che favorisca lo sviluppo della cooperazione come indispensabile strumento di elevamento tecnico e produttivo dell'azienda contadina, è oggi elemento fondamentale per il progresso dell'agricoltura.

A questi principî risponde lo Statuto per la difesa e lo sviluppo della proprietà e dell'azienda contadina, che è da considerare come parte essenziale della riforma agraria.

In relazione ai perniciosi orientamenti generali di politica agraria dei gruppi dominanti e del Governo, emersi con maggiore chiarezza in questi ultimi tempi anche attraverso la firma dei trattati per la costituzione del M.E.C., l'assemblea considera nocivo per lo sviluppo ed il progresso di tutta la economia agricola italiana il frettoloso ed avventato inserimento del nostro Paese nel mercato comune, se non si realizza al più presto possibile la riforma agraria generale che deve armonizzare e coordinare gli sforzi per un assetto nuovo e moderno di tutte le strutture agrarie del Paese.

L'assemblea plaude alla grande lotta popolare e parlamentare per la giusta causa permanente e riconosce la necessità ed urgenza di realizzare presto le rivendicazioni dei mezzadri, coloni, compartecipanti, fittavoli, salariati fissi, pastori, specie per un maggiore riparto, per canoni sopportabili, per la partecipazione alla direzione della azienda, per il diritto alla proprietà delle migliorie, per l'effettiva prelazione.

Nell'imminenza di un rafforzamento delle lotte contadine, in occasione della campagna per i raccolti estivi, l'assemblea impegna sindacati, associazioni contadine e cooperativistiche e tutto il movimento democratico a potenziare le lotte in questione ed invita i parlamentari a sostenere integralmente ed immediatamente tali rivendicazioni insistendo per la definizione della legge sui patti agrari nella quale le rivendicazioni predette siano per intero accolte, con il rigido principio della giusta causa permanente nelle disdette.

L'assemblea è solidale con le giuste rivendicazioni di aumento di salario per i braccianti, per la pensione immediata ai contadini, per il miglioramento dell'assistenza.

L'assemblea infine decide di indire una settimana di lotta dal 12 al 19 maggio, nel corso della quale, attraverso comizi, assemblee, manifestazioni, verranno illustrate le decisioni di Firenze ai lavoratori e piccoli produttori agricoli e a tutti i cittadini.

Con l'assemblea nazionale per la riforma agraria si apre una nuova fase di lotta per la terra. L'azione unitaria e molteplice dei lavoratori delle campagne ha dimostrato e più ancora dimostrerà che in Italia non si governa contro i contadini e che la opposizione contadina vincerà la battaglia, per la terra, la libertà ed il progresso.

La CGIL per un Governo di larga apertura sociale

Anche le organizzazioni contadine precisano le più urgenti rivendicazioni della gente dei campi

ROMA, 11. — La Segreteria confederale ha approvato il seguente documento sulla crisi di Governo:

«La Segreteria della C.G.I.L. giudica che la crisi ministeriale in atto è l'espressione del profondo squilibrio economico e sociale esistente nel Paese, a danno della classe operaia e della popolazione lavoratrice. Questo squilibrio è determinato dal crescente predominio dei grandi monopoli industriali e terrieri nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro e nella vita pubblica in generale, volto ad imporre un regime di bassi salari e di sfruttamento sempre più intenso dei lavoratori, per realizzare sempre maggiori profitti.

«La C.G.I.L. auspica che il Parlamento dia vita ad un Governo di larga apertura sociale, fondato sul consenso delle grandi masse lavoratrici, che ponga al centro della propria attività il miglioramento delle condizioni di vita del popolo, condizione insostituibile per il progresso della società nazionale.

«Per determinare un giusto equilibrio sociale, la C.G.I.L. sottolinea l'esigenza fondamentale di porre fine ad ogni discriminazione politica e sindacale nelle aziende e nel Paese, e auspica che il nuovo Governo, attuando i principî costituzionali, garantisca la libertà nelle fabbriche e il libero esercizio dei diritti democratici e sindacali a tutti i lavoratori, fondamento primo dell'ordinamento democratico dello Stato.

«Prima del termine dell'attuale legislatura, è possibile avviare a soluzione alcuni problemi urgenti, che corrispondono agli interessi vitali della maggioranza della popolazione e sui quali esiste già una concordanza di posizioni fra i settori decisivi del Parlamento e dell'opinione pubblica nazionale, oltre che tra le varie organizzazioni sindacali:

— La «giusta causa permanente» nei patti agrari, per rendere giustizia ai contadini e garantire il progresso nelle campagne;

— La «giusta causa nei licenziamenti» in tutti i settori, per togliere dalle mani del padronato l'arma più efficace di discriminazione e di ricatto: il licenziamento di rappresaglia;

— Un piano organico di aumento dell'occupazione attraverso l'utilizzazione in funzione antimonopolistica dell'industria di Stato e delle fonti di energia, l'attuazione effettiva del piano Vanoni con la partecipazione dei Sindacati, il distacco dell'I.R.I. dalla Confindustria, già deciso dal Parlamento;

— La sollecita approvazione delle proposte di legge avanzate dai Sindacati per un collocamento equo e imparziale, il rispetto dei contratti di lavoro e delle leggi sociali in tutto il territorio della Repubblica;

— L'applicazione della convenzione internazionale di Ginevra, già approvata dal Parlamento, per la parità di salario tra uomini e donne per un lavoro di eguale valore;

— L'attuazione di organiche misure per migliorare decisamente le condizioni di vita dei lavoratori del Mezzogiorno e favorire lo sviluppo economico e sociale delle regioni meridionali e delle Isole.

Intervenendo a loro volta a proposito della crisi di Governo, la Federbraccianti, la Federmezzadri e l'Alleanza dei Contadini hanno precisato le seguenti urgenti rivendicazioni dei lavoratori delle campagne:

— Riforma democratica dei contratti agrari fondata sul principio della giusta causa permanente per i fittavoli, coloni e mezzadri, compartecipanti e salariati agricoli;

— Massima occupazione in agricoltura, soprattutto mediante opere di miglioria e trasformazione, per combattere la disoccupazione e sottoccupazione delle campagne, e misure adeguate atte ad alleviare la miseria, attraverso il miglioramento di tutte le forme di assistenza;

— Garanzia di un collocamento equo ed imparziale sulla base della liquidazione di ogni discriminazione e della sua gestione da parte dei lavoratori;

— Misure legislative atte a garantire un salario di L. 1.000 giornaliere per i lavoratori agricoli, il riparto al 60% a favore dei mezzadri, migliori riparti per i coloni e i compartecipanti ed equi canoni per gli affittuari, nonchè la validità giuridica dei contratti di lavoro;

— Immediata espropriazione delle terre appartenenti ai proprietari inadempienti agli obblighi di bonifica ed urgente esecuzione dei piani di bonifica e di trasformazione previsti dalle leggi, e provvedimenti concreti per la necessaria trasformazione democratica degli Enti di riforma e dei Consorzi di bonifica esistenti;

— Approvazione del progetto di legge per uno statuto per la difesa e lo sviluppo della proprietà e dell'azienda contadina;

— Parificazione all'industria del trattamento assistenziale e previdenziale dei lavoratori della terra, uomini e donne, ed estensione immediata della pensione ai mezzadri, coloni e coltivatori diretti.

Anche la Segreteria nazionale dello S.F.I. ha auspicato in un comunicato che il nuovo Governo voglia risolvere con sollecitudine i problemi della categoria tutt'ora in sospeso, rispettando integralmente gli accordi precedentemente raggiunti, e ha invitato i ferrovieri a mantenersi vigilanti e pronti a riprendere la lotta in difesa dei loro diritti.

Il fronte degli agrari si sgretola nel Polesine

Sciopero di 48 ore da domani nelle campagne pavesi
Oggi si astengono dal lavoro i braccianti di Ferrara

ROVIGO, 11. — Mentre continua la lotta nelle campagne del Polesine, vaste ripercussioni ha suscitato lo importante accordo comunale sottoscritto a *Stienta* fra le organizzazioni dei lavoratori e quelle degli agrari e dei coltivatori diretti, accordo col quale vengono sostanzialmente accolte le rivendicazioni dei lavoratori per la denuncia obbligatoria dei terreni, per la ripartizione dei terreni fra datori di lavoro e lavoratori per quanto concerne le sarchiate e il grano e per l'aumento salariale.

La Confida ha oggi sconfessato l'accordo di Stienta, ma i suoi associati del comune non hanno ceduto alle pretese dei dirigenti provinciali.

Ieri sera si sono avuti incontri fra dirigenti dei lavoratori e rappresentanti degli agrari anche a *Gaiba, Salara, Gavello, Crespino, Occhiobello, Fiesso* e *Fiesso Umbertiano*, e per il momento si registra un accordo a Fiesso Umbertiano fra lavoratori e coltivatori diretti, sostanzialmente analogo a quello raggiunto a Stienta.

Dove l'intransigenza dei dirigenti locali della Confida riesce a impedire lo svolgersi di trattative comunali, aumenta il numero degli agricoltori che sottoscrivono accordini aziendali. Questi hanno già raggiunto la cifra di seicento e indicano il progressivo generale sgretolamento delle posizioni degli agrari.

La lotta ovunque è compatta nonostante che gli agrari tentino di ricorrere al crumiraggio, reclutando attraverso la C.I.S.N.A.L. qualche vecchio arnese del fascismo. Questi tentativi però non approdano a nulla per la pronta reazione dei lavoratori e delle lavoratrici.

Oggi gli agrari hanno tenuto un'assemblea, il cui esito non è ancora noto.

Sempre oggi il senatore d.c. Umberto Merlin ha chiesto di incontrarsi con i dirigenti provinciali della Camera del Lavoro e della Federbraccianti, per esaminare la possibilità di convocare le parti. Mentre telefoniamo l'incontro è in corso.

PAVIA, 11. — Come già avevamo annunciato, a Pavia la C.G.I.L., la C.I.S.L. e l'U.I.L. hanno deciso di proclamare 48 ore di sciopero per i lavoratori della terra braccianti e salariati a partire dalle ore 0 di lunedì 13 fino alle ore 24 di martedì 14. La decisione è stata determinata dall'atteggiamento intransigente degli agricoltori della provincia, i quali, anche in occasione della riunione di venerdì presso l'Ufficio provinciale del Lavoro, pur avendo appreso l'accordo raggiunto nella limitrofa provincia di Milano, hanno insistito nel non voler riconoscere l'accordo del 20 luglio 1956, respingendo ogni proposta per l'assistenza *extra legem*, contrariamente all'Associazione agricoltori diretti (Bonomiana), che ha accettato di rispettare gli accordi in atto e si è impegnata a concedere l'assistenza *extra legem*.

I lavoratori della terra pavesi sono decisi alla lotta più energica per ottenere il rispetto degli accordi e la concessione di medicine e assistenza ai propri familiari.

FERRARA, 11. — Domani scendono in sciopero — per richiedere la definizione del contratto provinciale — anche i braccianti ferraresi. La astensione dal lavoro sarà totale, ad eccezione, al mattino, di un solo governo di stalle e una mungitura.

Fedele alla CGIL il Sindacato barrocciai

Il Comitato Centrale del Sindacato nazionale barrocciai e piccoli autotrasportatori, riunitosi per esaminare la attività e l'atteggiamento dei dirigenti nazionali, nonchè la posizione del sindacato stesso nei confronti della C.G.I.L., ha deliberato l'espulsione per indegnità di Michele Rinaldi e di Aldo Ortolani

Il Comitato Centrale ha deliberato, inoltre, la costituzione della nuova segreteria nelle persone di Guerrino Rambaldi, Felice Sabatini ed Ettore Giunchi, e ha deciso di convocare un Congresso straordinario, per definire l'indirizzo del Sindacato stesso e prendere tutte le decisioni che consentano la continuità e il rafforzamento dell'organizzazione in seno alla C.G.I.L.

Continua la lotta dei lavoratori dell'edilizia

ROMA, 11. — Il Comitato di agitazione dei lavoratori edili italiani aderenti alla F.I.L.L.E.A. ha preso atto della larghissima adesione della categoria agli scioperi indetti unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali per vincere la resistenza padronale nei confronti delle rivendicazioni dei lavoratori dell'edilizia.

La totale adesione della categoria è dimostrata dalle elevatissime percentuali di partecipanti agli scioperi, finora dichiarati in alcune province dell'Emilia e della Toscana, e in tutta la Lombardia e la Liguria.

Mentre si accingono a scioperare nei prossimi giorni i lavoratori edili di altre regioni (Veneto, Lazio, Marche, Campania), il Comitato di agitazione esprime il suo plauso a tutti gli edili italiani, incitandoli a proseguire compatti nell'azione intrapresa, fino al conseguimento di un risultato che soddisfi le loro fondamentali esigenze sindacali, legate al rinnovo del contratto.

Il Comitato di agitazione ha deciso di proporre alle altre due organizzazioni una intensificazione dell'azione in tutto il territorio nazionale nelle prossime settimane.

Esso ritiene più che giustificata l'iniziativa di numerose organizzazioni provinciali di collegare le rivendicazioni salariali e contrattuali ad una efficace azione per il rispetto dei contratti, contro i numerosi casi di inadempienze e di violazioni delle norme contrattuali, dei diritti assicurativi e sociali della categoria commessi dagli imprenditori.

● **ROMA.** — Il sottosegretario ai Lavori pubblici, sen. Caron, è partito dall'aeroporto di Ciampino per Strasburgo per partecipare ai lavori dell'assemblea della C.E.C.A.

Gli "amici„ di Fascetti

Da qualche giorno il quotidiano confindustriale 24 ORE non risparmia l'inchiostro per esprimere la propria soddisfazione per la nuova politica dell'IRI, annunciata dallo on. Fascetti in una conferenza ormai famosa e per profondere a piene mani disinteressati consigli per ancor meglio indirizzare tale politica. Il tono acido e violento che è abituale a 24 ORE quando parla delle attività economiche dello Stato è stato messo da parte, almeno per l'IRI, e parole di miele e riconoscimenti mai letti prima d'oggi hanno sostituito le insinuazioni, i falsi e gli insulti.

La ragione di tutto ciò sta nella dichiarazione dell'onorevole Fascetti di voler accentuare, nel prossimo futuro, la collaborazione del capitale privato nelle aziende IRI, sia con la cessione ai privati di quote azionarie superflue per il controllo delle varie società (rientra in questo quadro l'operazione Montecatini-Gulf?), sia limitando lo sganciamento dalla Confindustria soltanto a pochissime aziende del gruppo.

Come non potrebbero essere contenti 24 ORE e i suoi padroni nell'apprendere simili notizie? Lo Stato in sostanza, stando a quanto vorrebbe fare Fascetti, si impegnerebbe ad ammettere in misura sempre più larga la partecipazione dei privati agli utili di quelle aziende che, portate al disastro meno di trent'anni fa proprio dall'iniziativa privata, furono risanate e sviluppate con i quattrini dei contribuenti. Per di più lo Stato continuerebbe a pagare, per una notevole parte di queste aziende, i contributi di associazione alla Confindustria, continuando pertanto a finanziare iniziative politiche come la Confintesa e giornali come 24 ORE.

Non mancano i motivi, come si vede, perchè 24 ORE sia contento. Anche se (l'appetito vien mangiando) già si avanzano altre richieste (non premere eccessivamente sul mercato finanziario per i futuri investimenti, non chiedere un prezzo troppo alto per le azioni da svendere) perchè la festa sia completa.

Non sembra all'on. Fascetti che una simile compagnia, tanto prodiga di applausi e di affettuosi consigli, non sia proprio la migliore per realizzare quel programma di sviluppo dell'Istituto che pure egli dice di voler condurre in porto? E non gli sembra che questi applausi abbiano un prezzo troppo alto, dell'ordine di centinaia di milioni, per il contribuente italiano?

I comizi elettorali del Partito socialista

Pubblichiamo l'elenco dei comizi elettorali del Partito, che si terranno oggi, e ai quali interverranno oratori designati dalla Direzione:

ACQUI (Alessandria) Lelio Basso.
MAGENTA (Milano) Guido Mazzali.
BADIA POLESINE (Rovigo) Tullio Vecchietti.
VIADANA (Mantova) Alceo Negri.
CAPUA e CASAL DI PRINCIPE (Caserta) Giovanni Pieraccini.
TORRE ANNUNZIATA (Napoli) Ruggero Amaduzzi.
MARINO (Roma) Mario Berlinguer.
AREZZO, Achille Corona.
FANO (Pesaro) Antonio GREPPI.
ROSSANO CALABRO (Cosenza) Marino Guadalupi.
BOLZANO, Lucio Luzzatto.
PESCIA (Pistoia) Valdo Magnani.
RAVENNA e BAGNACAVALLO, Sandro Pertini.
NOCETO (Parma), Adolfo Porcellini.

Ieri sera il compagno Sandro Pertini ha parlato a Brisighella (Ravenna). Domani il compagno Elio Giovannini parlerà a Ortona e Chieti, mercoledì, il compagno Tullio Vecchietti parlerà a Torre Annunziata (Napoli).

Inoltre oggi, il compagno Lucio Libertini parlerà a MATERA.

DALLA PRIMA PAGINA

La follia atomica

dersi un po' di vita». ha continuato il padre, raccontando che il giovane dopo alcune settimane era stato dimesso dall'ospedale, ma aveva dovuto ritornarci. Erano state tentate cure americane, ma anche queste erano fallite. «Tutti i medici erano depressi e l'unico effetto delle cure è stato di far cadare tutti i capelli a John». Anche questo non impressionava molto il ragazzo, che ignaro continuava ad aver fiducia. Ogni tanto vedeva la sua fidanzata, Sally Hayes, che andava a trovarlo.

Il 29 aprile John Morbin era pieno di piaghe. Poche ore dopo era morto. Questa settimana, dopo l'autopsia è stato seppellito. La sua morte ha portato ad un'altra tragedia: il giorno dopo la piccola Sally si è suicidata.

L'impressione suscitata dalla morte di David John Morbin nell'opinione pubblica è enorme. L'annuncio è giunto insieme alle rivelazioni dell'Ente britannico dell'energia atomica, dalle quali risulta che in due anni in alcune zone dell'Inghilterra si è avuto un impressionante aumento di radioattività. Lo stronzio 90 in tracce nelle ossa di alcuni animali, come le pecore, è quasi decuplicato, passando da diciannove unità a ben 170 unità nella regione del Galles, ove le frequenti piogge evidentemente favoriscono la caduta delle ceneri radioattive che si trovano in sospensione nelle alte quote dell'atmosfera in seguito agli esperimenti di esplosioni atomiche.

Naturalmente le misurazioni fatte sulle ossa delle pecore non escludono che gli stessi risultati si riscontrino nelle ossa umana e benché il livello della pericolosità delle formazioni di stronzio 90 sia ancora lontano, ciò che allarma gli esperti è la rapidissima ascesa della quantità di stronzio in soli due anni. L'inchiesta dell'Ente britannico dell'energia atomica è stata compiuta dietro richiesta della Camera dei Comuni che ha domandato di conoscere «gli effetti degli esperimenti nucleari sulla popolazione britannica».

L'inchiesta preannuncia misurazioni attente che sono in corso sulle ossa umane per stabilire se l'aumento di radioattività che si verifica negli animali è proporzionale anche negli uomini. Gli esperti non nascondono che la risposta è ovvia. Il velenosissimo e letale stronzio 90 ingerito dagli animali non può non passare negli uomini con il cibo.

KOCHI (Giappone), 11. — *Kenuiro Yamahara, capo del Consiglio di Kochi contro le bombe nucleari, ha dichiarato che il Consiglio stesso è deciso a mandare il venti maggio una nave nell'area dell'isola del Natale per protestare contro l'esplosione della bomba H inglese. La piccola imbarcazione di duecento tonnellate, con un equipaggio di otto persone, salperà dalla baia di Tokio.*

Tra gli otto uomini della nave di protesta vi sarà un fotografo e esperti di oceanografia. Foto prese durante il viaggio saranno distribuite in tutto il mondo.

PECHINO, 11. — *Il Governo cinese ha pubblicato oggi una dichiarazione ufficiale in merito all'arrivo a Formosa di truppe americane dotate di armi teleguidate. Il documento afferma: «Questa iniziativa costituisce una nuova grave provocazione da parte del Governo americano che continua a perseguire la sua politica di aggressione contro la Cina e di aumento della tensione nell'Estremo Oriente». «Il Governo e il popolo cinesi — prosegue la dichiarazione — protestano energicamente contro tale atteggiamento ed esprimono, in questa occasione, la loro più viva indignazione».*

Concludendo, il documento, dopo avere accusato gli Stati Uniti di essere i responsabili della tensione che regna nella regione di Formosa, addossa a Washington «la completa responsabilità di questo atto di aggressione».

LAS VEGAS (Nevada), 11. — *Si è appreso oggi che la serie di esperimenti nucleari in programma dal Governo di Washington nel deserto del Nevada, tra giovedì prossimo ed il mese di settembre, comprenderà nove esplosioni. Esse — secondo quanto si afferma ufficialmente — hanno lo scopo di sviluppare le conoscenze nel campo militare ed in quello della difesa civile. In particolare saranno compiute esperienze con «ricoveri antiatomici» ad uso civile ed altre sugli effetti biologici delle esplosioni e sul problema della «decontaminazione» dei viveri sottoposti a radiazioni atomiche.*

Come è noto, osservatori di quarantasette Paesi sono stati invitati ad assistere alla nuova serie sperimentale la quale è stata già preceduta da quarantacinque esplosioni dopo la prima svoltasi nel gennaio 1951.

Negativi i sondaggi

per la decisione di rinviare a ottobre il Congresso.

Le difficoltà di rimettere in piedi il quadripartito non si esauriscono nella posizione del P.R.I. Di queste difficoltà si è parlato, in particolare, in un colloquio che Fanfani ha avuto con il segretario del P.L.I., on. Malagodi. Questi, per superare l'ostacolo della permanenza dell'on. Martino a Palazzo Chigi, alla quale sono contrari in blocco i democristiani, ha avanzato la proposta di una... promozione del ministro alla vice Presidenza del Consiglio. Fanfani avrebbe ascoltato, senza pronunciarsi; la protesta è giunta invece, vivacissima, da Saragat, il quale, oltre a sentirsi minacciato personalmente, paventa che una direzione d.c. a Palazzo Chigi possa far deviare la politica estera dal rigido atlantismo cui è stata finora improntata. Si dice che Saragat aspiri addirittura al portafoglio degli Esteri; ma un cambio di ruolo con Martino significherebbe un mutamento politico generale del Governo centrista, con il passaggio al P.L.I. della vice-presidenza tenuta finora dal P.S.D.I.

Tutte queste sono, naturalmente, soltanto delle voci. L'ipotesi più probabile resta sempre quella del monocolore, per il quale lavora effettivamente la D.C. Nonostante i suoi appelli, Fanfani non crede al quadripartito e i suoi interlocutori hanno avuto tutti l'impressione di questa sua fiducia; per il quadripartito si batte invece accanitamente il vice segretario d.c. Rumor, unitamente al ministro Colombo, il più vicino consigliere del presidente Segni. Questi ha avuto oggi un colloquio con l'on. Andreotti, ma sembra che si sia parlato esclusivamente della direzione del ministero dell'Interno, cui Andreotti aspira ad andare, comunque siano la formula e il presidente del nuovo Governo.

La sinistra del P.S.D.I. e la corrente di Matteotti terranno domani gli annunciati convegni per l'organizzazione del congresso straordinario del partito, nonostante il colpo di mano di Saragat e Tanassi. Matteotti, nel corso di un trattenimento in onore di alcuni deputati britannici presenti a Roma, si è incontrato con Fanfani, La Malfa e Scelba; quest'ultimo ha tentato di convertirlo al quadripartitismo, ma inutilmente. Un particolare interessante del convegno che Matteotti terrà a Roma, in via Salandra, è dato dalla sicura partecipazione di vari esponenti del gruppo di Romita, giunti nella capitale e rimasti inoperosi avendo l'ex ministro rinviato la riunione già indetta per non svelare troppo presto, mentre la crisi ministeriale è in corso, i misteri della famosa «lettera al compagno X». Come è noto, il convegno della sinistra si terrà a Milano; vi prenderanno parte numerosissimi rappresentanti delle varie federazioni, compresi vari segretari. Anche da questo convegno si annunciano novità».

Feroce uccisione di un capraio

NAPOLI, 11. — Nelle prime ore di stamane, nel cortile di un palazzotto in via Maione a Giugliano, è stato trovato ucciso il capraio Domenico d'Alterio di 36 anni. Si ritiene che l'omicida sia certo Biagio Ruocco, il quale avrebbe affrontato il capraio per motivi d'onore, sparandogli tre colpi di rivoltella e finendolo poi a pietrate. Il Ruocco e sua moglie sono latitanti.

Internazionale Grande Hotel
Viale Regina Elena, 73 - Tel. 34.73
RIMINI
apertura dal 15 Maggio al 30 Settembre
a 30 metri dalla spiaggia
ALBERGO DI 1° ORDINE
100 POSTI LETTO
Camere con bagno e doccia
SPIAGGIA PRIVATA
Bassa stagione L. 1.800
Alta stagione „ 2.900
Sconti speciali ai soci delle Cooperative dell I. N. C. A.

Piccolo Hotel Boston
Viale Carducci, 57 - Telef. 71.52
CATTOLICA
apertura dal 1° Giugno al 30 Settembre
a 30 metri dalla spiaggia
ALBERGO DI 2° ORDINE
100 POSTI LETTO
Ottima cucina bolognese
Bassa stagione L. 1.100
Alta stagione „ 1.550

Gestione C.A.M.S.T.
Ufficio prenotazioni:
Via S. Lorenzo, 19 - Tel. 37.532
BOLOGNA

Le ghette a Cannes

DAL NOSTRO INVIATO

CANNES, maggio. — Un capriccio del mare, e il cappelluccio del signore inglese con panciotto e ghette esegue una matassa di capriole: dal marciapiede all'orlo della spiaggia, e di qui sino a una panchina color zafferano. Allora le ciglia azzurre di una dama, olandese o svizzera che sia, le dita intrecciate a un gomitolo, nel sollevarsi tradiscono turbamento: e il cappelluccio, con un saltello, è ora ai suoi piedi, in righine bianconere, come la schiena di un domestico. Così i passi dell'inglese che si eran fatti vivaci, sotto lo stimolo del vento birbone, hanno una sconfitta, e ristanno incerti.

Che fare, adesso: chiedere perdono alle guance rosse della signora, chinarsi irreprensibili e con due dita estrarre il cappelluccio come si raccoglie una matita caduta a terra, esigere dalla propria timidezza secolare un ardore e una venerazione cavallereschi; che fare adesso? Il mare, di brevi spume, allegro, pare favorire l'azione del vecchio signore: una ragazza scapigliata con il *News Chronicle* sul petto, edizione del mattino, e una valanga di copie sotto il braccio, irrompe come un insetto sul marciapiede e sventola il foglio odoroso di inchiostro sotto il naso della olandese o svizzera che sia, *News Chronicle* ultima edizione, signora, con aria impertinente. E quella arriccia le nari; l'inglese, disarmato, torna sui suoi passi, e sulla fronte gli cala una ruga profonda. La visiera del cappelluccio ha un tremito: e il vento, ora mosso, scherza con la fodera rossa. Sono le nove del mattino: la Croisette è deserta, limpida. Gli alberghi sonnacchiosi, la spiaggia tersa, il mare lievemente smanioso.

*

Sino alle undici, sino al tocco, la Croisette è in mano alle signore di cinquanta, sessanta e più anni; che vi discendono dagli alberghi e dalle pensioni con le gote intatte e i reumi a riposo, e l'odore del burro e della marmellata sulle labbra. I quattro passi sino al porticciolo, con le reti e gli alberi e le vele distese; e giovanotti in maglietta, a zonzo di prua in prua, come pirati di acqua dolce.

Ma quell'albero felino, come un granatiere, contro il cielo; quella prua di veliero, svelta, di fanciulla slanciata; e il gioco dei fischi da un fianco all'altro dei pescherecci, il dominio della sirena al largo dal ventre di un bastimento d'oltremare; non se ne è mai sazi.

Lungo il marciapiede, con orme larghe e caviglie forti, sino a Palm Beach; ed i cagnolini appresso, saltellanti. Che i bagnini, a vederle, scuotono la testa: sono matte, alzarsi alle nove! E non lavorare. Un venditore di cartoline le saluta riverente, perchè talvolta si informano della salute sua, e gli sorridono come carissime zie. Olandesi, svizzere o americane che siano, le si immagina Lilelle, anche quando non lo sono; con amori infranti, conti in banca, e una vocazione per le bistecche al sangue.

Su una panchina di fronte al Carlton addormentato come un orso bianco, e il profumo delle rose dai cespugli; mentre il fotografo ambulante corrode il vetro della sua macchinacanestro perchè sia splendido, e i baffi rossicci gli si inumidiscono per la fatica. Calzini di cotone e scarpe con il tacco piatto, golfini viola con la civetteria di un colletto di latte, e cappelli con una piuma e due tulipani che paiono veri. Gambe con vene turgide, e spalle rinsecchite. Pensieri intrisi di memorie, di tristezze; e occhiate aride, con una striatura di affetto.

★

Padrone della Croisette sino alle undici: e dei mariti, amici, conoscenti che fanno loro corona. Con il giornale sulla pancia, e gli occhiali di traverso. Perchè le distrazioni sono infinite: e le notizie del giorno sanno di muffa. Il palloncino che è sfuggito di mano al ragazzo, scomparendo tra due muri di albergo: e la governante in camice e merletto gli dice: «Ti sta bene, imparerai a farti furbo». Con un accento tedesco; e il ragazzo ha un moto di dispetto. La camionetta del latte, con i barili di rame; e il garzone fischiettando li deposita dinanzi agli alberghi; mentre al quarto piano si schiude una finestra, e una faccia stravolta appare. Gli uomini della Croisette dalle nove alle undici del matitno: con le ghette, i panciotti, i nasi arcuati, le spalle ricurve, i petti incavati, i piedi con la gotta. Le pillole contro la tosse, i rimedi per l'insonnia, le ricette per il mal di testa. Un poco goffi, si salutano da lontano; e sfuggendo per un minuto alla sorveglianza delle donne, si scambiano una confidenza, contro vento, con una risatina: e le loro mani ossute creano una complicità.

★

Sino alle undici, sino al tocco gli anni delle persone sulla Croisette si contano a quarti di secolo. Carrozze con cavalli e ombrellini che ora soltanto una bottega di antiquario offre in segreto; facciate di alberghi con i balconcini rotondi, gli usci di mogano e il tetto a guisa di cupola, su cui il pennello e la mazzuola hanno operato tagli e decomposizioni totali; angoli di spiaggia con libri e costumi e acchiappafarfalle; e un bagnino dai baffi spioventi, una volta.

Quando si avvicina mezzogiorno, le donne traggono un sospiro riponendo l'uncinetto, e sveltamente scompaiono sulla riga dell'ombra: e gli uomini fieramente traggono un gran respiro, paghi di una mattinata così dolce e saggia: e con il giornale sotto il braccio, si dileguano come topi. Allora la Croisette acquista un'aria febbrile: e il vento è più lesto dal mare. Le macchine come serpenti colorati si fanno largo: e i volti della gente sono più tesi. Ed il muoversi di una giovane in calzoncini assomiglia al passo di un leopardo. Quando è mezzogiorno.

GIUSEPPE BARTOLUCCI

Jacqueline Sassard, la protagonista di «Guendalina», di Alberto Lattuada, presentato al Festival di Cannes giorni or sono con successo.

PROSEGUE LA PARABOLA DISCENDENTE INIZIATA CON "LA STRADA,,

Fellini ci ha dato con Cabiria un personaggio assurdo e inverosimile

Il compiacimento delle gerarchie cattoliche lascia immaginare in che modo il regista abbia affrontato il tema della prostituzione

DAL NOSTRO INVIATO

CANNES, 11. — Le notti di Cabiria, o il diario di una donna perduta — come avrebbe intitolato questo film un regista tedesco di trent'anni fa — è il nuovo, atteso film italiano, visto questa sera al festival. Cabiria è il nome d'arte di una passeggiatrice notturna di Roma, e il regista Fellini le ha dedicato un film per raccontarne le gesta. Alla maniera di Zavattini, anche Fellini ha voluto documentarsi prima di scrivere il soggetto: ha intervistato decine di prostitute, si è fatto raccontare la loro vita, le loro avventure, ne ha studiato la psicologia, i costumi, il linguaggio. Poi ha avvicinato Cabiria, che è una strana prostituta, così come Gelsomina, la protagonista de La strada, era una strana vagabonda. E come Gelsomina voleva essere un patetico ritratto dell'animo femminile allo stato puro, cioè una specie di astrazione delle femminilità, così questa Cabiria penso volesse esprimere qualche cosa del genere, nella cornice di situazioni meno rarefatte e decadenti. Cabiria, insomma —, e parlo del personaggio nel soggetto e non di quanto ne è venuto fuori nel film — è una donna alla quale la vita dura del marciapiede non ha tolto nulla dell'ingenuità di una ragazza di diciotto anni che sogna il grande amore. Essa è dunque il tipo ideale per i magnaccia e i furfanti senza scrupoli.

Dapprima la vediamo finire nel Tevere perché l'«amico» ve l'ha buttata per rubarle qualche foglio da mille, e in ultimo eccola consegnare tutti i suoi risparmi, settecentomila lire, a un tipo che, per toglierle i soldi, aveva promesso di sposarla. In mezzo, molte altre avventure: Cabiria in casa del grande attore, Cabiria in pellegrinaggio, Cabiria ipnotizzata dal prestigiatore, ecc.

Ma tutto questo materiale, sullo schermo, perde ogni significato: siamo di fronte a delle caricature di personaggi, a caricature di emozioni, a simulacri di poesia. Cabiria è una prostituta inverosimile, e ciò potrebbe anche non avere importanza perchè Gelsomina pure lo era, ma in un mondo altrettanto lontano dalla realtà, in compagnia di personaggi perennemente fantastici. Cabiria, invece, si muove in un mondo concreto. Non si può mitizzare il mondo delle prostitute romane o delle prostitute di qualsiasi altra città (compresa Cannes, che ne è ricca), e Fellini ha dovuto ricrearlo con tutta la precisione possibile, cercando poi di ripetere l'operazione così ben riuscita nella Strada: ha posto al centro Cabiria - Gelsomina, caricando il personaggio di movenze volgari e di reazioni delicate, di apparenze dure e di sostanza delirante di bontà, perchè ne risultasse, alla fine, uno straziante contrasto.

Derubata di tutti i suoi risparmi, ma soprattutto disperata per la tremenda delusione patita, Cabiria riasce a rientrare nel mondo delle sue illusioni dalla vita del marciapiede, quando, tornando mestamente in città al termine di una domenica che doveva essere dedicata al suo viaggio di nozze, si vede dedicare una serata da un gruppo di ragazzi forniti di chitarra e di scooters.

Dunque, per un sorriso si può dimenticare la cattiveria degli uomini e tornare a prostituirsi aspettando un altro grande amore, e questa volta, se possibile, a lieto fine? Ma che senso ha una storia simile? Si dice che Fellini, temendo le reazioni della censura al cospetto di un film formicolante di peripatetiche, abbia accorciato i tempi mostrando il film a un cardinale che si è molto compiaciuto seco lui alla fine dello spettacolo. Lo credo bene! Queste sono proprio le prostitute come il cattolicesimo ama rappresentarsele, per sfruttare le altre — quelle vere — senza rimorsi di coscienza. Dunque: delle creature che battono il marciapiede perchè sono più bestiole che essere umani, che ogni tanto vanno a pregare la Madonna per uno scrupolo di fede, che nella loro vita se la passano discretamente perché hanno il pibigas nella loro stamberga, e non costituiscono una piaga sociale da eliminare, stroncando alla radice le cause, ma solo un pietoso portato della società quale è oggi configurata e quale — si immaginano — sarà sempre.

La cinematografia finlandese, di cui abbiamo visto nel pomeriggio Il tempo del raccolto, di Matti Kassila, tratto da un romanzo del Premio Nobel, Sillanpaa, è produttrice ogni anno di non più di una ventina di film in media, e molto di rado se ne conosce qualcuno a un festival. L'opera di Kassila, sostenuta da un buon testo letterario, ha fatto una discreta impressione: racconta la storia di un alcoolizzato, la decadenza di un uomo intelligente e colto, costretto dal terribile vizio a condurre una esistenza meschina. Lo studio del personaggio non è sempre chiaro nè sempre ben approfondito per l'evidente mancanza di stile del regista e gli inadeguati mezzi degli attori, ma lo spettacolo contiene ugualmente alcuni episodi riusciti.

Domani Giappone e Gran Bretagna presenteranno rispettivamente Il tetto del Giappone e L'incidente sullo Yang-Tse.

CORRADO TERZI

LETTERA AD ANTONIO GREPPI

Il furto del panorama

Forse se i milanesi dessero causa collettiva per danni artistici ai responsabili, agli stolti speculatori di intelligenza torbida e di memoria lacunosa, si salverebbe il volto spirituale di Milano

Caro Greppi

Scusami se mi chiamo in causa, ossia se sottopongo una mia «causa persa» alla sapienza ed alla eleganza della tua dottrina giuridica. Oggi sono di moda certe cause curiose. Attrici e reginette intentano causa per ipotetici danni estetici agli impresari, oppure un ladro intenta causa per plagio a Fellini vantando con la più bella faccia tosta diritti di prerogativa sull'invenzione della truffa che avviene nel «Bidone», portando come prova la condanna scontata. Tuttavia non è per adesione ad una moda che mi sono deciso a chiedere il tuo illuminato intervento: è per un autentico furto perpetrato giorno per giorno a me ed a tutti i milanesi alla luce del sole.

Ma voglio dirti subito come di colpo ho scoperto la gravità del furto e in modo singolare senza incorrere nell'odiosità del poliziotto che si traveste da ladro per sorprendere il colpevole sul fatto...

Ad una notte di vento inquietante e di raffiche improvvise seguì un albeggiare senza sfumature ed una luce eccessiva che mi svegliarono quasi di soprassalto.

Spalancai la finestra ed ebbi un incubo: sembrava che tutti gli edifici si fossero avvicinati durante la notte alla mia finestra per soffocarmi. L'atmosfera pulita, il cielo vuoto da ogni residuo di nubi, l'immobilità delle cose, le finestre ancora chiuse, il silenzio, falsavano la normale distanza prospettica e la sagoma degli edifici sembrava più incombente, disarmonica ed assurda.

Fu così che brutalmente scopersi con l'angustia particolare e ineludibile dei brutti sogni, il «furto del panorama».

Caro Greppi, mi rendo conto perfettamente che lo spirito carico di emozioni tende ad evitare le strutture nette della ragione. E so anche che attaccare la ragione con eloquenza non vuol dire vincere la ragione.

Eppure questo furto del panorama, scoperto emozionalmente, esiste in tutta la sua crudezza e bruttezza e le prove sono alla luce del sole. Ed intuisco anche se piuttosto vagamente, che ho dei diritti sacrosanti come cittadino e ancor più come pittore per intentare una causa.

Il difficile comincia quando si cercano i responsabili. Sarebbero anche facilmente reperibili, ma sono tanti e così ben mimetizzati dalle solite scuse plausibili che la difesa dei miei diritti si trasforma in un processo Kafkiano.

Nonostante tutto, per la fiducia che ho in te caro Greppi, voglio esporti le precise circostanze del furto, il furto del panorama.

Qualche anno fa, ho affittato un modesto appartamento in viale Gian Galeazzo, con finestre naturalmente panoramiche e non solamente perchè dimensionalmente più larghe che alte, ma perchè godevano veramente di una vista riposante e artisticamente bella. La casa affaccia il prospetto sul viale «ahimè» rumoroso e che ora per colmo di sventura e in virtù di una sottile quanto gratuita discriminazione dei cittadini, è trasformato in «arteria veloce» in modo da mettere a repentaglio la mia vita e quella dei miei familiari ogni volta che dobbiamo attraversare la strada... Le finestre del cortile si «spalancavano» su di un vasto spazio di cielo: potevo vedere S. Eustorgio con il suo svettante campanile e la Cappella Portinari cinta dalla elegante lanterna toscana, un profilo del campanile di San Celso, la grandiosa cupola di San Lorenzo a ridosso di un gruppo bellissimo di alberi e, nel fondo grigio rosa, il gruppo marmoreo delle guglie del tiburio del Duomo. Un angolo della vecchia Milano che leniva finalmente la mia antica nostalgia di esule, mi incitava a dipingere l'eterna avventura dell'uomo e delle cose.

Affittai il modesto appartamento di viale Gian Galeazzo per le due finestre «panoramiche» soprattutto in virtù dello spettacolo che mi offrivano: un panorama urbano bellissimo animato dal contrasto tra le modeste e armoniose case popolari e monumenti famosi storicamente e poeticamente suggestivi.

Pittore, potevo finalmente nutrire la mia fantasia anzichè soffocarla tra le mura di uno squallido cortile. E mostravo orgogliosamente agli amici quel miracolo di vecchia Milano sopravvissuta alle terribili vicende della guerra, quel mio segreto patrimonio di bellezza.

Ma quello che non hanno distrutto le bombe, ogni giorno e ogni ora distrugge la speculazione che è cieca e ingorda; giorno per giorno rode la città, la amputa dei suoi aspetti suggestivi e impregnati di storia spirituale e la rende disarmonica e anonima, se mi permetti il bisticcio di parole, la rende la città anonima delle orgogliose Società Anonime!

Due, tre, quattro edifici costruiti con la celerità tipica dei ladri patentati, mi hanno rubato con le loro brutte moli, la visione panoramica che ti ho descritto. Da ultimo il grattacielo di piazza Diaz, con la sua ingenua e monotona forma di parallelepipedo che per l'inconsistenza architettonica non si può dire neanche brutto, mi ha ghigliottinato l'ultima guglia del Duomo, in modo da rendere ai miei occhi ridicola perfino la Madonnina, così sospesa nel cielo senza il logico e statico sviluppo del tiburio.

Si salva da questa prepotente e inumana cancellatura solo un frammento di S. Eustorgio per la fortunata coincidenza di una autorimessa: fortunata solo in parte, perchè questo frammento mi è concesso a ben caro prezzo: in cambio cioè di un frastuono insopportabile, quale quello della pompa a pressione per il lavaggio delle automobili che non dà tregua neppure la notte.

Caro Greppi, artista ignaro di codici e regolamenti domando a te che non sei avvocato di cause perse come lo sarei io, ma il vincitore di difficili e belle lotte giudiziarie per la difesa della vita sperituale dell'uomo, domando a te, se non è possibile intentare giudizio per il cessato «godimento di un panorama» che mi è stato sottratto cancellato dai dorsi di brutte case che mi impediscono di affacciarmi alle famose finestre panoramiche sotto pena di morire di malinconia.

Forse caro Greppi, siamo lontani dalla cultura del primo Novecento onde fu denunciata alle autorità di Roma la Regina Margherita per aver sottratto al pubblico godimento un'opera d'arte. (Si trattava di un gruppo del Bernini, tolto dalla Galleria Borghese per decorare la scala reale). Eppure era in gioco la Regina Margherita a cui perfino il repubblicano Carducci si inchinava.

Forse se i Milanesi dessero causa collettiva per danni artistici ai responsabili, agli stolti speculatori d'intelligenza torbida e di memoria lacunosa, per cui non valgono le proteste della intelligenza, si salverebbe il volto spirituale di Milano (recentissimo esempio di demolizione tra il silenzio di tutte le autorità e del fatidico «Carrobbio» della casa del Foscolo nella stendaliana via Monte Napoleone) e si riuscirebbe a colpire i ladri del panorama, veri e propri volgari sostituti del Barbarossa, perchè distruggono sistematicamente.

E per concludere caro Greppi, oso sperare di non essere confuso nel numero di certi conservatori delle muffe del passato. Al contrario le mie critiche, ispirate alla necessità di difendere quelle conquiste spirituali di una città che trovano la loro espressione direi paesistica nei monumenti illustri di valore artistico e storico, sono oggi confortate dal grido di allarme dei più audaci e intelligenti urbanisti moderni.

Ed i piani regolatori che studiano lo sviluppo della città? E le necessità del traffico? E l'igiene? ecc.

Argomenti concreti, concretissimi, caro Greppi, che troppo spesso diventano pretesti per i soliti profittatori e scuse addotte per distruggere ed abbruttire la città senza risolvere i veri problemi. La città è un organismo vivo che bisogna conservare non solo materialmente ma anche spiritualmente.

E non si salva lo spirito distruggendo gli edifici illustri e poi appiccicando le solite lapidi con le rituali scritte: qui visse...

Se vi fosse bisogno di una prova: lo squallore di certi gruppi di nuove case alla periferia di Milano, veri e propri «limbi», non è solo addebitabile agli architetti (anche se questi, dimenticando spesso la collaborazione dei pittori e degli scultori che potrebbero animare e umanizzare l'architettura, hanno le loro precise responsabilità), ma in parte sono conseguenza fatale di quelle orme che solo l'uomo, il tempo e la storia con le sue gioie e le sue tragedie individuali e collettive, imprimono creando colore, forma, passione, e... bellezza.

ATTILIO ROSSI

I trent'anni del Bagutta

Soldini, La Stella, Delfini e Stefanile vincitori

Ieri sera, nella cornice della tradizionale trattoria milanese, sotto la luce acciecante delle lampade cinematografiche che facevano sfavillare gli occhiali di Orio Vergani, i capelli accuratamente imbrillantinati di Valentino Bompiani e la fronte imperlata di sudore di Titta Rosa, fra il brusìo delle macchine da presa e il via vai dei camerieri, il Premio Bagutta ha compiuto trent'anni. Un'età veneranda, per un premio. Di solito i concorsi letterari hanno vita breve. Come certi animaletti o certe piante, durano qualche stagione, poi scompaiono, si dissolvono, vengono dimenticati. Dieci anni costituiscono già quel che si suol definire una «bella età», venti sono una rara eccezione; quando si toccano i trenta è segno che alle radici c'è una forza vitale fuori del comune, un clan omogeneo che è riuscito a dare la propria impronta a un intero periodo. Questo è appunto il caso del Bagutta. Nato nel 1927 è arrivato fino al 1957 grazie a un gruppo di uomini che, comunque li si giudichi, possono vantarsi di non aver trovato a tutt'oggi, quanto ad amalgama e ad iniziativa, nessun successore nelle generazioni più giovani.

Non che la navicella del Bagutta navighi sempre in acque tranquille. Di tanto in tanto ritarda, sembra che debba saltare un anno, esita, beccheggia; ma poi all'ultimo momento, quando sembra sul punto di naufragare riesce sempre a salvarsi ed entra trionfalmente in porto. Più viva che mai.

Anche ieri sera è accaduto lo stesso. Alle otto le sale erano già stipate fino all'inverosimile tanto che era impossibile trovare un posto: scrittori, pittori, scenografi, giornalisti. Al tavolo della giuria Vergani indaffaratissimo, Branduani il suo sguardo da uccello notturno, Buzzati smunto e lunare come uno dei suoi personaggi, Titta Rosa notevolmente dimagrito, Giansiro Ferrata con i baffetti neri al posto della bocca, e via via tutti gli altri fino alla tradizionale cifra di undici.

Poco più in là, dispersi ai vari tavoli, altri nomi illustri della letteratura e del giornalismo: Leonida Repaci col suo sguardo elettrico, Indro Montanelli dritto come un'asparago, Piero Zuffi più rubicondo e lindo che mai.

Dopo lo spumante Vergani si è alzato e, asciugatosi la fronte, ha iniziato l'appello dei vincitori, cominciando dai premi minori. Una volta la tradizione voleva che la proclamazione fosse a sorpresa. Il prescelto, ignaro di tutto, doveva essere svegliato a viva forza, tratto dal letto, e trascinato di peso a Bagutta. Col passar degli anni questa esigenza si è ammorbidita e ci si è limitati a relegare i candidati (le cui foto erano già state pubblicate dai giornali della sera) in una stanzetta appartata della trattoria, di dove vengon fatti sortire ad uno ad uno come torelli nell'arena.

Il primo ad uscire è stato il poeta e giornalista napoletano Mario Stefanile che si è aggiudicato le centomila lire del premio per il miglior articolo sulla pastasciutta. Anzi, per la precisione non si trattava di un articolo bensì di un «Siparietto» trasmesso per radio. Viso roseo, occhi chiari dietro le lenti, capelli lisci e imbrillantinati, Stefanile si è fatto largo a fatica fra la ressa e ha preso la tradizionale busta dalle mani dell'industriale Agnesi che gliel'ha offerta con un sorriso appeso al ricciolo bianco che gli orna la fronte.

Poi si è passati al premio «vent'anni dopo», creato al fine di riconoscere i meriti di un'opera pubblicata parecchi anni fa e che, per ragioni imponderabili, non ebbe il riconoscimento che meritava. Questo lauro tardivo è toccato ad Antonio Delfini («Il ricordo della Basca»). Vent'anni fa avrebbe poggiato su una chioma di capelli castani; oggi ha incoronato una fronte piuttosto disadorna.

Magro, aguzzo, timido, tutto spigoli, Enrico La Stella con il suo «Amore giovane» si è guadagnato invece il premio «opera prima», per il quale è stato in gara fino all'ultimo momento anche il nostro Giuseppe Bartolucci. Infine il «protopremio», il Bagutta «vero» è toccato a Pier Angelo Soldini per il suo «Sole e bandiere». Il libro è uscito recentemente e pochi, al di fuori della giuria, l'avevano letto. Ma quel titolo estivo e sventolante sembrava fatto apposta per festeggiare nella maniera migliore i trent'anni di Bagutta. Al massiccio alfiere Soldini applausi da grande parata.

GAETANO TUMIATI

Pompeo Bettini
Ettore Albini
I VINCITORI
(La Guèra)
Antologia
a cura di Giansiro Ferrata
Una scelta di poesie, prose e lettere di P. Bettini ed Ettore Albini, accompagna il dramma «I vincitori» (La guèra). Il dramma, fortemente polemico nel suo intento pacifista, e gli altri scritti rappresentano un moderno contributo alla conoscenza di quei movimenti culturali che aderirono al socialismo negli anni intorno al '900.
Collana «Il Gallo» n. 35
EDIZIONI AVANTI!
Milano, via Senato 38

Il dito nell'occhio

di Franco PARENTI

Strani lavori. - *Che mestiere è mai il mio — dice un custode di biciclette — un povero disgraziato mi paga poco, per custodirgli quel poco che ha, perchè uno che ne ha meno di lui non glielo porti via.*

★

Uscendo dal tabarin, dove si è profondamente annoiato, il rampollo di antica famiglia patrizia esclama: «Una nazione senza vita notturna è una nazione che dorme».

★

Generosità borghese. - *Solo chi sta meglio ha il diritto di preoccuparsi di chi sta peggio. Le ribellioni dei poveri sono sempre senza cuore.*

★

Libertà. - Avversa il socialismo perchè avendo conquistato un diploma è convinto di aver fatto carriera da sè.

★

Un dubbio. - *I Re Magi offrendo incenso e mirra sapevano che avrebbero potuto continuare tranquillamente ad accumulare oro?*

★

Coerenza. - I suoi attori preferiti? Yul Brynner e Pablito Calvo.

★

Oggi lavorare non basta più, occorre far credere che si fa molta fatica.

★

Andare al popolo. - *Quando la «600» non basterà più a difendere le vostre fuori serie, cosa farete?*
— *La «450».*

★

Si sentiva socialista da quando aveva aumentato lo stipendio alla serva.

★

Human relations. - Dire di no, battendo la mano sulla spalla.

★

Beatitudine. - *E' un caldo mattino pieno di sole. Lunghi filari verdi svettano nell'azzurro e la luce, filtrando, illumina le trasparenze della rugiada sulle prode. Più lontano è tutto un bianco dondolio di ciliegi in fiore; nell'aria lucida il canto dei braccianti s'accompagna al cinguettare dell'usignolo. L'agrario ripiega il «Resto del Carlino» e sorride felice...*

★

Educazione. - Il figlio dell'industriale è stato mandato a lavorare tre mesi nel Congo per imparare a conoscere la vita.

★

Iniziativa privata. - *Io l'idea ce l'ho adesso o salta fuori uno coi quattrini, o si trova uno al ministero...*

★

Diario di un curato di campagna. - Mi venisse in aiuto qualche miracolo a quante cose saprei rinunciare.

★

Rai-TV. - *Domani è sempre Quaresima.*

★

Un padre. - Il mondo è sempre andato così, e non deve andare poi male se chi lo governa non sente la necessità di cambiarlo.

★

La moglie del generale. - *E dire che a mio marito basterebbe una guerra per mettersi a posto per tutta la vita.*

★

Un capitalista. - Siccome tutti dobbiamo morire, è meglio vivere con tutti i conforti!

★

Moda. - *Continua quella della discriminatura a sinistra.*

★

Ognuno è libero di dire tutto quello che vuole, basta che stia attento a non farsi sentire.

★

La democrazia sarà cristiana o non sarà, i monopoli saranno democristiani o non saranno.

★

Un capocomico. - *Basta dire a un attore che è il più bravo di tutti per ottenere da lui quello che si vuole, anche la fame. L'abilità è di riuscire ad ottenere questo da tutta una compagnia.*

★

Modulo Vanoni. - ...e fu condannato per millantato debito.

★

Attrice. - *Andava a letto con tutti ma solo per fare carriera.*

★

Una miss. - Mi promettevano questo e quello!... E adesso? Io non posso rinunciare così, non posso tornare indietro, anch'io ho un nome poco pulito da difendere!

ARRIVI e partenze

La teoria è buona

Guglielmo Veglioni (Milano) rivolge ai socialisti alcune osservazioni:

● «1) *Il Partito socialista unificato deve darsi un contenuto teorico aderente alla realtà della vita moderna, che è assai diversa da quella del tempo di Marx».*

Rispondo: solo le mummie, notoriamente conservatrici, potrebbero agire politicamente allo stesso modo in cui Marx suggerì di agire politicamente nelle situazioni economiche e sociali che si trovò a dover considerare; ciò non toglie che il metodo di analisi storica che egli ha insegnato e soprattutto il suo umanesimo rimangono non solo validi, ma indispensabili per i socialisti. Il nostro difetto — e in genere il difetto di tutto il movimento operaio internazionale — è di essere difettosamente marxisti.

● «2) *Solo l'accordo ai vertici su principî chiaramente espressi dai quali deriva una azione politica ben definita, può consentire l'unificazione su un piano (dal quale sarebbe bandito ogni equivoco), che le masse comprenderebbero».*

Rispondo: siamo nel generico. L'accordo ai vertici può risultare controproducente. L'unico accordo valido è quello nella lotta sulla scorta di un programma.

● «3) *La mozione di Venezia può apparire chiara, e non lo è quando essa viene interpretata dagli esponenti qualificati in maniera diversa. Dire che la interpretazione che ne dà Nenni si avvicina a quella che ne dà Pertini o Lussu o Saragat o Zagari o Cucchi o Diaz, ecc., è dire cosa quanto meno inesatta».*

Ricordo una frase del compagno Nenni nella replica finale al Congresso di Venezia: «*Ciò che nel Partito dobbiamo detestare non è il contrasto di opinioni, è lo intrigo che avvilisce le opinioni*». Il contrasto di opinioni può non escludere la unanimità finchè le divergenze si pronunciano su aspetti particolari di una politica, di cui si condivide la linea generale. In caso contrario, nulla toglie ed è anzi bene che si pronuncino una maggioranza e una minoranza non in correnti organizzate (che si trasformano, in pratica, in piccoli partiti nel partito e ne paralizzano l'iniziativa), ma come espressione esplicita e temporanea di un dissenso, che si manifesta costruttivamente nel controllo critico e, se la politica fallisce, nel ricambio. Mi sembra che lei veda l'azione dei partiti solo in funzione dei vertici e trascuri l'apporto della base, della massa, che pure prima e dopo il Congresso di Venezia si è fatto sentire e ha in pratica condizionato e — mi auguro per lo sviluppo della democrazia — sempre più condizionerà lo svolgimento della politica, al di fuori e contro ogni delega di poteri al singolo o ai gruppi.

● «4) *Non si tratta di portare il socialismo su un piano di anticomunismo. Si tratta di differenziare il Partito socialista da quello comunista su un piano teorico».*

La differenza è in atto, dettata non da velleitari sforzi di distinzione (che non significherebbero nulla), bensì dalla valutazione di fatti concreti. Tuttavia le differenze teoriche, in Italia e nel mondo, che si pronunziano all'interno del movimento operaio non hanno la loro linea di demarcazione fra socialisti e comunisti, bensì fra socialisti e fra comunisti; al di là della vecchia, aspra polemica fra comunismo e socialdemocrazia si va delineando in campo teorico una nuova linea di sviluppo, che è insieme sintesi e superamento e che, confermata in campo politico, porterebbe all'unità del movimento operaio.

● «5) *La fine del frontismo deve avere una ragione chiaramente espressa avente origine da diversa concezione teorica. Nelle amministrazioni comunali, provinciali, nelle cooperative, nei sindacati la collusione con il P.C.I. è il frontismo».*

Non confondiamo la fine del frontismo con il suicidio del movimento operaio italiano. Nessuno dilapida il patrimonio che ha per partire da zero verso pericolose avventure. Se le cose non vanno bene (e bene non vanno), si tratta d'impiegare meglio il patrimonio che si ha. Nella fattispecie i socialisti devono far sentire meglio la loro presenza negli enti locali e negli organismi di massa per l'affermazione delle necessarie autonomie. Ciò richiede più lavoro, più decisione, meno complessi d'inferiorità, meno pigrizie.

● «6) *In ogni caso l'apertura a sinistra costituirebbe un grave equivoco se il PSI condiziona la propria azione a quella del Partito comunista».*

Rispondo: nelle condizioni politiche attuali e per gli interessi economici che la D.C. concretamente rappresenta e difende, l'apertura a sinistra sarebbe non solo e comunque un grave equivoco, bensì anche una sciagurata degenerazione trasformistica. Il P.S.I. ha il solo e unico dovere di condizionare la propria azione agli interessi complessivi della classe di cui è strumento politico.

LUCIANO DELLA MEA

Il piano di pacificazione fra Nicaragua e Honduras

TEGUCIGALPA, 11. — Il Governo dell'Honduras ha reso noto il piano di pacificazione stabilito dalla commissione d'inchiesta dell'O.S.A. (Organizzazione degli Stati americani) e accettato dai Governi nicaragueno e hondureno.

Il piano stabilisce i limiti geografici al di là dei quali le forze armate dei due Paesi dovranno essere ritirate, limiti che corrispondono sostanzialmente a quelli del territorio controverso e prevede la sospensione di ogni attività al di sopra di quel territorio e la smobilitazione dei volontari armati.

Nehru in Siria in giugno

DAMASCO, 11. — Da fonte ufficiale si conferma che il Primo ministro indiano Nehru ha accettato l'invito del governo di Damasco e si recherà in Siria il 14 giugno prossimo.

A Verona il processo per la sciagura di Ribolla

FIRENZE, 11. — Il processo per la sciagura di Ribolla, nella quale persero la vita quarantatrè minatori, si svolgerà a Verona per legittima suspicione. Una comunicazione in tal senso è giunta dalla Corte di Cassazione alla Corte di Appello di Firenze.

CRONACA DI MILANO

Targetti *parla* a Magenta

Oggi, alle ore 16.30, a Magenta, il compagno on. Ferdinando Targetti parlerà alla popolazione che si appresta a recarsi alle urne per eleggere i propri amministratori.

IL CONVEGNO PROVINCIALE MILANESE

Coraggiosa responsabilità dei sindacalisti socialisti

I lavori si concludono oggi - La relazione Thurner e gli interventi di Mariani, De Martinis, Nadal, Putti, Natali, Bonora, Rossi, Alini e Lusiardi

La corrente sindacale socialista milanese ha ieri iniziato, alla Sezione Venezia, il proprio convegno provinciale, in vista del convegno nazionale di Roma. Il dibattito si concluderà oggi, ma già può dirsi che esso è caratterizzato da una coraggiosa responsabilità, che fa onore al nostro Partito. La robusta matrice popolana del P.S.I. sta creando ogni giorno uomini nuovi per i compiti che la realtà pone, e se dai compagni più responsabili abbiamo anche ieri udito incitamenti al coraggio, è perchè le masse lavoratrici proprio da noi attendono una lotta più risoluta, dentro e fuori della C.G.I.L., per edificare il sindacato nuovo e rinnovare al tempo stesso la C.G.I.L., stando anche bene attenti ai trabocchetti dell'accademia. La relazione del compagno Thurner è stata impostata su questo concetto: il XXXII Congresso nazionale del Partito ha stabilito che il posto dei socialisti è nella C.G.I.L., ma nel contempo che i socialisti sono impegnati a operare perchè si affermi un nuovo sindacato unitario, democratico, autonomo. Le C.I. unitarie sono la strada più valida per raggiungere questo obbiettivo, come per portare avanti la contrattazione a livello aziendale, molto di più che non i comitati sindacali, e se ciò è vero si debbono respingere le liste di corrente per le elezioni di C.I., che contraddirebbero con questo assunto.

Sempre allo scopo di condurre a fondo l'azione per un nuovo sindacato unitario, il compagno Thurner ha posto il convegno di fronte alla necessità di vagliare seriamente la proposta di dare alla corrente sindacale socialista il carattere di un movimento di opinione, non più ristretto ai militanti del Partito, corrente che diventi un coacervo di forze capaci di muovere le acque stagnanti del sindacalismo italiano. Verificare questa politica è il compito socialista del momento — prosegue il compagno Thurner. — Soltanto compiuta questa verifica potranno essere affrontati eventuali nuovi aspetti della realtà sindacale.

Non parlare ma costruire

Di altri punti toccati dal relatore ci limitiamo a dare un cenno telegrafico: rigetto totale del sindacato socialista e di certa azione non autorizzata, condotta nel seno del Partito con tale intento; critiche alle sostanziali sopravvivenze di strumentalismo, nella C.G.I.L., alla ancor scarsa democrazia interna e rilievo che occorre controllare l'adesione alla F.S.M.; rilievo che lo strumentalismo non è solo una piaga della C.G.I.L., ma anche della C.I.S.L. e dell'U.I.L., malgrado certi recenti sintomi positivi che si riscontrano nella C.I.S.L., la quale va senz'altro lodata per l'impostazione data al suo ultimo convegno di Milano delle C.I. e per le dichiarazioni fatte, nel corso di esso, dal suo dirigente nazionale Macario; rilievo che il padronato, visto che la C.I.S.L. sta diventando un osso duro, sebbene non così duro come la C.G.I.L., viene operando una conversione per appoggiarsi su altre organizzazioni sindacali dei lavoratori, ciò che non esclude esservi anche nella U.I.L. forze sane con le quali dobbiamo dialogare; carattere interlocutorio di questo convegno, giacchè non c'è ancora una linea sindacale socialista definita.

Il compagno sen. Mariani, *che temeva di essere «a Dio spiacente ed ai nimici sui», tre cose giustissime ha detto, e cioè che dobbiamo rimboccarci le maniche e far sentire che ci siamo anche noi; che ai membri di C.I. non bisogna dare compiti politici, anche se i compagni comunisti continuano a farlo (ma continuiamo a farlo anche noi), e che non si tratta di valorizzare il Partito nei sindacati, ma i sindacati con l'opera dei socialisti. In molte altre cose il compagno Mariani o è stato ingiusto (l'attacco ai giovani della Camera del lavoro), o ha spacciato troppo alla svelta come sadistico il processo autocritico che si svolge nei nostri sindacati, o ha preso posizioni che, in sostanza, favoriscono certo immobilismo comunista, che si nota proprio ai vertici della Camera del lavoro di Milano.*

Un intervento giustamente allarmante sui quadri sindacali della C.G.I.L. ha fatto poi il compagno De Martinis, *della* Condor. *Egli ha dato anche una bella parola d'ordine che sottoscriviamo a due mani: «Smetterla di parlare di sindacato unitario e cominciare a costruirlo», ed ha poi accennato alla necessità di caratterizzare di più la corrente, a quella che i contratti aziendali integrino i nazionali, a quella che i sindacati si sottraggano all'abbraccio non disinteressato dei partiti.* Nadal *della* Pirelli *ha lamentato lo scarso coordinamento fra i N.A.S. delle fabbriche e ha proposto una scuola sindacale per corrispondenza.*

Le liste di corrente

Un buon intervento è stato quello di Putti, *segretario responsabile del Sindacato telecomunicazioni, che ha difeso a fondo l'autocritica, nella C.G.I.L., e deplorato certo ermetismo, nelle enunciazioni di Venezia sulla politica sindacale del Partito. La nostra appartenenza alla C.G.I.L. — egli ha soggiunto — non ha carattere finalistico, ma è la più valida per operare nel senso dell'unità sindacale. Interessante anche la sua problematica sull'essere o no vincolati alle decisioni degli organi confederali, in vista della necessità di sbloccare la situazione sindacale, e i suoi rilievi sull'influenza che la politica dei partiti operai ha sulla C.G.I.L.*

Natali *ha soprattutto polemizzato con Mariani, rivendicando il diritto di sostenere, nella C.G.I.L., sia le liste di corrente sia l'opportunità di uscire dalla F.S.M. ciò che non pone in discussione la nostra determinazione di rimanere nella C.G.I.L. Le liste di corrente per le elezioni di C.I. le ha difese come un male minore, fino a quando, anche da parte comunista, non si sia pervenuti al distacco del sindacato dal Partito. E ciò per non essere gabbati e per uscire dalla quasi clandestinità, in cui troppe volte vivremmo, o apparirremmo, nel seno della C.G.I.L.*

Dopo un intervento di Bonora, *della* Pelikan, *anche* Rossi, *del* TIBB, *ha gettato un grido di allarme per le inadeguate strutture tecniche della C.G.I.L., che non le consentono di difendere validamente i lavoratori, nelle nuove condizioni produttive. Senza autonomia — ha proseguito — i nostri sindacati finirebbero con l'essere sterilizzati. Ha concluso accennando a certi campanelli d'allarme, per noi socialisti: il modo con cui si addivenne alla nomina della Direzione del Partito, a Venezia, e l'ultimo C.C.*

Vincere le incomprensioni

Gli ultimi due ottimi interventi di ieri sono stati quelli di Alini *e di* Lusiardi. *Il nostro segretario della C.d.L. di Milano ha osservato anzitutto che vi sarebbero alcune reticenze, nel Partito, sia sull'adesione alla C.G.I.L. sia sull'unità d'azione. Dobbiamo essere schietti: o nella C.G.I.L. senza riserve mentali — come egli e convinto si debba fare e come è stato deciso a Venezia — o sapere dove si vuole arrivare. Alini chiede che il Partito alzi decisamente la bandiera della unità sindacale, portanto avanti una nostra politica sindacale dentro e fuori della C.G.I.L., ma che si batta, nel contempo, per vincere le incomprensioni che rimangono sull'unità d'azione. I problemi di fondo restano tuttavia quelli dell'autonomia sindacale e del rinnovamento strutturale del sindacato, per adeguarlo alla nuova realtà: nuovi quadri, quindi, nuova direzione, come riconoscono gli stessi industriali, per loro conto; dobbiamo tutti tornare a scuola, da me stesso — soggiunge — a Di Vittorio e a Santi. Non è possibile continuare con le scuole sindacali forgiate sui testi delle scuole di partito del P.C.I. In questo quadro va rivista anche la politica verso la F.S.M., tanto più se si pensa che la lotta per le 40 ore ci viene proprio dai grandi sindacati dell'Occidente, con i quali, dentro o fuori della F.S.M., dobbiamo necessariamente collegarci. Nella C.G.I.L. l'aria è respirabile, ma bisogna che ci battiamo per la nostra impostazione, vincendo lo spirito di rassegnazione allo statu quo che è in molti compagni. E portare avanti, nel contempo, la lotta per i riconoscimenti giuridici che ci occorrono, vincendo le sordità che permangono ai vertici della C.G.I.L. Solo se non riuscissimo a spuntarla dovremmo rivedere la nostra condotta.*

Lusiardi *definisce temi essenziali del convegno la funzione del sindacato e il conseguimento dell'unità tra lavoratori. Egli rileva come la C.G.I.L. non sia conseguente, nell'applicare le decisioni del IV Congresso e dei restanti direttivi, e come noi socialisti si difetti di concretezza, nella politica sindacale. Rileva pure come i conformisti dello strumentalismo (aperti e più spesso mascherati) siano destinati alla sconfitta, perchè le masse sono chiaramente indirizzate verso l'unità; perche la C.I.S.L. va liberandosi anch'essa del suo strumentalismo; perchè anche nelle altre correnti della C.G.I.L. si è manifestata una dialettica di posizioni diverse, con alleanze potenziali o palesi per noi.*

Guardandoci dal prestare il fianco a coloro che altro non guatano se non di additare i socialisti come i transfughi della C.G.I.L., Lusiardi chiede, anche su scala locale, che si operi per superare le palesi disfunzioni della segreteria della C.d.L. milanese. Per la nostra corrente, il problema vero e grosso è quello dei quadri. Per quanto riguarda la F.S.M., infine, Lusiardi è del parere che si debba promuovere un dibattito concreto sulla sua politica, senza limiti di alcun genere alle conclusioni. Ma ci si debba richiamare ai fatti, e solo ai fatti, per decidere.

t. sass.

I CANDIDATI DEL P.S.I. per le elezioni a Magenta

Ecco i candidati del Partito socialista italiano per le elezioni comunali di Magenta (la lista del P.S.I. ha il n. 4):

1. **Carlo Fontana**, maestro, pensionato;
2. **Flavio Albizzati**, deputato al Parlamento;
3. **Guido Bernardi**, deputato al Parlamento;
4. **Claudio Orlando**, avvocato;
5. **Luigi Porta**, di Cesare, operaio ex assessore;
6. **Francesco Vignati**, agricoltore, ex assessore;
7. **Francesca Fontana**, maestra (indipendente);
8. **Pietro Moro**, pensionato;
9. **Guglielmo Ranzani**, elettricista (Pontevecchio);
10. **Domenico Cremonesi**, mugnaio (Pontevecchio);
11. **Antonio Garbini**, meccanico, caporeparto;
12. **Pietro Parini**, lattoniere;
13. **Pierino Pirovano**, meccanico (indipendente);
14. **Giuseppe Oldani**, autista;
15. **Luigi Porta**, di Pietro, meccanico;
16. **Eugenio Dameno**, verniciatore;
17. **Franco Restelli**, marmista;
18. **Ambrogio Olgiati**, pensionato;
19. **Carlo Cislaghi**, capo reparto alla Breda;
20. **Giovanni Stoppa**, muratore;
21. **Fortunato Olgiati**, autista all'A.T.M.;
22. **Giuseppe Vailati**, operaio;
23. **Mario Tunisi**, ferrotranviere;
24. **Giuseppe Speroni**, operaio;
25. **Luigi Merlo**, operaio;
26. **Carlo Cattaneo**, impiegato;
27. **Emanuele Tunisi**, operaio (della C. I. Snia);
28. **Giuseppe Castiglioni**, pensionato;
29. **Giovanni Carettoni**, muratore.

Manca nella lista il nome del compagno Giuseppe Viola, valoroso ex assessore, venuto a mancare il giorno della presentazione della lista stessa.

Unità popolare e radicali invitano Covi a dimettersi

La DC è responsabile della situazione - L'ambiguo silenzio del PSDI

In relazione al comunicato diramato dal P.R.I. e pubblicato ieri, con cui l'assessore Covi viene incaricato dal suo partito di accertare fino a qual punto i gruppi della D.C., del P.S.I. e del P.S.D.I. intendono mantenere gli impegni assunti l'8 settembre 1956 per la formazione di una maggioranza nel Consiglio comunale di Milano, il Partito radicale e il Movimento di Unità popolare dichiarano:

«1) che subito dopo il voto del Consiglio comunale sul bilancio (16 aprile 1957), voto determinato dall'atteggiamento ostile della D.C. al permanere del P.S.I. nella già concordata maggioranza, cosicchè il P.S.I. fu costretto a passare all'opposizione venendo sostituito dai consiglieri liberali e monarchici, i rappresentanti del Partito radicale e di Unità popolare invitarono l'avv. Covi a dimettersi da assessore, in quanto la nuova maggioranza veniva a escludere la partecipazione ad essa del rappresentante di Rinnovamento democratico, secondo il patto elettorale dei tre partiti, stipulato alla vigilia delle elezioni;

«2) che l'avv. Covi ha sempre tassativamente escluso, a prescindere dagli accordi elettorali e politici, di poter partecipare a una Giunta retta da una maggioranza esigua e comunque diversa da quella costituitasi con gli accordi dell'8 settembre 1956;

«3) che pertanto la decisione unilaterale del P.R.I. di svolgere "ulteriori sondaggi", è stata presa in violazione degli accordi in corso col Partito radicale e con Unità popolare e manifestamente volta a eluderli.

Conseguentemente il Partito radicale e Unità popolare sono costretti a denunciare all'opinione pubblica il comportamento del P.R.I. e invitano l'avv. Cesare Covi, eletto consigliere con i voti di tutti e tre i gruppi politici di Rinnovamento democratico, e assessore con i voti della maggioranza dell'8 settembre 1956, a dimettersi da assessore».

Il patto elettorale fra i tre partiti di Rinnovamento democratico risale al 5 aprile 1956 (erano presenti Sandro Ancona e Guido Veneziani per il Partito radicale; Mario Tamburini, Achille Ottolenghi e Giuseppe Tremarollo per il Partito repubblicano; Piero Caleffi, Vittorio Orilia e Marco De Meis per Unità popolare), e reca fra l'altro i seguenti punti da tutti sottoscritti:

«1) I consiglieri eletti della lista e i deputati provinciali dovranno prendere impegno di svolgere una politica unitaria, conseguente ai principi del presente accordo e a tal fine è prevista da parte dei rappresentanti dei tre partiti una amichevole consultazione ogni volta che ciò risulti opportuno ossia richiesto.

«2) Nessun appoggio sarà dato a una Giunta che si regga con i voti della destra o del centro-destra.

«3) Nessuna partecipazione sarà accordata ad una Giunta nella quale un solo partito, anche se appoggiato da formazioni minori, possa con la propria maggioranza caratterizzarla in modo esclusivo e determinante».

Il «formale chiarimento» che il P.R.I. per il tramite dell'assessore Covi si propone di chiedere (ci risulta a ogni modo che la direzione nazionale del P.R.I. ha autorizzato la sezione milanese a consentire alle dimissioni dell'avvocato Covi) è in pratica nelle cose. E le cose documentano che la maggioranza costituitasi l'8 settembre scorso si è rotta perchè a un certo punto la D.C., per faccende interne che non riguardano la cittadinanza milanese, ha compiuto un voltafaccia e ritirato al P.S.I. il riconoscimento di appartenenza alla maggioranza comunale a parità di diritti e di doveri con gli altri gruppi. Questo fu riconosciuto dal P.S.D.I. e dall'assessore Covi, è implicito nel comunicato di ieri del P.R.I., è confermato a chiare lettere nel comunicato odierno del Partito radicale e di Unità popolare.

Non è più possibile tergiversare. Non giustificano la sopravvivenza della Giunta, espressione di una maggioranza che non esiste più, nè le passate beghe interne della D.C., nè le presenti preoccupazioni interne di elementi del P.S.D.I. che, nonostante gli impegni assunti, conserva dopo il voto sul bilancio un religioso silenzio.

Abbiano la D.C. e il P.S.D.I. la lealtà di dire all'assessore Covi: nonostante l'accordo dell'8 settembre, per questioni politiche (ci scusi il Sindaco) riguardanti i nostri partiti o le nostre correnti veniamo meno agli impegni presi e misconosciamo al P.S.I. il diritto a far parte della maggioranza. Perchè questa è la verità: che la cittadinanza deve conoscere perchè impone il rinnovo dell'Amministrazione.

IL FUNZIONAMENTO DELL'INAM

Aperte nuove sezioni a Monza e a Milano

Occorre però provvedere con sollecitudine alla costituzione di altri centri assistenziali

Continuano a pervenire proteste dei lavoratori per la situazione in cui si trovano le Sezioni dell'I.N.A.M. in provincia di Milano, a causa del sovraccarico di assistenza.

La Camera del Lavoro, che non ha mai cessato di svolgere attraverso i rappresentanti dei lavoratori nel Comitato Provinciale dell'I.N.A.M., una azione tendente a risolvere il grave inconveniente, nell'intento di rispondere alle giuste preoccupazioni dei lavoratori, ritiene necessario informare che l'azione dei suoi rappresentanti, unitamente a quelli delle altre Organizzazioni Sindacali, è riuscita ad avviare un piano di potenziamento delle strutture dell'Istituto con l'apertura di nuove Sezioni I.N.A.M.

A *Monza* una nuova Sezione è stata in questi giorni aperta ed anche a *Milano* sono in corso di sistemazione nuove unità, in viale Molise 49 (zona Vittoria), in via Pistoia 17 (zona Baggio), nel Fabbricato 9 (quartiere Comasina), in viale Espinasse 104 (zona Sempione), in viale Monza 138 (zona Gorla), in via Don Orione (zona Crescenzago).

La Camera del Lavoro rendendosi conto che l'apertura di queste Sezioni contribuirà ad alleviare i disagi dei lavoratori nelle zone indicate, non dimentica che sono necessarie ulteriori urgenti sistemazioni; come, in Milano, le nuove Sezioni nella zona Sempione e nella zona Rugabella, completate da nuove unità staccate nelle zone di Porta Nuova, Porta Volta, Magenta, Solari, Ticinese, Vigentina, Loreto e, in provincia, ad Arcore, a Binasco, a Bollate, a Carate Brianza, a Legnano, a Magenta, a S. Colombano al Lambro ed a Vimercate.

La Camera del Lavoro indirizzerà l'azione dei propri rappresentanti in favore del rapido compimento di tutte queste opere, sicura di interpretare le aspettative di tutti i lavoratori.

Nel campo dell'assistenza di malattia, in questi giorni sono pervenute informazioni di fonte autorevole che sembrano prospettare nuovi oneri finanziari a carico dei lavoratori.

Questa impostazione non potrebbe essere accolta, poichè con essa si abbandonerebbe il fondamentale principio, sancito dalla legge del 1943, della gratuità dell'assistenza di malattia.

Sequestrati dalla Finanza seicento chili di tabacco

Bloccato alla periferia della città un camioncino carico di sigarette estere di contrabbando

Un'altro punto a proprio vantaggio ha segnato ieri il Nucleo investigativo della Guardia di finanza nella lotta che quotidianamente viene svolta per la scoperta e la repressione del contrabbando. Da tempo il Comando di via Fabio Filzi era al corrente di una vasta attività illegale grazie alla quale enormi quantitativi di tabacco venivano introdotti clandestinamente in città. Dopo laboriose indagini i militi della Finanza veniva a sapere che un ennesimo carico di sigarette estere, sarebbe entrato sulla «piazza». Naturalmente venivano predisposti dei blocchi stradali lungo le principali vie di comunicazione che collegano la città con i centri prossimi alla frontiera svizzera.

All'alba di ieri una pattuglia di finanzieri intimava l'«alt» a un «Leoncino». Alla vista dei militi, però, il guidatore dell'automezzo, anzichè rallentare la marcia, premeva il piede sull'acceleratore, cogliendo di sorpresa la pattuglia e sorpassando a forte velocità l'improvvisato posto di blocco. Passato il primo attimo di sbigottimento, i militi organizzavano prontamente un inseguimento. Dopo una decina di chilometri le veloci macchine dei finanzieri raggiungevano il camioncino in fuga, costringendo lo autista a deviare per un sentiero di campagna. Bloccato alla fine l'automezzo, i militi traevano in arresto l'autista, Gianluigi Pietra, di 28 anni, abitante a Pavia.

Nell'interno del «Leoncino» venivano rinvenuti diversi pacchi di sigarette, per un peso complessivo di circa 600 chilogrammi.

"La crisi di Governo" alla Casa della Cultura

Alla casa della Cultura (via Borgogna, 3) domani sera, alle 21,15, l'on. avv. Lelio Basso, l'avv. Mario Boneschi, il sen. Piero Montagnani, il dottor Vittorio Orilia e l'avv. Achille Ottolenghi discuteranno su: «La crisi di Governo».

Muore un motociclista scontratosi con un taxi

Due automobilisti estratti in fin di vita da una "1900" finita sotto le ruote di un camion

Una motoleggera con a bordo due giovani di diciotto anni si è scontrata, ieri poco dopo le 13, con un taxi all'incrocio di via Compagnoni con via Marcona. I due giovani, Mario Parma, abitante a Villanova di Bernareggio, e Abramo Barlassina, sono stati trasportati al Policlinico. Il Barlassina, che si trovava sul sedile posteriore della moto, è deceduto alle 17 per la frattura della base cranica; il Parma invece guarirà in una ventina di giorni per la frattura delle ossa nasali e alcune contusioni.

● Uno spettacolare, e purtroppo grave, incidente stradale è avvenuto ieri mattina poco dopo le 9 sulla via Emilia, nel tratto compreso tra Lodi e Piacenza. Una «1900» targata Roma, pilotata dal 46enne Bruno Baldini, è uscita di strada, probabilmente a causa della velocità eccessiva, alla curva di Secugnago. Dopo aver urtato un muro la macchina è andata a fracassarsi contro un fabbricato, sfondandone una finestra. Infine catapultava sulla strada, finendo sotto le ruote di un autotreno

Dai rottami della auto erano estratti il Baldini e una signora, la trentaduenne Maria Bussetti. Entrambi, ricoverati all'ospedale di Lodi, sono stati giudicati dai sanitari con la prognosi riservata a causa delle gravi ferite e contusioni riportate alla testa.

Il dibattito alla Centro sulle autonomie comunali

Lunedì sera, alle 21, alla Sezione Centro continuerà il ciclo delle conversazioni sulla dichiarazione programmatica del Partito. Parlerà il compagno Antonio Greppi sul tema: «Le autonomie comunali nella Costituzione e nella realtà». Seguirà il dibattito. Sono invitati anche i simpatizzanti.

Per il ladruncolo prima le percosse poi 8 mesi di carcere

Alla terza sezione del Tribunale penale — la stessa che giudicò ieri l'altro per tentata rapina Nunzio Sala, che ricevette una dura lezione da quelle che dovevano essere le parti lese — si è avuto ieri mattina un processo per un altro caso del genere. Presiedeva il dottor Ponsero, P. M. il dottor Gaudio. L'imputato, Giovanni Ponterosi, 58enne, doveva rispondere, in stato di detenzione, di furto aggravato.

Il 23 marzo scorso a Magenta certo Guerrino Vignati, dovendo entrare in un esercizio pubblico per cercare un amico, lasciò sotto l'androne dello stabile il proprio ciclomotore. Tornato poco dopo sulla strada, scorse uno sconosciuto che si allontanava verso Abbiategrasso spingendo a mano un ciclimotore che assomigliava stranamente al suo. Un'occhiata all'androne lo convinceva che il ciclomotore era senza dubbio il suo, e lo sconosciuto glielo stava rubando sotto gli occhi. Il Vignati fermò un'auto di passaggio e raggiunse il ladro, che s'era nel frattempo fermato a parlare con un tizio in «Lambretta». Il ladro, fermato dal derubato, fu malmenato violentemente e ripetutamente. Il Ponterosi spiegò che, recatosi a Magenta, non aveva saputo resistere all'attrazione del ciclomotore e se n'era impossessato. Però non sapeva adoperarlo; perciò aveva fermato un signore in Lambretta, per chiedergli come si avviasse quell'aggeggio.

Il P. M. ha chiesto la condanna del Ponterosi a un anno di reclusione. Il Tribunale ha concesso le attenuanti generiche per il lieve valore, e l'ha condannato a 8 mesi e 8.000 lire di multa.

Scioperi alla CRI da mercoledì prossimo

Il personale della C.R.I. di Milano, poichè nessuna risposta è a tutt'oggi pervenuta in merito alle sue note rivendicazioni, per l'applicazione del Regolamento (contratto di lavoro), ha deciso di proclamare uno sciopero della durata di due ore, da effettuarsi a giorni alterni a partire da mercoledì prossimo.

Presso l'Ospedale «Principessa Jolanda» e l'Autoparco, i servizi essenziali saranno garantiti.

Arrestate tre persone *che smerciavano* materiale pornografico

Sequestrati dalla polizia in un locale di via Sammartini un film a lungo metraggio, 192 sequenze di pellicola, 400 foto e 28 riviste "proibite"

Tre individui responsabili del commercio di stampe pornografiche e di pellicole oscene sono stati tratti in arresto ieri dagli agenti della Squadra mobile. Si tratta del 65enne Egidio Milazzi, con recapito in via Sammartini 21, di Giordano Belli, di 45 anni, abitante in corso di Porta Ticinese 78, e di Mario Rommel, di 36 anni, abitante in via Sanzio 6.

L'operazione di polizia ha avuto inizio alcuni mesi fa, quando i funzionari della Mobile vennero a conoscenza della diffusione di fotografie illecite tra gli studenti delle scuole medie milanesi. Avevano così inizio pazienti indagini, alle quali si dedicarono di volta in volta il commissario dottor Nardone, il brigadiere Ramazzotti, la guardia Nocito e lo stesso capo della Mobile, dottor Zamparelli.

Messi sulla pista giusta da alcune indiscrezioni raccolte nello ambiente studentesco, gli agenti riuscivano a rintracciare la persona che si dedicava allo smercio al minuto delle eccitanti immagini. Era, questi, il Rommel, proprietario di una bancherella per la vendita di libri usati che, fino a qualche giorno fa, era situata in largo Augusto. Una volta identificato il Rommel non è stato difficile per i poliziotti risalire agli altri due componenti il terzetto.

Le successive indagini portavano gli agenti a sequestrare la bellezza di 192 brevi sequenze di pellicole da 35 mm., di oltre 400 fotografie di formato diverso e di 28 riviste estere, tutto materiale a soggetto pornografico.

Ma la scoperta più grossa doveva essere quella costituita dal rinvenimento nel locale di via Sammartini 65, di proprietà del Milazzi, di una pellicola da 16 millimetri della lunghezza di circa 600 metri, vale a dire per uno sviluppo proiettivo di oltre venti minuti. Il film «cochon» veniva proiettato alla presenza di un ristrettissimo gruppo di persone: sala di proiezione lo stesso «recapito» di via Sammartini. Il tutto, naturalmente, dietro pagamento anticipato di una forte somma in denaro.

Con l'arresto dei tre loschi individui la polizia ha proceduto al sequestro di tutto il materiale pornografico rinvenuto e di due proiettori ultimo modello.

Le indagini della Mobile continuano. La polizia intende infatti individuare il produttore o i produttori della pellicola a lungo metraggio (pare, infatti, si tratti di un vero e proprio film la cui realizzazione denota l'apporto di persone non nuove al mondo della celluloide) e i tre «attori», due donne e un uomo, che vi compaiono.

VITA DI PARTITO

COMMISSIONE STAMPA E PROPAGANDA

E' convocata per domani sera alle ore 21 nella sede dell'*Avanti!*, in piazza Cavour 2, la Commissione provinciale Stampa e Propaganda per l'impostazione della «Campagna *Avanti!* 1957». Saranno presenti i compagni Mazzali, Colombo e Ghinelli.

COMITATO ESECUTIVO

Per martedì alle ore 15 è convocato in Federazione il Comitato Esecutivo.

COMITATI E RIUNIONI

Ore 10: **N.T. Lazzari**, riunione; **Maleo**, riunione (Lombardi).

Ore 14: **Brembio**, riunione (Lombardi).

MANIFESTAZIONI DI PARTITO

Ore 16.30: **Magenta**, comizio, parlerà il compagno on. F. Targetti.

Ore 17: **Abbiategrasso**, comizio parlerà il compagno Salvatore Corallo.

COMITATI E RIUNIONI DI DOMANI

Ore 21: **Magenta**, C.D. allargato agli attivisti; **Volta Garibaldi**, riunione.

LAVORO DI MASSA

Ore 20.30: In Federazione, riunione della Segreteria della Corrente socialista dell'A.V.I.S. (Melzi).

IN PREPARAZIONE DEL CONVEGNO FEMMINILE

Ore 21: **Monza**, riunione C.D. (E. Farè).

DOMANI

Ore 21, a Lacchiarella, riunione del gruppo consiliare socialista. A Legnano, riunione del gruppo consiliare socialista (Tassoni-Porro).

POSTELEGRAFONICI

Martedì 14 alle ore 17, riunione di corrente alla Sezione Centro.

UTILI CONSIGLI

della settimana dal 13 al 19 aprile

(Ritagliate e conservate)

SONNO. Se stentate ad addormentarvi, non tenete le mani chiuse a pugno, ma ben distese e abbandonate.

CALLI. Ormai è cosa nota. Tuttavia è bene ricordare il callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole L. 100. Non è stato mai superato. Calli e duroni cadranno come poveri petali da una rosa.

STANCHEZZA. Stendetevi sul letto per mezz'ora con un panno umido sugli occhi.

DENTI. Se volete dei denti bianchissimi e lucenti, chiedete oggi stesso solo in farmacia gr. 80 di «Pasta del Capitano». E' più di un dentifricio: è la ricetta che imbianca i denti. Non rimarrete delusi. Avrete anche la bocca buona.

CAPELLI BIANCHI. Se li volete candidi, dormite ogni quindici giorni con un foulard in testa dopo aver sparso sui capelli del borotalco.

PIEDI STANCHI E GONFI. In farmacia chiedete gr. 250 di Sali Ciccarelli per sole L. 170. Un pizzico, sciolto in acqua calda, preparerà un pediluvio benefico. Combatterete così gonfiori, bruciori, stanchezza, cattivi odori. Dopo pochi bagni... che sollievo!!! e che piacere camminare!!!

MASSAIE!
è l'ora del
FRIGORIFERO
TUTTE LE MARCHE DA 50 LITRI A 350 LITRI

READY	50 l.	L. 52.000
SAERINO	120 »	» 99.500
IGNIS	140 »	» 108.000
REX	140 »	» 109.000
HOMELIGHT	140 »	» 112.000
EMERSON	145 »	» 115.000
ADMIRAL	150 »	» 138.000

RATEAZIONI da L. 2.500

BICICLETTE
CORSA SPORT VIAGGIO DA L. 1.500 MENSILI

CICLOMOTORI
ASTOR L. 59.000

MACCHINE FOTOGRAFICHE - RADIO - TELEVISORI - LAMPADARI - CUCINE A GAS - CARBONE - ELETTRODOMESTICI MACCHINE PER CUCIRE - FISARMONICHE

Cambi - Massime valutazioni - Rateazioni 24 mesi senza anticipo. Visite domicilio senza impegno tel. 990.971-995.284

Clemente
VIA MONTEGENEROSO 8/A - Ang. M. CENERI 31
Tram 1-12-14-6-33 — Filovie 90-91-92

da "C.I.P.E.A."
CREAZIONI LAURETTA
MILANO - VIA LARGA, 2 (Piazza Santo Stefano)
troverete un vasto assortimento di
ABITI - SOPRABITI - TAILLEURS
GIACCHE - VESTAGLIE e GONNE
nei modelli più recenti
a PREZZI CONVENIENTISSIMI

TUTTO A RATE

Macchine per cucire Mobiletti
Elettrodomestici

TELEVISORI

FRIGORIFERI VASTO ASSORTIMENTO

DE CARLI
MILANO - CORSO LODI 12 - Tel. 581.502

REX FRIGORIFERI Concessionario FUMISTERIA LOMBARDA
MILANO
VIA G. D'ANNUNZIO, 7
Telefoni 32.578 357.526

TACCUINO

OGGI, 12 maggio, il sole sorge alle ore 4,58 e tramonta alle ore 19.41; la luna sorge alle ore 18,19 e tramonta alle ore 3,51. - Onomastico di Emma. Temperatura di ieri: massima + 15,6; minima + 6,5.

FARMACIE DI TURNO dall'11 maggio '57 fino alle ore 8.30 del 18 maggio '57. (Le farmacie segnate con * non fanno servizio di notte).

Zona Duomo: P.zza Duomo; *via Cavallotti, 5. — **Zona Ticinese-Genova-Solari:** v.le Coni Zugna, 43; via Lorenteggio, 174; *Ripa Ticinese, 33; *P.le Lodovica, 2. — **Zona Magenta-Sempione:** via Pier della Francesca, 40; c.so Vercelli, 36; piazza Selinunte, 3; via Boccaccio, 26. — **Zona Canonica-Stazione Centrale:** c.so Como, 9; via Canonica, 6; c.so Garibaldi, 22; via Bodoni, 19; via Farini, 39; via Alberto Nota, 46; *Stazione Centrale. — **Zona Venezia - Monforte:** P.le Cavour, 5; v.le Romagna, 25; via Porpora, 47; viale Monza, 191; *via Venini, 14; *viale Abruzzi, 51; *via Plinio, 1; *viale Regina Giovanna, 42; *viale Premuda, 28. — **Zona Vittoria - Romana - Vigentina:** via S. Calimero, 1 (ang. c.so P.ta Romana); *via Crema, 17; *via Anfossi, 9. — **Zona Affori-Bruzzano:** via Pellegrino Rossi, 44; Via Casarsa, 13.

FARMACIE APERTE TUTTA LA NOTTE (dalle ore 20,30 alle ore 8,30 del mattino).

Zona Duomo: via Cesare Correnti, 2 - Piazza Duomo - Piazza S. Carlo, 1. — **Zona Garibaldi:** via Farini 39 - corso Garibaldi, 22 - via Pastrengo, 2. — **Zona Magenta:** via Boccaccio, 26 - viale Ranzoni, 2. — **Zona Ticinese:** corso San Gottardo, 1 - corso Ticinese, 44. — **Zona Venezia:** viale Abruzzi, 23 - corso Buenos Aires, 41, 70 - via Fabio Filzi, 6. — **Zona Vigentina:** corso Lodi, 19. — **Zona Vittoria:** piazza 5 Giornate, 6.

Pro memoria

E.C.A.P.

Per il ciclo di lezioni del corso di Educazione Popolare, organizzato dall'E.C.A.P. presso il Convitto Rinascita, via Giambellino 115, domani, alle ore 21, il dr. Renato Buschi, consigliere provinciale, parlerà sul tema: «I problemi della sicurezza sociale e la loro formulazione giuridica».

CIRCOLO FILOLOGICO

Lunedì alle ore 21,15 al Circolo Filologico in via Clerici 10, il sig. Pinchas E. Lapide, vice console d'Israele, terrà una conferenza sul tema: «Nove anni dello Stato d'Israele. Date e dati notevoli». La conferenza sarà accompagnata da proiezioni.

CONCERTO A.T.M.

Oggi, ai Giardini pubblici, il corpo musicale del Dopolavoro ferroviario terrà un concerto bandistico.

AL PLANETARIO

Oggi, alle ore 17 ed alle ore 21, il dr. R. Valentini terrà una conferenza al civico Planetario su «Le meraviglie del planetario». Seguirà un cortometraggio a colori.

CONCORSO GIORNALISTICO «MILANO DI IERI E DI OGGI»

In considerazione della disposta proroga al 26 maggio della Mostra «Milano di ieri e di oggi», promossa dal Comune di Milano e realizzata dalla «Permanente», l'amministrazione civica ha disposto che, analogamente, venga protratto al 31 maggio il termine, già fissato al 12 maggio, per la partecipazione al concorso giornalistico bandito in occasione della Mostra stessa. Si rammenta che sono in palio tre premi per complessive L. 350.000, da assegnare ad articoli ispirati al tema della Mostra e pubblicati in quotidiani italiani.

MOSTRA GRAFICA DEI POETI SCOMPARSI

Alla Biblioteca Comunale (corso di Porta Vittoria 6) dal 15 maggio al 6 giugno sarà aperta una «Mostra grafica dei poeti scomparsi nell'ultimo decennio» che esporrà opere complete, edite ed inedite, autografi e manoscritti di S. Asciamprener, S. Baganzani, U. Betti, G.A. Borgese, P. Buzzi, F. De Maria, F. De Pisis, G. Lipparini, P.L. Mariani, G. Papini, F. Pastonchi, C. Pavese, R. Pezzani, R. Scotellaro.

CENTRO CULTURALE PIRELLI

Domani sera, alle ore 21.10, per il Circolo del Cinema, — Corso Venezia 40 — avrà luogo la proiezione de «La canzone dell'amore» (1930), regia di Gennaro Righelli e di «Rubacuori» (1930), regia di Guido Brignone.

— Martedì, alle ore 21.15, avrà luogo l'esecuzione del VI concerto per le sonate di Ludwig van Beethoven. Pianista: Claudio Abbado.

COMMEMORAZIONE DI FASIANI

Domani mattina, alle ore 21,15, nell'Aula del pad. Zonda del policlinico, avrà luogo la commemorazione del prof. Gian Maria Fasiani, nell'annuale della morte. Oratore: prof. Guido Oselladore.

SETTIMANA TESSILE

Al Museo della Scienza e della Tecnica domani mattina inizieranno i lavori della «settimana tessile», organizzata dall'Agenzia Europea di Produttività per lo studio dei problemi tecnici, economici e sociali in tale settore di ciascun Paese.

GLI SPETTACOLI • LE ARTI

RADIOTELEVISIONE

La RAI licenzia

Le trasmissioni televisive imperniate su Cesco Baseggio e la sua compagnia sono sempre un avvenimento. Mercoledì è stato il turno del «Bugiardo» di Carlo Goldoni, una trasmissione che ha riscattato tanti altri programmi insignificanti. Buona, sia per la regia (Carlo Ludovico Bragaglia) sia per gli interpreti (Augusto Mastroianni, Margherita Bagni, Ernes Zacconi, Luca Ronconi, Gianrico Tedeschi e tutti gli altri), anche la trasmissione di venerdì («Fermenti» di Eugenio O' Neill). Ci è parso però che i tagli siano stati eccessivi, onde il lavoro ha perduto in parte il proprio mordente. Qualunque sia il giudizio che si formuli su questo dramma di O'Neill, è da escludere che si tratti di un'opera edificante: alla TV invece l'intonazione era proprio quella, per cui è stato particolarmente sottolineato il finale trionfo del bene sul male.

Ora chissà quando potremo avere nuovamente due buoni programmi come quelli di mercoledì e venerdì scorsi. L'estate si avvicina, e la R.A.I. si prepara a smobilitare. Il 12 aprile scorso la «Stampa» di Torino annunciò «licenziamenti alla radio nel settore della canzone». Alle orchestre di Angelini, Trovajoli, Ferrari, sarebbero stati fatti «contratti a scadenza», e la R.A.I. «fino a ottobre si servirà solo di registrazioni». D'altra parte una agenzia capitolina, «L'informatore romano», ha reso noto che la R.A.I. si accinge a sostituire il venti per cento del proprio personale. Verrebbero allontanati «dai quadri della R.A.I.» tutti quegli elementi che hanno «manifestato una eccessiva autonomia di orientamento, appartengano essi agli ambienti cattolici o meno».

In altri termini la R.A.I., stando alle suddette fonti di informazione, licenzia ed epura. Si «riassesta» per il prossimo autunno, quando verrà lanciata una nuova rubrica di telequiz, «Sfida al campione». In attesa del piatto di lenticchie rappresentato dalla «Sfida al campione», gli abbonati alla radio e alla TV dovranno digiunare per tutta l'estate.

Il canone naturalmente si dovrà pagare anche per l'estate: è la vecchia storia di tutti gli anni, e purtroppo finora nessuno ha potuto rimediare. Ma il castigamatti (la TV autonoma in diretta concorrenza con la R.A.I.-TV) pare si stia avvicinando a notevole velocità. Solo allora, solo quando potremo scegliere fra l'una e l'altra TV, l'arbitrio della R.A.I. cesserà di esser legge.

Questa sera (terzo programma, ore 21.20) l'opera di Alberto Roussel «Padmavati». Domani (secondo programma, ore 21.15) «I disonesti» di Gerolamo Rovetta. Martedì (programma nazionale, ore 21) «Lotta con l'angelo» di Tullio Pinelli. Mercoledì (terzo programma, ore 21,20) «Il salotto» di Henry James. Giovedì dal secondo programma (ore 16) «La nascita di Salomè» di Cesare Meano, dal programma nazionale (ore 21.15) «Senza addio» di André Charmel. Venerdì dal programma nazionale (ore 21) un programma di danze nel quadro della stagione sinfonica di primavera; dal terzo programma (ore 21.20) «Il verbo» di Kay Munk.

Per TV oggi alle 16 telecronaca dell'arrivo della Mille Miglia. Domani (ore 21.15) «L'ordinanza» di Testoni e «Il fidanzato di tutte» di Simonetta Zucconi. Martedì (ore 22.35) musiche del Cinquecento e del Seicento in «Settenote». Mercoledì (ore 21,15) «Luisa» di Charpentier in collegamento diretto con la Scala di Milano. Venerdì (ore 21) «L'imperatore è sbarcato» di Ladislao Lakatos.

D. P.

I film che consigliamo

IL MONELLO, regia e interpretazione di Charles Chaplin, con Jackie Coogan (comico: la famosa vicenda di Chariot vetraio e del suo piccolo inseparabile compagno), all'**Abadan** e **Alcione**.

IL GIGANTE, a colori, regia di George Stevens, con Elizabeth Taylor, James Dean e Rock Hudson (drammatico: l'epopea del Texas attraverso la storia di un bracciante divenuto magnate del petrolio), all'**Ariston**.

CINERAMA HOLIDAY (Vacanze in Cinerama: placevole viaggio di nozze negli Stati Uniti e in Europa di due giovani coppie), al **Manzoni**.

RIFIFI, regia di Jules Dassin, con Jean Servais, Carl Möhner e Magali Noel (drammatico: storia «nera» della malavita francese, con una magistrale sequenza muta carica di «suspense»), al **Rivoli**.

PADRI E FIGLI, regia di Mario Monicelli, con Vittorio De Sica, Marcello Mastroianni e Antonella Lualdi (commedia: spassosa presa in giro della gioventù e di certi genitori d'oggi), all'**Astoria** e **Perla**.

PAPA', MAMMA, LA CAMERIERA ED IO, regia di Jean Paul Le Chanois, con Robert Lamoureux e Gaby Morlay (commedia: una finta cameriera nella casa del fidanzato), al **Vittoria**.

TUTTO FINI' ALLE SEI, scope, regia di Stuart Heisler, con Jack Palance e Shelley Winters (drammatico: fuga e morte di un gangster prontissimo a sparare e a far opere di bene), al **Susa**.

IL PIANETA PROIBITO, scope a colori, regia di Fred McLeod Wilcox, con Walter Pidgeon e Anne Francis (fantascienza: avventura del 2000 con bellissimi trucchi), all'**Alfieri** e **Poliziano**.

BULLI E PUPE, scope a colori, regia di Joseph L. Mankiewicz, con Marlon Brando, Jean Simmons e Frank Sinatra (musicale: il mondo della malavita visto in chiave di commedia), al **Meravigli**.

PRANZO DI NOZZE, regia di Richard Brooks, con Bette Davis, Ernest Borgnine, Debbie Reynolds e Barry Fitzgerald (commedia: preoccupazioni e incertezze in una famiglia povera di fronte al matrimonio della figliola), al **Ducale**.

PICNIC, a colori, regia di Joshua Logan, con William Holden, Kim Novak e Rosalind Russell (commedia: sullo sfondo di una comunità provinciale in festa le vicende d'amore di una ragazza e di una matura zitella), al **Bruzzano**.

ELIANA E GLI UOMINI, a colori, regia di Jean Renoir, con Ingrid Bergman, Jean Marais e Mel Ferrer (commedia: l'amore, dice Renoir, non farà mai attecchire le dittature in Francia), al **Dante**.

FRONTE DEL PORTO, regia di Elia Kazan, con Marlon Brando, Eve Marie Saint e Lee J. Cobb (drammatico: il sacrificio di uno scaricatore per far valere i diritti dei compagni vessati da una banda di gangsters), all'**Orchidea** e **Savona**.

CARMEN JONES, scope, regia di Otto Preminger, con Dorothy Dandridge e John Belafonte (drammatico: l'opera di Bizet trasferita fra i negri del Nord America. Domina l'«ondata di caldo»), al **Vigentino**.

OKLAHOMA!, scope a colori, regia di Fred Zinnemann, con Gordon Mc Rae, Gloria Grahame, Gene Nelson e Rod Steiger (musicale: la famosa operetta di Rodgers e Hammerstein realizzata con molta cura), allo **Zenit**.

LASSU' QUALCUNO MI AMA, regia di Robert Wise, con Paul Newman e Pier Angeli (la storia del famoso pugile Rocky Graziano: un giovane incamminato sulla via della delinquenza trova nello sport il mezzo per redimersi), al **Metro-Astra**.

SULLE SCENE

SCALA (piazza della Scala - tel. 871.943): «Il principe delle pagode», di B. Britten; ore 21.15. Turni B e D

PICCOLA SCALA (via Filodrammatici - telefono 876.474): Riposo.

CONVEGNO (Palazzo Besana, p.zza Belgioioso - tel. 876.822): Riposo.

DI VIA MANZONI (via Manzoni 42 - tel. 790.543): Compagnia Calindri-Volonghi-Corti-Lionello in «Un papà per mio figlio», di Jean De Letraz; ore 15.30 e 21.15. L. 1500-1000-700-300.

LIRICO (via Larga 14 - tel. 876.889): Riposo.

NUOVO (corso V. Emanuele 37 - tel. 700.086): Compagnia Gilberto Govi in «Pignasecca e Pignaverde», di Valentinetti, ore 15.30; «Impresa trasporti», di Morucchio; ore 21.15. Lire 1500-1000-600-400.

ODEON (via Santa Radegonda 8 - tel. 876.320): Festival della danza spagnola con Ximenez e Vargas; ore 15.30 e 21.20. Lire 1500-1000-700-300.

OLIMPIA (via Beltrami 2 - tel. 876.881): «Il Foro competente», rivista goliardica in 2 tempi; ore 15.30 e 21.15. Lire 1500-1000-700-400-200.

PICCOLO TEATRO (via Rovello 2 - tel. 872.352): «I Giacobini», di Federico Zardi, con Tino Carraro, Valentina Fortunato, Elsa De Giorgi, Virna Lisi, Sergio Fantoni e Luigi Vannucchi; ore 15. L. 1500-800-500-300.

SANT'ERASMO (via dei Giardini 7 - tel. 667.112): Concerto della Milan College Jazz Society; ore 21.15. L. 1000-700-400.

ALLE MASCHERE (v. Borgogna ang. v. Cerva - tel. 705.584): Compagnia Fausto Tommei in «La chitarra di Bed» di C. M. Pensa; «Una barca viene dal lago» di A. De Stefani; e «La notte di un nevrastenico», di R. Bacchelli; ore 15.30 e 21.20. L. 1500-900.

PELOTA DI VIA PALERMO 10: Gare di palla basca: ore 20.45.

SUGLI SCHERMI

Prime visioni

ALCIONE SUPERCINEMA (p.zza Vetra 11 - tel. 87.35.97): «Il monello», con Charles Chaplin e Jackie Coogan (comico) e varietà. Lire 350-400.

AMBASCIATORI (c.so Vittorio Emanuele 30 - tel. 70.93.06): «Guerra e pace», scope a colori, regia di King Vidor, con Audrey Hepburn, Mel Ferrer e Henry Fonda (dramm.) - Lire 700.

ANGELICUM (piazza S. Angelo, 2 - tel. 66.17.21): «The lady Killers», con Alec Guinness (ediz. origin. inglese).

ARISTON (Galleria del Corso, n. 1 - tel. 79.38.06): «Il gigante», a colori, regia di George Stevens, con Elizabeth Taylor, James Dean e Rock Hudson (dramm.). L. 800.

ARLECCHINO (via S. Pietro all'Orto, 7 - tel. 70.12.14): «Miss Spogliarello», regia di Marc Allegret, con Brigitte Bardot e Daniel Gélin (commedia). Lire 650.

CAPITOL (via Crocerossa, 2 - tel. 63.70.67): «Inno di battaglia», scope a colori, con Rock Hudson, Martha Hyer e Dan Duryea (guerra). Lire 600-700.

CORSO (Galleria del Corso, 1 - tel. 70.21.84): «La figlia dell'ambasciatore», scope a colori, regia di Norman Krasna, con Olivia De Havilland, Myrna Loy e Adolphe Menjou (commedia). Lire 500-600.

EXCELSIOR (Corso Vittorio Emanuele, 32 - tel. 70.16.20): «I sanguinari», regia di Lewis R. Foster, con William Bendix, Arthur Kennedy e Gene Evans (dramm. - Viet. min. 16 anni). Lire 500-600.

MANZONI (via Manzoni, 40 - tel. 79.06.50): «Cinerama Holiday» (Vacanze in Cinerama). Inizio spett. ore 14.30. L. 1200.

METRO-ASTRA (c.so V. Emanuele, 21 - tel. 70.02.29): «Lassù qualcuno mi ama», regia di Robert Wise, con Paul Newman e Pier Angeli (la vita di Rocky Graziano). L. 500-700. Dalle 10,30 alle 12,30: L. 350.

MIGNON (Galleria del Corso, 4 tel. 79.23.43-4): «L'ultimo paradiso», documentario in scope a colori di Folco Quilici. Lire 600.

MISSORI (piazza Missori, 3 - tel. 80.73.25): «Il ladro», regia di Alfred Hitchcock, con Henry Fonda e Vera Miles (drammatico). Lire 600-700.

ODEON (via S. Radegonda, 10 - tel. 87.45.47): «Oltre Mombasa», a colori, regia di George Marshall, con Cornel Wilde e Donna Reed (avv.)- L. 600-700.

SMERALDO (piazza 25 Aprile, n. 10 - tel. 66.27.68): «L'imboscata selvaggia» (avventuroso) e varietà. Lire 350-400.

Il Quartetto Carmirelli alla Piccola Scala

Il Quartetto Carmirelli ha una vita giovane (si costituì nel '54), ma conta già un'illustre tradizione. Composto, attorno alla valente violinista che gli dà il nome, da strumentisti qualificati come Montserrat Cervera, Luigi Sagrati e Arturo Bonucci, le sue doti sono quelle dell'affiatamento, dell'ordine espositivo, della sobrietà espressiva. Ieri sera, alla Piccola Scala, con queste qualità il valoroso complesso si è presentato in un intelligente programma che comprendeva un «Quartetto» di Boccherini (op. 58, n. 5), un «Quartetto» di Brahms (op. 51, n. 2), e il celebre «Quartetto in fa magg» di Ravel, ed ha raccolto un caloroso successo. Si è chiusa così la stagione concertistica della Scaletta. E' stata una chiusura in tono maggiore, con una sala che applaudiva convinta. Ma una sala anche questa volta largamente disertata dal pubblico musicale milanese, il che, non ci stancheremo di ripeterlo, dovrebbe sollecitare i dirigenti scaligeri a trovare per l'avvenire il segreto perchè ciò non avvenga. Poichè si tratta di un segreto assai simile a quello di Pulcinella, non disperiamo che la direzione artistica di via Filodrammatici lo trovi anche lei.

L. P.

La "Milan college" al Sant'Erasmo

Una Milan rammodernata e incisiva, quella che abbiamo ascoltato ieri sera: nuovi arrangiamenti in cui riecheggiano Eddie Condon e Jack Teagarden e che la Milan ha reso con serrati e veloci collettivi, sono stati assai applauditi; un indovinato «That's a planty» e una esecuzione afro-cubana di *Panama* sono stati forse i migliori pezzi della serata, aggiunti a un manierato e un poco effettistico «Weary Blues» che hanno però dato modo di stabilire una nuova misura della Milan College che, attraverso un accurato esame dei temi, si rinnova sì da rendere sempre piacevole il «dixieland» di Chicago al quale si rifà, interpolando originali concezioni negli arrangiamenti.

Continua a raccogliere consensi l'innesto del secondo trombone, che sviluppa, sulla falsariga del primo, una tematica sottile e discreta rendendo il volume dei fiati più pieno e pastoso. Molti applausi e molte richieste di bis. Il concerto si ripete questa sera.

V. R.

Inno di battaglia

Regia: Douglas Sirk; *interpreti:* Rock Hudson, Marta Hyer, Dan Duryea. *(In visione al cinema Capitol).*

Quasi alla fine della seconda guerra mondiale una squadriglia di caccia-bombardieri americani riceve l'ordine di distruggere un complesso industriale situato alla periferia di una cittadina tedesca. La missione riesce, ma il comandante della squadriglia, il colonnello Dean Hess, per liberarsi di una bomba che non si era sganciata, colpisce in pieno un orfanotrofio, provocando la morte di 37 bambini. L'uomo deve ritenersi colpevole della morte di tanti innocenti oppure, di fronte al crimine collettivo della guerra, la sua responsabilità è limitata a quella di un soldato che uccide per non essere ucciso a sua volta? Ed anche in questo caso, può l'uomo uccidere un altro uomo, *deve?* Come si vede ci si trova di fronte a un profondo caso di coscienza, a un problema di responsabilità personale e collettiva. Ma come risolve il problema il colonnello Hess? Dapprima facendosi pastore e insistendo, nei propri sermoni domenicali, sul concetto di colpa che perseguita ciascun uomo in ogni sua azione. Poi, non trovando riparazione alla propria colpa, arruolandosi volontario quando scoppia la guerra in Corea. Ed è appunto in Corea, istruendo le reclute, prodigandosi nell'aiutare i fanciulli orfani, uccidendo infine un certo numero di nemici, che il colonnello trova la strada della propria «redenzione». Già, perchè non c'è atto compiuto dall'uomo che non sia voluto da Dio e — come si spiega nel film — i disegni di Dio sono imperscrutabili.

Dio e le bombe, religione e guerra, morale e sterminio, sono concetti che mal si adattano l'uno all'altro. In particolare offendono la logica e il buon gusto quando si cerca di porli su uno stesso piano dialettico per trarne una morale di altissimo valore spirituale. Un problema di tale complessità, di così profondo contenuto e, anche, di così scottante attualità soprattutto oggi che si parla di bombe nucleari, di missili e di distruzioni in massa, doveva essere ben altrimenti trattato. Ma Hollywood, volendo trattare il problema di certi bombardamenti terroristici effettuati in Europa durante la seconda guerra mondiale, e ha dovuto accettare un compromesso e giustificare, con la guerra di Corea, la guerra in generale, con tutti i suoi crimini. Un uomo è un uomo. D'accordo... ma il nemico è un'altra cosa.

Vice

RADIO - TV

Programma nazionale

7.15: Taccuino del buongiorno - Previsioni del tempo.
7.30: Culto evangelico.
7.45: La radio per i medici.
8.00: S.O. - Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico.
8.30: Vita nei campi.
9.00: Santa messa.
9.30: Lettura e spiegazione del Vangelo.
9.45: Notizie dal mondo cattolico.
10.00: XXIV Mille Miglia automobilistica.
10.15: Trasmissione per le Forze armate.
11.45: XXIV Mille Miglia automobilistica.
12.00: Orchestra diretta da Carlo Savina.
12.40: L'oroscopo del giorno.
12.45: Parla il programmista - Calendario.
13.00: S.O. - Giornale radio - XXIV Mille Miglia automobilistica - Previsioni del tempo - Carillon.
13.25: Album musicale.
13.50: Parla il programmista TV.
14.00: Giornale radio.
14.10: Storia sottovoce.
14.15: XXIV Mille Miglia automobilistica.
14,30: Ciciaremm un cicinin.
15.00: XXIV Mille Miglia automobilistica.
15.15: Luciano Tajoli presenta...
15.45: Radiocronaca dell'incontro di calcio Jugoslavia-Italia.
17.45: Qualche ritmo.
18.00: XXIV Mille Miglia automobilistica.
18.15: Concerto sinfonico.
19.45: La giornata sportiva.
20.00: Album musicale - Una canzone di successo.
20.30: S.O. - Giornale radio - Radiosport.
21.00: La voce che ritorna - La tombola.
22.00: Voci dal mondo.
22.30: Concerto del Quartetto ungherese.
23.00: Gioia di vivere.
23.15: Giornale radio - L'incontro di calcio Jugoslavia-Italia - Musica da ballo.

Secondo programma

7.50: Lavoro italiano nel mondo: saluti degli emigrati alle famiglie.
8.30: Abbiamo trasmesso.
10.15: La domenica delle donne.
10.45: Parla il programmista.
11.00: Abbiamo trasmesso.
11.45: Sala stampa sport.
13.00: Carosello Carosone - Flash: istantanee sonore.
13.30: S.O. - Giornale radio - Cordialissimo.
14.00: Il contagocce - Girandola di canzoni.
15.00: Sentimento e fantasia.
15.30: Il discobolo.
16.00: Viavai.
17.00: Musica e sport - Canzoni e ritmi.
18.30: Parla il programmista TV - Ballate con noi.
19.15: Canzoni senza passaporto.
19.30: Altalena musicale - Sfogliando la radio.
20.00: S.O. Radiosera.
20.30: La voce che ritorna - teatrino della farsa.
21.15: Due parole e tanta musica.
22.15: Galleria del bel canto.
22.30: Domenica sport.

Sui teleschermi

10.30: Santa Messa.
11.15: Eurovisione - Italia, Roma: visita ufficiale del Presidente della Repubblica francese.
15.45: Pomeriggio sportivo.
17.15: «La taverna della libertà», film.
18.35: Notizie sportive.
20.30: Telegiornale.
20.50: Carosello.
21.00: Telematch.
22.05: Cineselezione.
22.30: «La porta aperta», telefilm.
23.00: La domenica sportiva - Telegiornale.

ALTRE VISIONI

ABADAN (via Busoni 9 - telef. 541.861 - L. 200-250): «Il monello» (di Chaplin).

ABANELLA (via Bottelli 11 - tel. 683.752): «Per chi suona la campana» (dramm.).

ABANERA (v.le Cassiodoro 12 - tel. 430.130 - L. 190-250): «Soli nell'infinito» (dramm.).

A.B.C. (v.le Monza 101 - telef. 28.67.49 - L. 100-120): «Tamburi lontani» (avv.) e «L'amore più grande del mondo».

ABEL (via C. da Sesto 5 - telef. 383.324 - L. 190-250): «Guendalina» (commedia).

ABRUZZI (via Sansovino 1 - tel. 279.122 - L. 160-200): «Come le foglie al vento» (drammatico).

ADRIANO (via Gulli 7 - telef. 450.208 - L. 100-120): «La mano sinistra di Dio» (avv.).

ADUA (via Monte Oliveto 6 - tel. 720.438 - L. 170): «Il grande Caruso» (biogr. mus.).

ALCE (via Caposile 5 - tel. 585.571 - L. 200-250): «Sangue misto» (dramm.).

ALFIERI (via Imbonati 29 - tel. 600.227 - L. 170-220): «Il pianeta proibito» (fantasc.).

ALHAMBRA (via Cadamosto 4 - tel. 266.813 - L. 100): «Il calice d'argento» (biblico) e «Ai confini del delitto» (dramm.).

ALPI (via Ricciarelli 11 - telef. 450.607 - L. 100-120): «Sabrina» (commedia).

AMBROSIANO (c.so XII Marzo 40 - tel. 733.172 - L. 200-250): «Moglie e buoi» (commedia).

ANTEO (via Milazzo 9 - telef. 637.732 - L. 150-200): «Mezzogiorno di fifa» (comico).

APOLLO (via Nirone 10 - telef. 802.965 - L. 150): «Arrivano i dollari» (comemdia).

ARCOBALENO (v.le Tunisia 11 - tel. 266.054 - L. 300-350): «Notre Dame de Paris» (drammatico).

ARGENTINA (p.za Argentina 4 - tel. 222.186 - L. 230): «Baby Doll» (dramm.).

ARGO (v.le Monza 79 - tel. 283.276 - L. 150-250): «Incantesimo» (dramm.).

ARIEL (via Faà di Bruno 8 - tel. 573.044 - L. 150-220): «La cortigiana di Babilonia» (dramm.).

ARIOSTO (via Ariosto 16 - tel. 496.901 - L. 120-200): «Mezzogiorno di fifa» (comico).

ARS (via Pier Lombardo 14 - tel. 584.410 - L. 120-150): «Il circo delle meraviglie» (drammatico) e «Sul fiume d'argento» (western).

ARTI (via Conservatorio 9 - tel. 790.048 - L. 350): «Souvenir d'Italie» (commedia).

ASTOR (c.so Buenos Aires 36 - tel. 27.06.70 - L. 350): «I fidanzati della morte» (drammatico).

ASTORIA (v.le Montenero 55 - tel. 598.424 - L. 160): «Padri e figli» (commedia).

ASTRO (via Pellegrino Rossi 80 - tel. 698.612 - L. 130-160): «Incantesimo» (dramm.).

ATLANTICO (via M. Popera 7 - tel. 530.819 - L. 130-150): «Totò, Peppino e la malafemmina» (farsa).

AUGUSTEO (via Paolo Sarpi 51 - tel. 92.688 L. 170-220): «Webb il coraggioso» (western).

AURORA (via Paolo Sarpi 6 - tel. 91.305 - L. 200-250): «Anastasia» (dramm.).

BRUZZANO (via Casarsa 13 - Lire 100-120): «Pic-nic» (commedia).

CANTU' (via Cantù 4 - tel. 800.731 - L. 100): «Sabrina» (commedia).

CARCANO (c.so Roma 61 - tel. 50.726 - L. 200-250): «Webb il coraggioso» (western).

CENTRALE (via Torino 30 - tel. 874.826 - L. 120): «Webb il coraggioso» (western).

CIELO (v.le Premuda 40 - telef. 55.954 - L. 200-250): «Webb il coraggioso» (western).

CITTANOVA (via Giambellino 153 - tel. 470.432 - L. 80-100): «Le strabilianti avventure di Pippo Pluto Paperino» (cart anim.).

COLOSSEO (v.le Montenero 84 - tel. 553.361 - L. 300-350): «Notre Dame de Paris» (drammatico).

CORALLO (via Rugabella 15 - tel. 802.698 - L. 300): «I fidanzati della morte» (drammatico).

CRISTALLO (via Castelbarco 11 - tel. 380.176 - L. 150-230): «Come le foglie al vento» (drammatico).

DAL VERME (via S. Giov. Muro 2 - tel. 871.638 - L. 300-350): «Un re per 4 regine» (avv.).

DANTE (via Camperio 7 - telef. 858.685 - L. 150): «Eliana e gli uomini» (comm.).

DEA (via Sangallo 33 - tel. 730.021 - L. 100-130): «L'amore è una cosa meravigliosa» (dramm.).

DELLE STELLE (via Lambro 14 - tel. 203.996 - L. 230): «Baby Doll» (dramm.).

DIAMANTE (via Fabio Filzi 5 - tel 637.952 - L. 250-300): «La battaglia di Fort River»

DIANA (viale Piave 42 - tel. 20.98.44): «Gli aristocratici» (dramm.).

DONIZETTI (via M. da Panicale 13 - tel. 991.051 - L. 170-220): «Guendalina» (commedia).

DUCALE (p.za Napoli 27 - telef. 470.991 - L. 200-230): «Pranzo di nozze» (commedia).

DURINI (via Durini 23 - telef. 793.314 - L. 250-300): «La sposa troppo bella» (comm.).

DUSE (via G. B. Varè 23 - tel. 970.672 - L. 150): «Il giullare del re» (comico).

EDEN (via Beltrami 1 - telef. 802.408 - L. 300-350): «Notre Dame de Paris» (dramm.).

EUROPA (via A. Binda 4 - telef. 479.611 - L. 80-100): «Pane, amore e fantasia» (commedia).

FARINI (via Farini 65 - telef. 690.058 - L. 120-140): «Hondo» (western) e «I banditi dell'autostrada» (dramm.).

FILODRAMMATICI (p.za Ferrari 15 - tel. 870.597 - L. 250-300): «Anastasia» (dramm.).

FOSSATI (c.so Garibaldi 15 - tel. 872.379 - L. 200): «Baby Doll» (dramm.).

GARIBALDI (c.so Garibaldi 99 - tel. 632.746 - L. 170-220): «Arrivano i dollari» (commedia).

GIARDINI (v.le Vitt. Veneto 2 - tel. 221.873 - L. 200-250): «Gangster cerca moglie» (comm.

GLORIA (c.so Vercelli 18 - telef. 482.347 - L. 200-250): «Guendalina» (commedia).

GNOMO (via Lanzone 30-A): «I fratellini» (comico).

IDEAL (c.so Lodi 6 - tel. 376.101 - L. 180-210): «Uomini e lupi» (dramm.).

IMPERIA (via L. Ornato 10 - tel. 603.429 - L. 140-170): «Attila» (avv.).

IMPERO (via Vitruvio 10 - telef. 221.464 - L. 200-250): «Webb il coraggioso» (western).

IRIS (p.za Archinto 1 - telef. 696.580 - L. 130-170): «Poveri ma belli» (commedia).

ISTRIA (via Slataper 19 - telef. 694.537 - L. 170-220): «Anastasia» (dramm.).

ITALIA (c.so Lodi 39 - telef. 576 438 - L. 200): «Gangster cerca moglie» (commedia musicale).

LUNA (c.so C. Colombo 13 - tel. 32.161 - L. 120): «Bill West» (western) e «Canzoni di tutta Italia» (mus.).

LUX (c.so Roma 124 - tel. 553.547 - L. 120-140): «Lady Godiva» (dramm.) e «Eravamo 7 fratelli» (commedia).

MAGENTA (via R. Sanzio 23 - tel. 463.348 - L. 140): «Fantasia animata» (cart. anim.).

MARCONI (via S. Gregorio 46 - tel. 637.033 - L. 100-130): «Le cortigiane di Babilonia» (dramm.) e «Totò e Carolina»

MARTE (via A. Sforza 81-A - tel. 393.746 - L. 120): «Il mio amante è un bandito» (western) e «G-men evaso 50754»

MASSIMO (via Torricelli 2 - tel. 32.196 - L. 200-250): «Baby Doll» (dramm.).

MEDA (via Meda 49 - tel. 393.975 - L. 150-200): «Anastasia» (drammatico).

MERAVIGLI (via Meravigli 3 - tel. 806.361 - L. 200): «Bulli e pupe» (comm. mus.).

METROPOL (v.le Piave 24 - tel. 799.913 - L. 350-400). «Un re per 4 regine» (avv.).

MINERVA (via Crema 2 - telef. 576.232 L. 100-120): «La straniera» (comm.) e «Totò cerca moglie» (comico).

MODENA (via S. Gregorio 3 - tel. 221.576 - L. 130): «Sakiss, vendetta indiana» (western).

MODERNISSIMO (via Torino 21 - tel. 890.771 L. 400): «Souvenir d'Italie» (commedia).

MODERNO (via Padova 272 - tel. 25.60.553 - L. 140-170): «Come prima, meglio di prima»

MUSEO SCIENZA (via S. Vittore 21 - tel. 462.709 - L. 200): «Oro, donne e maracas» (docum.).

NAZIONALE (p.za Piemonte 12 - tel. 431.700 - L. 150-250): «Moglie e buoi...» (commedia).

NOVECENTO (p.le Loreto 8 - tel. 287.176 - L. 170-220): «L'ultima frontiera» (western).

OLIMPO (v.le Corsica 44 - telef. 726.262 - L. 150): «Incantesimo» (dramm.).

ORCHIDEA-GIARDINO (via Terraggio 3 - tel. 875.389 - L. 140-170): «Fronte del porto» (drammatico).

ORFEO (v.le Coni Zugna 50 - tel. 383.039 - L. 200-250): «Moglie e buoi...» (commedia).

PACE (c.so Buenos Aires 37 - tel. 279.800 - L. 200): «Moglie e buoi...» (commedia).

PACINI (via Pacini 53 - telef. 296.578 - L. 100-130): «Tre soldi nella fontana» (commedia).

PADOVA (via Padova 46 - telef. 286.768 - L. 150-180): «Diana la cortigiana» (dramm.).

PELLICO (via Fabio Filzi 1 - L. 100-140): «I cavalieri della regina» (avv.).

PERLA (via Imbriani 19 - tel. 971.026 - L. 130-160): «Padri e figli» (commedia).

PICCOLO EDEN (via Beltrami 1 - tel. 802.408 - L. 250): «Guendalina» (commedia).

PLINIUS (v.le Abruzzi 28 - tel. 225.103 - L. 200-250): «La battaglia di Fort River»

POLIZIANO (via Poliziano 11 - tel. 981.505 - L. 170-220): «Il pianeta proibito» (fantasc.).

PORPORA (via Porpora 104 - tel. 230.385 - L. 120-150): «Alessandro il Grande» (storico).

PRINCIPE (v.le Bligny 52 - tel. 554.908 - L. 100-150): «La regina delle Piramidi» (drammat.) e «10 canzoni d'amore da salvare» (mus.).

PUCCINI (c.so Buenos Aires 33 - tel. 276.793 - L. 300-350): «Noi siamo le colonne» (comico).

RIALTO (via Mulino Armi 47 - tel. 383.663 - L. 150): «Mezzogiorno di fuoco» (western).

RIVOLI (via Borgogna 5 - telef. 793.379 - L. 400-450): «Rififi» (dramm.).

ROMA (via Torino 47 - tel. 897.322 - L. 300-350): «Notre Dame de Paris» (dramm.).

ROSA (via Canonica 51 - telef. 91.684 - L. L. 80-100): «Io confesso» (dramm.) e «Magnifico avventuriero» (avv.).

ROSSINI (via Mambretti 25 - tel. 995.270 - L. 120-150): «Il giullare del re» (comico).

RUBINO (via Soncino 3 - telef. 875.006 - L. 120): «Lupi mannari» (dramm.) e «Eroi di mille leggende» (avv.).

SAVONA (via Savona 56 - telef. 479.802 - L. 100-130): «Fronte del porto» (dramm.) e «Il figlio di Sinbad» (avv.).

SEMPIONE (via Pacinotti 6 - Lire 150-200): «Le colline bruciano» (avv.).

SPLENDOR (p.za Piola 11 - tel. 270.733 - L. 250-300. «Mogli e buoi» (commedia).

SUSA (via G. da Milano 16 - tel. 720.078 - L. 130-160): «Tutto finì alle sei» (dramm.).

TONALE (via Tonale 3 - telef. 696.657 - L. 200-250): «Moglie e buoi...» (commedia).

UMBRIA (v.le Umbria 46 - tel. 598.090 - L. 110-130): «La pista degli elefanti» (avv.) e «Bandiera di combattimento» (guerra).

VENEZIA (c.so Buenos Aires 39 - L. 110). «La regina del Far West» (western).

XXII MARZO (c.so XXII Marzo 14 - tel. 598.934 - L. 100-150): «Gioventù bruciata» (dramm.).

VIGENTINO (via Ripamonti 170 - tel. 530.382 - L. 150-200): «Alessandro il Grande» (storico).

VITTORIA (c.so Genova 29 - tel. 383.707 - L. 120-180): «Papà, mammà, la cameriera ed io» (comm.) e «Contrabbando per l'Oriente» (avv.).

VOLTA (p.za Angilberto 1 - tel. 560.427 - L. 200): «Poveri ma belli» (commedia).

VOX (via Farini 30 - tel. 691.808 - L. 170-220): «Anastasia» (dramm.).

X CINE (via Ciro Menotti 11 - tel. 265.070 L. 100-120): «Corte marziale» (dramm. mil.).

ZARA (via Garigliano 10 telef. 690.113 - L. 150-200): «Arrivano i dollari» (commedia).

ZENIT (p.za Piemonte, 2 - telefono 482.155): «Oklehoma» (mus.).

• ALFIERI •
Un emozionante e fantastico film di «fantascienza» M.G.M.
IL PIANETA PROIBITO
CinemaScope con W. PIDGEON

DONIZETTI
Una patetica e commovente storia d'amore
GUENDALINA
Jacqueline Sassard, Raf Vallone

VOX - ISTRIA
Via Farini — Viale Zara
L'ultimo grande capolavoro di INGRID BERGMAN
ANASTASIA
CinemaScope in Technicolor con YUL BRYNNER

MAGENTA
La M.G.M. presenta
FANTASIA ANIMATA
MetroScope Technicolor

ORFEO
W. CHIARI - G. CERVI in
MOGLIE e BUOI...
Grande successo d'ilarità

ma per star veramente bene

è necessario combattere la stitichezza, l'obesità, liberarsi dagli imbarazzi intestinali con il confetto lassativo e purgativo

FALQUI

dal dolce sapore di prugna

scatola da 20 confetti L. 240
scatola da 3 confetti L. 45

STUDIO PALAU 124 ACIS 79148 1956

TUTTO A RATE

da L. 6.000 mens. — da L. 3.500 mens. — da L. 6.000 mens.

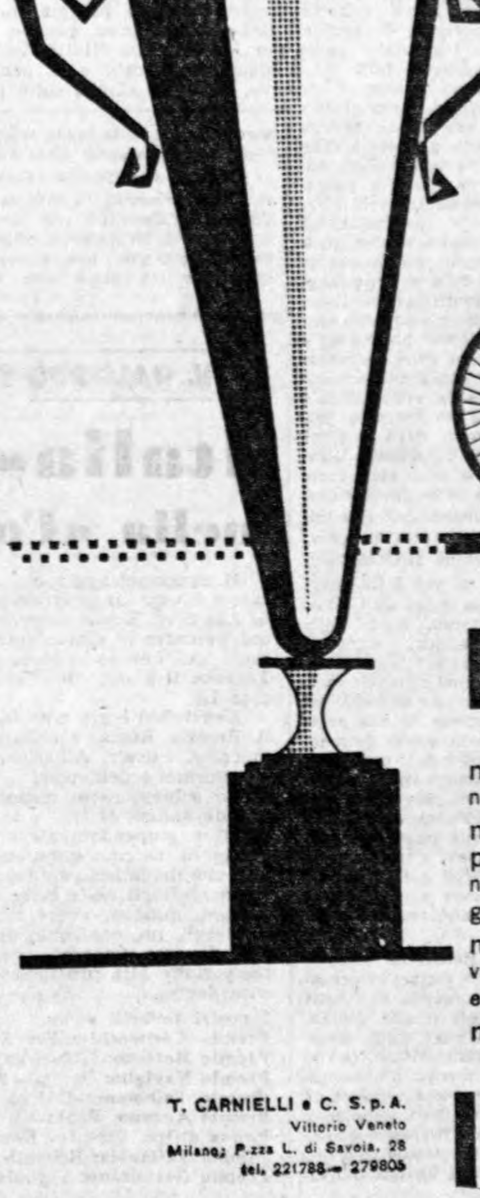
ASPIRAPOLVERE
LUCIDATRICI
LAMPADARI
ELETTRODOMESTICI

da L. 2.000 mens. — da L. 6.000 mens.

MILANVESPISTA

VIA REMBRANDT, 12 Telefono 45.41.76 — CORSO B. AIRES, 40/3 Telefono 20.96.02

Dr. MONTANARI Spec. Urinarie - Veneree Pelle - Mal. retto - Emorroidi - Varici P.le Oberdan 4 - Riceve 17-20 e per appuntamento. (A.P. 65684)



la bicicletta che crea i campioni!

BOTTECCHIA

modelli da corsa:
normali per grandi competizioni
modelli per uomo e donna:
normale, super sport, gran turismo, gran lusso
modelli per bambini:
varie misure,
e per ragazzi, tipi da corsa allievi
modelli vari per trasporto

T. CARNIELLI e C. S.p.A.
Vittorio Veneto
Milano; P.zza L. di Savoia, 28
tel. 221788 - 279805

NOTIZIE SPORTIVE

E' SCATTATA DA BRESCIA LA 24' MILLE MIGLIA

Gli azzurri impegnati a Zagabria e a Pescara

Attraverso le due partite internazionali il calcio italiano mira a un alto traguardo: i "mondiali,, di Stoccolma

Gli azzurri vanno a Zagabria per un mucchio di assai validi motivi. Può sembrare un po' fuori di luogo questo incontro con la Jugoslavia proprio quando bussa alla porta, con i suoi molteplici impegni, un campionato del mondo. E invece questa trasferta in Croazia s'aveva proprio da fare. E' ancora fresco il ricordo di quel quattro a zero che la Jugoslavia ci inflisse due anni fa a Torino. Il calcio azzurro, come si dice, in quell'occasione toccò il fondo. Se delle ambizioni ci restano, queste impongono di cancellare al più presto la disfatta di allora. Ed eccoci alla vigilia dell'incontro che si vorrebbe di rivincita, con tante speranze ma anche con tante trepidazioni. La Jugoslavia è forte. Più forte di quanto non sia apparsa quindici giorni fa ad Atene, allorquando fu costretta dalla Grecia allo zero a zero. Infortuni che possono capitare a chiunque: sarebbe deplorevole farsi delle illusioni solo sulla scorta di quel risultato. La Jugoslavia è forte, e appunto per questo si è voluto incontrarla a dodici mesi dal gran finale del campionato del mondo. Abbiamo da collaudare una formazione-standard da impiegare nel 1958 in Svezia. Prima di qualificarci per quel torneo ci toccherà eliminare Portogallo e Irlanda del Nord. E' pensabile che almeno a tanto si debba riuscire, ma non saranno lusitani e britanni, anche se strabattuti, a dimostrare la validità del nostro schieramento.

Ecco allora un'altra ragione di questa partita con la Jugoslavia: dimostrarci fino a che punto la soluzione di massima adottata dai nostri tecnici è idonea all'intento. Qual è la soluzione proposta lo sappiamo già. Si prende il «blocco» viola e lo si completa nella maniera più acconcia: la squadra è fatta. E' semplice, elementare far svestire a un intero settore di squadra la maglia di società per indossare quella azzurra. Più difficile completare lo schieramento. C'è stato l'esperimento di Roma contro l'Irlanda, con un attacco-mosaico. Ora c'è l'esperimento di Zagabria, col nove undicesimi della nazionale tratti dalla Fiorentina. Significa in sostanza, spingere ai suoi estremi l'analogia tra squadra-campione (1956) e squadra nazionale. Ne vedremo i frutti.

La formazione che affronterà la Jugoslavia è stata decisa il giorno stesso delle convocazioni, cioè lunedì scorso. Essa sarà formata da: Lovati; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Boniperti, Gratton, Virgili, Montuori, Prini. Dopo la deludente prestazione nell'allenamento contro il Marzotto a Udine, era corsa voce che Virgili sarebbe stato sostituito da Bean, ma il dott. Pasquale si è affrettato a smentire tutte le dicerie. La squadra rimarrà invariata, così come precedentemente stabilito. Fallita la prova dei Muccinelli, Frignani e Galli a Roma contro la Irlanda del Nord, Foni non ha potuto fare a meno di ricorrere all'attacco della Fiorentina, meno Julinho (non ancora «naturalizzato»), sostituito da Boniperti. L'unica novità di rilievo di questa chiamata è caratterizzata dal richiamo in azzurro del giocatore juventino. Si pensi che il nome di Boniperti non figura nell'elenco dei 22 giocatori inviato alla F.I.F.A., per quanto riguarda il primo turno della Coppa del Mondo 1958, quello eliminatorio. Foni ha dovuto fare marcia indietro, dopo che tutti gli esperimenti sono miseramente naufragati nella gara contro l'Irlanda del Nord.

Quanto a Lovati, bisogna sottolineare che il lungo portiere è stato sul punto di essere lasciato a riposo dopo la non felice prestazione di domenica scorsa, contro il Padova. La chiamata di Sarti è stato il campanello d'allarme. Ma Lovati, che a Roma contro l'Irlanda del Nord aveva salvato capra e cavoli, alla fine ha avuto la conferma. Il resto della squadra non ha bisogno di presentazioni. Le felici prestazioni della Fiorentina in questo scorcio del campionato e il buon esito della Coppa dei Campioni d'Europa (i viola sono entrati in finale dopo aver superato il non facile ostacolo costituito dalla Stella Rossa di Belgrado) hanno avuto un peso determinante circa la composizione della squadra che affronterà la Jugoslavia a Zagabria.

Virtù e difetti della squadra azzurra sembrano, del resto, essere precipui anche alla formazione jugoslava. Il problema dell'attacco è di quelli che non lasciano dormire di notte il commissario tecnico Tirnanic. Atene ha costituito un monito severo: qualcosa non va. Quel qualcosa è stato individuato nella assenza di Milutinovic, che sarebbe la mente direttiva della prima linea jugoslava. Milutinovic aveva riportato recentemente la frattura del setto nasale e aveva avuto bisogno d'un congruo periodo di riposo. Ora (sembra) ritornerà in questa, a dare una mano a Vukas e compagni. Tirnanic spera così di far funzionare anche l'avanguardia allo stesso livello di rendimento degli altri reparti. Che è livello molto alto, specie per quanto si riferisce alla mediana, che costituisce il vero punto di forza della nazionale slava. Anche l'estremo settore (specie se rientrerà Belin come terzino) è saldo e ben temprato. Beara in porta costituisce una sicurezza contro i tiri di Boniperti, di Gratton, di Montuori, di Virgili e di Prini. I due termini dell'incontro di Zagabria sono così delineati. Adesso la parola passa ai giocatori.

★

Nella medesima giornata, lo Stadio del C.O.N.I. a Pescara accoglierà il suo primo grande evento internazionale. Cadetti azzurri e nazionali egiziani si troveranno di fronte in una partita valevole per la Coppa del Mediterraneo. Il significato proprio di questo torneo appare peraltro un po' in sottordine. Non molte sono le speranze degli italiani di fare il bis della precedente edizione e di aggiudicarsi ancora la Coppa. C'è la Spagna che domina, che ci ha dominati a Cagliari e che ha incassato con notevole disinvoltrua la unica sua sconfitta nella competizione, toccatale — guarda caso — proprio ad opera della rappresentativa faraonica che l'Italia s'appresta ad affrontare.

Gli azzurri si batteranno per l'onor della firma, almeno per strappare alla Francia il secondo posto. Ma c'è un altro motivo che induce a concentrare l'attenzione anche sulla partita di Pescara. La squadra italiana che scenderà domenica in campo è cadetta di nome, ma molti dei suoi componenti fanno ben parte del maggiorasco nazionale. Troviamo inclusi uomini di primo piano, elementi già chiamati all'onore della maglia azzurra senza striature di bianco che indicano la minore squadra. Il fatto è che i tecnici nazionali guardano sempre a quell'obiettivo non molto lontano del campionato del mondo. A Zagabria più di undici giocatori non possono schierare. Gli altri che devono essere tenuti sott'occhio sono stati smistati nella «B». Ed è pertanto una «B» di lusso, questa che affronterà l'Egitto. Firmani, Muccinelli, Bernasconi, Buffon — solo per citare qualche nome — sono gente d'élite. Nell'allenamento col Modena, chi più e chi meno, hanno messo tutti in luce le loro virtù. Al termine dell'allenamento nessuno ha intonato peana, ma la prova è stata nel complesso soddisfacente.

Idonea, dunque, la formazione per incontrare l'Egitto. La partita ha un pronostico ben definito, dal quale l'esito non si dovrebbe sottrarre. Impostato com'è impostato, evidentemente l'incontro non dovrebbe fornire soltanto un risultato positivo. Dovrebbe mettere in mostra il buon rendimento dei nostri, come individualità e come complesso. In fin dei conti, è questo che si richiede innanzitutto. Anche qui, a riscontro di una mediana assai valida e d'una difesa molto sicura, si trova un attacco che zoppica un poco. Tale almeno è stata l'impressione riportata nell'allenamento col Modena, ma anche questo si capisce. L'affiatamento non viene di colpo e c'è da augurarsi che il gioco condotto fianco a fianco nei settanta minuti preparatori dia modo di vedere domenica maturati i suoi frutti.

L'Egitto si presenta aureolato dal successo colto recentemente sulla Spagna, ma menomato in alcuni suoi effettivi. Non dovrebbe essere una gran squadra quella che sarà in campo contro gli azzurri.

L. d. S.

A ZAGABRIA

JUGOSLAVIA

BEARA
SPAIJC KRSTIC CRNKOVIC
MITIC BOSCOV
MILUTINOVIC VUKAS
RAJKOV ZEBEC LIPOSINOVIC
●
PRINI VIRGILI BONIPERTI
MONTUORI GRATTON
SEGATO CHIAPPELLA
CERVATO ORZAN MAGNINI
LOVATI

ITALIA

ARBITRO: Mako (Cecoslovacchia).

RISERVE: JUGOSLAVIA: Stojanovic, Belin, Veselinovic, Kostic, Altik. - ITALIA: Sarti, Rota, Bernardin, Pandolfini, Bean.

Inizio ore 16.30

A PESCARA

ITALIA

BUFFON
GRAVA BERNASCONI GARZENA
FONTANA VENTURI
BURINI PANTALEONI
MUCCINELLI FIRMANI FONTANESI
●
KOTS SELIM HAMOUGLY
VARISS EL FANAGILY
ATTIAK ZAKI
DALY MOHAMED HEIHAL
PARASKOS

EGITTO

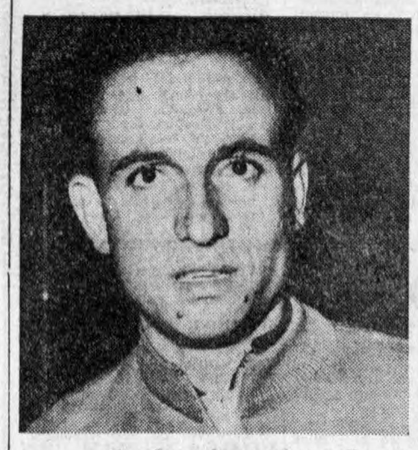
ARBITRO: Azon (Spagna).

RISERVE: ITALIA: Matteucci, Brunazzi, Pesio, Fogli, Secchi. - EGITTO: Hassanein, Fattah, Tawfik, Kadir, Mustafà.

Inizio ore 16

Al Giro del Piemonte interrogativi pre-Giro

De Bruyne cerca la rivincita - Defilippis, Moser, Baldini, Albani e Maule tra i favoriti



Due figure fanno spicco nella rosa dei favoriti: Baldini e De Bruyne.

A una settimana dal Giro d'Italia i big della bicicletta sono impegnati su tutti i fronti d'Europa. In Olanda, nel Lussemburgo, in Spagna, in Svizzera, in Italia. Da noi, oggi, si corre il Giro del Piemonte, una delle più illustri «classiche» della stagione che rimane tale anche se non è onorata dai nomi e dalle firme più elebri e famose.

A parte Fornara e Nencini (impegnati in Spagna) e Monti e Astrua (in corsa nel Giro della Svizzera Romanda), tutti i migliori stradisti italiani saranno stamane al via del Giro del Piemonte. Si tratta di Defilippis, Maule, Moser, Albani, Baldini, Coletto e Messina, contro i quali si schiererà il leader della Desgrange-Colombo, Alfred De Bruyne. La presenza del «campionissimo di primavera» ha un evidente sapore polemico. Fu proprio sul traguardo torinese che, a conclusione di una velocissima Milano-Torino, il belga fu piegato allo sprint da Miguel Poblet. E De Bruyne non ha nascosto a nessuno il suo desiderio di prendersi una clamorosa rivincita. Avrà con sè il giovane Coletto (che potrebbe anche darci la prima, attesissima e graditissima sorpresa di una stagione finora troppo avara) e il vecchio «maestro» Keteleer, e sarà quindi un osso assai duro da rodere per i teneri denti dei nostri spelacchiati orsacchiotti.

236 chilometri (tanto è il percorso del Giro del Piemonte), nonostante le salite della Rezza, di Bivio Benevello e del Pino, non sono poi molti per tentare di piazzare il cosiddetto «colpo domenicale». Ma chi, dei nostri, possiede la dinamite sufficiente? Anche il Giro del Piemonte è una corsa-lotteria. Giusto che sul suo pronostico campeggi un grosso interrogativo.

G. M.

Lungo la grande cavalcata il ricordo di Eugenio Castellotti

DAL NOSTRO INVIATO

BRESCIA, 11. — Quando stasera, alle 23 in punto, sull'illuminato viale Rebuffone è partita la vettura numero 1, una minuscola Fiat della categoria Turismo Preparato, il pensiero, nell'udire il rumore del primo motore lanciato sui 1600 chilometri, è corso ad un altro motore che udimmo spegnersi quasi rabbiosamente, sotto la pioggia, nell'opaco pomeriggio domenicale dello scorso anno, quando la «M.M.» era terminata anche per Eugenio Castellotti. Quell'uggioso ambiente fatto di pioggia senza sosta e di gente che si riparava, e non ci riusciva, sotto gli alberi, sotto gli ombrelli fastidiosi per tutti; quell'attesa prolungata mentre si susseguivano gli arrivi delle vetture partite con ore di anticipo rispetto alle più potenti e che interessavano solo i parenti stretti e qualche amico di chi si trovava a bordo; quelle notizie frammentarie che lo altoparlante dava dei passaggi avvenuti a Montichiari, a Goito, e cioè a venti, a cinquanta chilometri dall'arrivo bresciano, e che il giungere delle macchine molto spesso cancellava per cui non si capiva se erano notizie che riguardavano Pinco o Pallino, concorrenti della indifferenza, oppure Castellotti, Fangio, Collins e così via; tutto quest'assieme che innervosiva, si dissolse quando si vide all'ultima curva, verso la città, la rossa macchina di Castellotti, il pilota che si era fatta tutto da sé la lunga corsa sino all'Abruzzo e ritorno. Scese dalla vettura Castellotti, camminò impacciato per la lunga «seduta» di oltre undici ore e mezzo senza un attimo di sosta per cambiar posizione. Si era preso tanta pioggia in quella giornata umida da nord a sud; e di pioggia ne avevamo buscata parecchia anche noi. Ma tutti eravamo felici. Felice era Castellotti per la sua prima (e, purtroppo, ultima) vittoria nella «M.M.», e felici noi perché un nostro campione aveva battuto Collins e il campione del mondo Fangio.

Sul viale Rebuffone stasera, al «via» delle vetture, ripensavamo a tutto questo. Alla bella vittoria di ieri e alle speranze naufragate oggi. Oggi, quando neppure Luigi Musso, che lo scorso anno occupò un lodevolissimo terzo posto assoluto, è alla partenza. Non sappiamo, naturalmente, chi vincerà questa edizione del trentennio, ma difficilmente potrà un italiano essere il primo della lunga teoria. Nella categoria sport oltre 2.000 cc., infatti, solo Taruffi (Ferrari), ha notevoli «chances». Scarlatti (Maserati) che sostituirà presumibilmente il collaudatore Bertocchi, non è certo all'altezza del conduttore romano benché gli si possa dare un buon credito.

Dopo l'incidente capitato a Jean Behra, accanto a Taruffi, restano, per la vittoria assoluta, pochi nomi: quelli di Moss (Maserati), di Peter Collins (Ferrari), di Hermann (Maserati), di Von Trips (Ferrari), di De Portago (Ferrari). Da non trascurare, Flochkart (Jaguar) e l'equipaggio composto da Miller Akton e da Doug Harrison (Chrysler).

Un'altra classe che darà vita intensa alla odierna edizione della «M.M.» dovrebbe essere quella delle «sport» da 1500 a 2000 cc., dove saranno presenti Franco Bordoni (Maserati) e Gino Munaron (Ferrari) tra i più quotati. Altri notevoli nomi li incontriamo nella Categoria Gran Turismo: e sono quelli di Gendebien (Ferrari), Ovidio Capelli (Ferrari), Piero Scotti (Mercedes), Camillo Luglio (Ferrari).

Lotta intensa avremo anche nelle categorie minori, Maglioli (Porsche) e Cabianca (Osca) dovrebbero contendersi la classe da oltre 1100 a 1500 cc., categoria sport. Ma altri conduttori noti sono sparsi nelle diverse classi. I due Gianni, Paul Frére, Jean Lucas, Mantovani, l'anziano Louis Chiron, Scarfiotti, Siracusa.

L. SANGUINETTI

Corte ma buone

MARTIGNY, 11. — Al Giro della Svizzera Romanda erano oggi in programma due semitappe. La prima, la Ginevra-Martigny — è stata vinta dal francese Darrigade; la seconda — la Martigny-Chamosson-Martigny di km. 37 a cronometro è stata vinta da un altro francese, Forestier.

★

S. SEBASTIANO, 11. — La 15.a tappa del Giro ciclistico di Spagna è stata vinta con distacco (4') dal belga Rogers Baens. L'italiano Nencini si è classificato al terzo posto.

★

ROMA, 11. — Pino Dordoni e Abdon Pamich appaiono come i maggiori candidati alla vittoria nel Gran Premio Brega di marcia, che si svolgerà domani sulla distanza di venti chilometri, da Roma a Ostia-Lido.

★

PARIGI, 11. — La Federazione internazionale di scherma ha deciso ieri sera che i campionati del mondo del 1959 si svolgano a Filadelfia.

★

MOSCA. — Nel corso di una riunione svoltasi ieri a Mosca, la sovietica Paolina Lazareva Solopova ha corso i 400 metri in 55''2, battendo di 6/10 il primato mondiale stabilito tre giorni or sono a Minsk dalla connazionale Maria Itkina.

★

PORTLAND. — «Carll Bobo», Olson, ex campione mondiale dei medi, il quale cedette il titolo a Ray Robinson nel dicembre 1955, ha deciso di tornare sul ring per combattere come medio massimo, secondo quanto ha dichiarato il suo ex procuratore Sid Flaherty.

IL GALOPPO DI OGGI A S. SIRO

Italia-Francia nella «Coppa d'Oro»

Il lungometraggio che si intitola «Coppa d'Oro di Milano» è oggi in programmazione al festival del purosangue di San Siro. E non mancano le celebri firme. Sui 3600 metri del percorso si cimenteranno, infatti, nove fieri rappresentanti dell'«élite» equina tra cui due ospiti venuti dalla Francia, il 5 anni Bewitched e il suo accompagnatore Claudion III.

Bewitched è già noto in Italia per aver riportato nel 1955 il Premio Roma, sconfiggendo inesorabilmente, e a largo margine, i nostri Alberigo, Theodorica, Gail e qualche altro «performer» dell'epoca.

Lo schieramento nazionale opporrà un quattro anni di grande valore; si tratta del «dormelliano» Tissot che, completatosi stupendamente nella raggiunta maturità, ha anche messo in vetrina quest'anno una sicurezza ed un'aggressività che magnificamente compendiano quelle doti di velocità riconosciutegli nelle corse fornite a 2 e a 3 anni. Ora Tissot sembra, dunque, avere raggiunto una statura tale da permettergli un confronto internazionale ad alto livello; se oggi dovesse vincere — come tutti auspicano — la sua partecipazione alla prossima «Coppa d'Oro di Ascot» sarebbe cosa decisa.

VITTORIO SIRTORI

I nostri favoriti sono:
Premio Cornacchie: For Ever - Fiesta - Coppelia
Premio Bolzano: Gheroyaz - Drago - Amir
Premio Naviglio: Persio - Seauliu - Ismone
Premio Tribbione: Darusa - Ada Khalè - Nimis
Premio Anzano: Paolo Veneziano - Arizona - Regolo
Coppa d'Oro: Tissot - Bewitched - Derain
Premio Vettabbia: Rouault - Conte Ugolino - Esille
Premio Gerenzano: Vignale - Santuccia - Wise Lady

L'ATTESA DEPOSIZIONE DELL'ON. WALTER AUDISIO

VALERIO: "Avevo ordini precisi A me interessavano gli uomini,,

Seccamente smentite dal comandante partigiano le affermazioni di «Bill» - «E' stata una dispersione generale» dice un altro teste

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA, 11. — La breve unica udienza odierna è stata aperta e chiusa dai due maggiori protagonisti di Dongo: l'on. Walter Audisio (alias «colonnello Valerio») ed il conte Pier Bellini delle Stelle (allias «comandante Pedro»). Secondo la particolare tecnica processuale, metodicamente attuata dal presidente dott. Zen, i due ex comandanti partigiani sono stati invitati a deporre sulle sole circostanze che avevano attinenza ai valori sottratti alla colonna fascista. Essi verranno naturalmente richiamati nel corso delle prossime settimane quando dalle dispute da pretura su una valigia o su un borsellino si passerà a discutere sulle uccisione di «Neri» e della «Gianna».

PRES.: Lei sa qualche cosa della borsa ritirata dal capitano Barbieri?

AUDISIO: Quando giunsi con la mia scorta a Musso avevo ordini precisi da eseguire per incarico del C.L.N.A.I. e del comando dei Volontari della libertà: ordini che riguardavano gli uomini e non il materiale. Alcune strane segnalazioni radio (come si sa gli alleati avevano già mobilitato i loro servizi segreti per ostacolare l'operazione) fecero sì che il nostro primo contatto con i partigiani e con i patrioti della zona fosse improntato ad una certa diffidenza. Presentate le mie credenziali e chiariti i compiti della mia missione è ben vero che «Pedro» mi accennò anche al materiale recuperato; ma io gli dissi di occuparsene lui stesso, di modo che, di quel denaro e di quei valori, io non vidi nemmeno un foglio da mille.

PRES.: Quindi dei valori non sa nulla.

AUDISIO: No.

PRES.: «Bill», lei ne sa qualche cosa?

«BILL»: No, ma se mal non ricordo l'impiegato del Banco Amodeo avrebbe consegnato la borsa *(quella sequestrata a Pallottelli e a Boccadifuoco dal Barbieri)* al colonnello Valerio.

PRES. *(al teste Audisio)*: E' esatto?

AUDISIO: No. Ho qui il mio diario (io per professione sono un «uomo molto preciso») sul quale è segnato ora per ora, minuto per minuto, ogni avvenimento di quei giorni. *(Sfogliandolo)* Trovo qui segnato: «Ore 14.10, arrivo; ore 17.55 riparto da Dongo». Questa è la storia, il resto lo lasciamo alla fantasia degli uomini.

PRES. (a «Bill»): Per questa borsa fu rilasciata una ricevuta all'impiegato del Banco?

«BILL»: Mi pare... dopo...

AUDISIO: Strano. Io non ho mai consegnato niente a nessuno senza farmi rilasciare regolare ricevuta. Per tutti i valori raccolti ripeto comunque che diedi ordine a «Pedro» di portarli al comando generale del C.V.L. in via Brera. Ripeto: in via Brera.

BARBIERI *(intervenendo)*: La borsa l'aveva riportata l'impiegato del Banco Amodeo. Il colonnello Valerio la guardò, vide che conteneva valori e la gettò nel mucchio dicendo: «Non mi interessa».

PRES. *(all'on. Audisio indicando l'imputato Barbieri)*: Lei lo conosce?

AUDISIO: Certo: è il capitano Barbieri. Ricordo che era in divisa e diede anzi lui gli ordini al plotone di esecuzione.

Il teste racconta poi come si riunissero in un ufficio, dove aveva preso sede il comando partigiano, lui, «Bill», «Pedro», «Guido», e «Moretti», per prendere gli opportuni accordi per la fucilazione di Mussolini e dei gerarchi.

AVV. BERTASI *(al teste)*: Può dirci nulla della scomparsa delle scarpe di Marcello Petacci e se lei sapeva che fra le due suole era nascosta della valuta svizzera?

AUDISIO: Non ricordo se avesse le scarpe o meno. Ricordo solo che quando lo si portò per essere fucilato con gli altri gerarchi del gruppo questi gridarono: «Traditore, non ti vogliamo con noi». Egli allora tentò di fuggire gettandosi nel lago: gli furono sparate contro alcune raffiche di mitra e fu ripescato e fucilato a parte.

«BILL»: Ma non ricordi che lo avevi scambiato per Vittorio Mussolini e mi avevi dato l'ordine, prima di fucilarlo, di levargli le scarpe?

AUDISIO: Ma come può essere se vi era già il plotone di esecuzione schierato?

«Bill» insiste e l'on. Audisio, persa la pazienza, gli dà del bugiardo sollevando le proteste dell'avv. Bovio patrono di «Bill».

Ancora più breve la deposizione di «Pedro». Il conte Bellini delle Stelle è stato infatti interrogato in questa udienza, solo su un episodio del tutto marginale e cioè sui motivi che avrebbero indotto il Lazzaro Urbano, «Bill», a trattenere sino a tutto il mese di novembre la somma di un milione e 700 mila lire e di 160 sterline che solo dopo tale data furono versate all'ufficio stralcio del C.V.L. a Milano. «Pedro» spiega allora che vi era stata una mezza promessa da parte del generale Cadorna di fare avere un premio speciale per gli ex appartenenti alla 52.ma brigata Garibaldi, ma che, comunque il comando del C.V.L. era perfettamente a conoscenza della esistenza di questa somma.

P.G. *(al teste)*: Quando fu fatto il famoso inventario dei valori nel municipio di Dongo lei sapeva della esistenza di questo deposito?

BELLINI DELLE STELLE: Sì; credo di sì perchè anche questi valori furono catturati il 27 aprile.

Prima di lui vi era stato un vivace quanto sterile confronto, fra il dott. Mario Giacobbe, che esercitava nel '45 le mansioni di veterinario condotto a Dongo, ed il Lazzaro Urbano a proposito di una certa borsetta personale di Zita Ritossa (la compagna di Marcello Petacci) che il teste avrebbe consegnato a «Bill» e che «Bill» nega di aver mai ricevuto; mentre Nando Locatelli, che aveva retto l'ufficio stralcio del comando regionale del C.V.L., aveva parlato del milione e 700 mila lire e delle sterline che il «Bill» aveva in custodia e che «per ripicco» si era rifiutato di consegnare all'ufficio stralcio stesso sino al novembre del '45. Ma anche questo episodio è stato poi ripreso e chiarito da «Pedro».

Valentino Invernizzi, infine, che aveva comandato nel '45 il battaglione della polizia ausiliaria di Como, raccontò di una indagine (una delle tante indagini) che egli svolse nell'alto Lario per ordine del questore Grossi. Dopo aver indagato diversi giorni, egli dice, ed interrogato un centinaio di persone ebbi, però l'impressione di «una dispersione generale».

R. C. B.

I PROCESSI PARALLELI

I fatti della "Gianna,, e di "Neri,, non hanno nulla in comune con la sorte dei valori di Dongo

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA, 11. — *Fin dalle sue prime battute abbiamo già avuto occasione di rilevare come vi siano nel processo di Padova due piani distinti, due processi paralleli che, per il noto postulato geometrico, non potranno incontrarsi mai se non nelle fantasie fumettistiche di certi memoriali e di certe inchieste giornalistiche che da dodici anni sono offerti in pasto alla arcistufa curiosità degli italiani.*

Vi è, cioè, il processo storico, od il tentativo di processo, di Dongo e della Resistenza, che trova nella fucilazione di Mussolini e dei gerarchi fascisti il suo naturale, drammatico epilogo ed il processo giudiziario per una serie di vere o presunte appropriazioni indebite (il parlare di peculato attribuendo agli insorti dell'Alto Lario la qualifica di «pubblici ufficiali» ci pare eccessivo anche se a dircelo sono i magistrati della Corte di Cassazione) attraverso alle quali si sarebbero praticamente liquefatti gli ingenti valori che la colonna dei gerarchi trasportava con sè nel suo tentativo di fuga e, ciò che è peggio, per le uccisioni di alcune persone.

Il tentativo di connettere queste due serie di fatti è fallito: restano naturalmente gli ammanchi e restano i morti, e per gli uni e per gli altri la Corte ha indagato e indagherà vagliando, all'incerto lume di ancora più incerte testimonianze, le singole responsabilità. Non ci resta quindi che augurarci come italiani, ma soprattutto come democratici, che giustizia sia fatta.

Precisato così ancora una volta che, come già per il processo di Venezia, noi respingiamo ogni preventiva catalogazione di innocentismo e di colpevolismo, vediamo di riassumere in breve il succo di questa seconda settimana di udienze processuali.

Caduta la connessione tra l'oro e il sangue la Corte di Padova si è esclusivamente occupata, nella settimana che oggi si è conclusa, di una prima serie di banconote in valuta italiana ed estera e di valori diversi in oro e preziosi che vanno comunemente sotto il nome di tesoro di Dongo.

Si trattava anzitutto di stabilire quale fosse l'ammontare preciso od approssimativo di questo tesoro. La sentenza di rinvio, pur dopo dodici anni di indagini, era stata estremamente imprecisa a questo riguardo. Si era parlato di un «fondo speciale» della Repubblica sociale, che avrebbe dovuto servire per alimentare un Governo-ombra che si pensava potesse essere ospitato o dalla Germania o dalla Spagna (raggiungibile via Svizzera e trasvolata in aereo); dei fondi e delle casse particolari dei vari ministeri e dei milioni prelevati da quel tal miliardo che il ministro delle Finanze Pellegrini (poi felicemente assolto per amnistia) aveva avuto la compiacenza di prelevare il 24 aprile dalla Banca d'Italia per metterlo a disposizione del P.R.F. Ma quanto di questo denaro e di questi valori era effettivamente partito da Milano al seguito dei gerarchi e quanto era finito sul tavolo del Municipio di Dongo?

Un primo chiarimento alla seconda parte almeno di questo interrogativo ci è venuta nell'udienza di mercoledì dalla deposizione del giornalistta Ferruccio Lanfranchi che condusse la prima e vera inchiesta sui fatti di Dongo.

Anche il Lanfranchi ha tenuto a precisare che la sua inchiesta era volta alla ricostruzione del fatto storico (fucilazione di Mussolini e dei gerarchi fascisti) e non alla ricerca di un possibile fattaccio di cronaca nera. Egli ha comunque narrato che la piccola colonna di automezzi partita nel pomeriggio del 25 aprile dalla Prefettura di Milano dopo l'infruttoso incontro nella Curia arcivescovile con gli esponenti del C.L.N.A. presente lo stesso cardinale Schuster, aveva già perduto nei pressi di Garbagnate un camioncino carico di valige e di buali che non si è mai saputo che fine abbiano fatto. Seconda dispersione nella sosta a Como dove alcuni giorni dopo furono rinvenuti a Villa Mantero il medagliere di Mussolini, le corone del Negus ed una valigetta con oro e preziosi di proprietà personale di Rachele Mussolini alla quale, dal C.L.N. cittadino, venne restituita. Prima di Menaggio altre due macchine (una era quella di Buffarini Guidi, ex ministro degli Interni) si distaccarono per una puntata esplorativa verso Porlezza; ma sono catturate con il loro carico dai partigiani della zona.

Poco prima, e questo lo aggiungiamo noi, anche Graziani con la sua scorta aveva abbandonato la compagnia per gettarsi nelle braccia degli alleati. E vi è infine, dopo che la colonna fascista si è unita a quella dei militari germanici, la lunga sosta tra Musso e Dongo: sosta protrattasi per diverse ore mentre i comandanti partigiani e gli ufficiali tedeschi si erano recati al blocco partigiano di Ponte del Passo (a circa 10 chilometri da Dongo tenuto dalle più forti formazioni valtellinesi) per trattare le condizioni del passaggio libero delle sole truppe germaniche.

Sappiamo intanto, per le concordi testimonianze di alcuni superstiti della colonna fascista stessa, che le valigie del cosiddetto «fondo speciale» furono scaricate dall'Alfa Romeo del prefetto Gatti, sulla quale avevano viaggiato da Gargnano a Milano e da Milano a Musso, per essere caricate su un autocarro germanico. E poichè è noto che gli automezzi germanici ebbero poi via libera verso la frontiera svizzera è da presumere che anche le valigie del «fondo speciale» abbiano seguito lo stesso itinerario: è comunque da escludere che siano state scaricate a Dongo.

La prima tappa dei fascisti fatti prigionieri dagli insorti (Mussolini, i gerarchi e le altre persone del seguito) non è Dongo, ma Musso.

Qui abitava in una sua villa un rappresentante di commercio che per essere stato capitano di complemento nel corso della prima guerra mondiale aveva indossato la mattina del 27 aprile la sua vecchia divisa grigioverde autopromuovendosi a capo degli insorti locali. E' questo dell'ex capitano Davide Barbieri, un fenomeno tipico di ogni rivolgimento politico e di ogni fatto insurrezionale cui anche la Liberazione non può sottrarsi. Nel caso del Barbieri vi è poi anche la nota che ci vien quasi fatto di definire comica di un procedimento di collaborazionismo cui dovrà poi sottostare anche se si concluderà, per sua fortuna, con una assoluzione.

Comunque questo Barbieri dirige, ordina, interroga i prigionieri, fa raccogliere il loro bagaglio o, meglio, quanto può recuperare del loro bagaglio da una dispersione già in atto e lo fa radunare non già al Municipio, ove assumerà alcuni giorni dopo le funzioni di sindaco, ma a casa propria. Una parte di questo bottino di guerra (indumenti e generi alimentari) sarebbe stato, secondo l'accusa, abusivamente distribuita ai partigiani locali; ed una parte (un milione e 155 mila lire, 3 sterline d'oro ed una ricevuta di un deposito titoli) «distratta a profitto proprio».

Per chiarire questo confuso episodio, e precisare anche la esatta personalità dell'imputato e le sue eventuali responsabilità è stata interrogata, con scarso profitto, una ventina di testimoni fra i quali alcuni superstiti della colonna fascista; ma l'unica cosa certa ci pare sia quella che non tutti i valori e le cose che la colonna ancora possedeva prima del suo arresto a Musso siano poi giunti sul tavolo del Municipio di Dongo.

La cronaca di questa seconda settimana di udienze non sarebbe completa se non si accennasse ad alcune importanti risultanze che essa ci ha dato se non sul piano processuale su quello storico, che è quello che più ci interessa. Così abbiamo saputo dal legale che tutela gli interessi dell'industriale milanese Cella (quello che nel dicembre del '44 comperò da Mussolini per 109 milioni il complesso tipografico dell'ex «Popolo d'Italia») che le uniche condizioni poste dall'ex duce per la cessione di una tipografia che avrebbe dovuto servire (come servì poi in effetti) alla stampa dei giornali democratici ed antifascisti fu che le trattative rimanessero segrete sino all'ora X e che una parte della somma gli venisse corrisposta in valuta straniera.

Il Cella gli aveva quindi versato 100.000 franchi svizzeri che aveva personalmente ottenuti per lui dallo «stramaledetto» gen. McCaffery che dirigeva dalla Svizzera il «Secret Service» britannico. Altre valute pregiate erano state acquistate al mercato «libero» (vulgo borsa nera) mediante un volgare trucco contabile che due ex funzionari della polizia fascista ci hanno candidamente spiattellato. Le somme occorrenti a queste operazioni, che se eseguite da un privato cittadino sarebbero state duramente perseguite, venivano cioè accreditate dai vari ministeri fascisti alla cosiddetta «cassa nera» del capo della polizia per la quale, come è noto, non vi è obbligo di giustificazione contabile. Questa «cassa nera» era servita non solo per l'acquisto delle valute straniere ma anche per incettare al prezzo «corporativo» (e cioè ad un prezzo fissato di imperio e molto, ma molto, inferiore a quello reale) l'oro dei privati cittadini. Operazione nella quale si era particolarmente distinto l'allora questore di Roma Caruso e che aveva mietuto le sue maggiori vittime negli Abruzzi e nelle Marche.

Non fa meraviglia, dopo tutto questo, se i familiari dei fucilati di Dongo non si siano costituiti parte civile e se la più parte di essi abbiano avuto anche il buon gusto di declinare la loro citazione a testi di accusa.

RENATO CARLI BALLOLA

DISGRAZIA O SUICIDIO?

Trovata una vecchia annegata in una botte

STRADELLA, 11. — In località Valle, frazione del vicino comune di Santa Maria Versa, è stata rinvenuta ieri sera annegata dentro a una botte semipiena d'acqua, nella stalla adiacente alla propria abitazione, la sessantunenne Maria Vanetta fu Ercole.

La macabra scoperta veniva fatta casualmente dai familiari della vittima, ai quali non rimaneva, purtroppo, che denunciare la dolorosa sciagura al comando dei carabinieri.

Dopo gli accertamenti di legge, effettuati ieri sera stesso con l'intervento del Sostituto procuratore, recatosi immediatamente sul posto, sono state iniziate le indagini per stabilire le cause del decesso. Per quanto l'autorità inquirente mantenga il più assoluto riserbo, da informazioni avute da fonte attendibile sembra sia stata esclusa la responsabilità di terzi. Rimarrebbe pertanto da accertare se la morte della poveretta debba essere attribuita a disgrazia o suicidio. Essendo noto che la sventurata donna era da tempo affetta da malattia cardiaca, si presume sia avvalorata la prima ipotesi.

Contrabbandieri multati per 170 milioni

ANCONA, 11. — 170 milioni di multa ha inflitto oggi il Tribunale a quattro persone che nel 1954 avevano tentato di contrabbandare 10 quintali di sigarette.

La merce si trovava su un camion che i carabinieri sequestrarono nel territorio di Rovigo.

A ciascuno dei quattro condannati sono stati inflitti anche 3 mesi di reclusione. Si tratta di Floriano Mori di 49 anni, commerciante di Porto Potenza Picena; Alberto Mario Cesanelli di 43 anni, attrezzista di Porto Recanati; Romolo Paolozzi di 33 anni, meccanico di Cingoli; Federico Costarelli di 33 anni.

DIARIO

Nuove elezioni a La Spezia

Nuove elezioni comunali e provinciali sono state indette per il 30 giugno prossimo a La Spezia, con decreto prefettizio emanato oggi. Il rinnovo della consultazione elettorale si è reso necessario in seguito alla situazione verificatasi dopo le elezioni amministrative del 1956, a risultato delle quali vennero eletti, nel Consiglio comunale, 25 consiglieri socialcomunisti e 25 appartenenti agli altri partiti, e al Consiglio provinciale, 12 consiglieri socialcomunisti e 12 di altri partiti, con la impossibilità di formare perciò una maggioranza, nell'uno e nell'altro Consiglio.

Congresso cardiologico

Nell'aula magna della Società italiana di storia patria si è inaugurato ieri a Palermo, alla presenza delle maggiori autorità cittadine, il XIX Congresso della Società italiana di cardiologia. Erano presenti oltre trecento congressisti italiani e numerosi cardiologi stranieri di fama europea, fra i quali Blumberger, Walkele, Kindl, Rijlant, Tricot e Pescador.

Dopo il sindaco di Palermo Maugeri, il quale ha rivolto il benvenuto della città ai congressisti, hanno parlato il prefetto Migliore, portando l'adesione dell'Alto commissario della igiene e sanità, Tessitore; il prof. Chiazzese, rettore della Università di Palermo e presidente del Comitato organizzatore del Congresso, ed il direttore dell'Istituto di patologia medica della Università di Palermo prof. Turchetti.

Il presidente della Società italiana di cardiologia, professore Condorelli, ha espresso il suo ringraziamento alle autorità intervenute ed al Comitato organizzatore ed ha consegnato al rettore della Università una medaglia d'oro per il prof. Pagano, che all'inizio del secolo ha dischiuso nuovi orizzonti al settore cardiologico con la monografia sugli studi delle zone sensibili dell'apparato cardiovascolare.

Il prof. Dogliotti, ordinario di patologia medica alla Università di Torino, ha quindi svolto la relazione ufficiale del Congresso sul tema: «Fisiopatologia del polmone nei cardiaci».

I lavori del Congresso si concluderanno domani.

Parlano sui matrimonio giuriste a congresso

La terza giornata del Congresso nazionale dell'Unione giuriste italiane a Bari è stata dedicata alle relazioni sui rapporti fra i coniugi. Le avvocatesse Rosa Valentino, Laura Liuzzi ed Olga Aguzzoli hanno riferito sulla comunione dei beni nei rapporti patrimoniali tra i coniugi. Le tre relatrici hanno proceduto ad un esame comparato delle diverse disposizioni di legge in materia nei vari Paesi. Hanno sottolineato la necessità di una riforma che tenga presente lo sviluppo degli studi giuridici in rapporto all'evolversi dei costumi ed alla nuova posizione della donna nella vita sociale.

Successivamente l'avv. Maria Papalia, parlando sui rapporti personali fra i coniugi, ha auspicato la regolamentazione giuridica che determini e limiti ai casi di eccezionale gravità le ipotesi di scioglimento del vincolo. La seduta di oggi verrà dedicata all'approvazione degli o.d.g. conclusivi.

Sulla prossima edizione della Fiera di Padova

Il presidente della Fiera campionaria internazionale di Padova, on. Saggin, ha tenuto una conferenza stampa sulla prossima edizione della grande rassegna rilevando che essa, oltre ai gruppi merceologici generali, si è preoccupata di specializzarsi in alcuni settori come in quello dell'imballaggio, del freddo e dei servizi urbani, con la creazione dei relativi saloni e di istituti italiani. A queste specializzazioni se ne aggiunge un'altra di grande importanza: «L'uomo e il colore», tema sul quale si avrà un importante Congresso, cui hanno aderito studiosi tecnici e professionisti.

L'on. Saggin ha quindi accennato agli altri convegni che affiancheranno la manifestazione campionaria, fra i quali quello sui traffici marittimi adriatici.

La prossima edizione fieristica si estenderà su un'area di seimila metri quadrati.

DALL'ITALIA E DAL MONDO

UN ORDINE DEL GIORNO DEL C.C.

L'impegno del PSI per le elezioni sarde

ROMA, 11. — Il Comitato centrale al termine dei suoi lavori ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato centrale del P.S.I. nell'imminenza delle elezioni regionali sarde invia un caloroso saluto al popolo sardo, impegnato nella lotta per la sua rinascita e nella difesa della conquistata autonomia.

L'azione dei socialisti a sostegno delle lotte degli operai, contadini e pastori, per la rinascita economica e sociale nel rispetto e nell'attuazione dello Statuto speciale, contro la politica del Governo nazionale tendente ad eludere gli impegni costituzionali verso la Regione, ha legato il Partito alle masse e ha in questi anni aumentato la sua influenza politica.

La prossima competizione elettorale non può non trovare i socialisti schierati contro la D.C., che in otto anni di regime autonomistico ha mostrato di essere espressione delle forze conservatrici dell'Isola, fino a stringere alleanza con la destra monarchica e fascista, riducendo l'autonomia a un puro decentramento amministrativo e a strumento di difesa dei monopoli e degli agrari.

Per questo, in armonia con l'impegno generale del Partito per una politica di rinnovamento e di progresso, il P.S.I. si propone in Sardegna il rovesciamento dell'attuale indirizzo anti-autonomista e la formazione di una nuova maggioranza di progresso e di rinascita, che attui lo Statuto e sia in grado di rivendicare i diritti dei sardi in esso sanciti.

Il C.C. nell'auspicare un'avanzata di tutte le forze autonomistiche nell'Isola, invita tutte le Federazioni a dare ogni appoggio ai compagni sardi sì da garantire il più lusinghiero successo alle liste del Partito».

*

Alla fine dei suoi lavori il C. C. ha ascoltato la commissione incaricata dell'esame dei ricorsi presentati dai sindacalisti Della Motta e Ramella, di Genova, e Sabatini, Videtta, Masazza e Bruno, di Torino, recentemente espulsi dal Partito con deliberazioni delle rispettive Federazioni.

Il C. C., su analogo parere della commissione incaricata, ha deciso di respingere i ricorsi stessi, confermando quindi la espulsione dal Partito.

IERI MATTINA PRESENTI PINEAU E MARTINO

Colloquio politico fra Coty e Gronchi

Riaffermata in un comunicato la necessità di contatti continui fra i Governi dei due Paesi

ROMA, 11. — Stamane alle 11, come previsto dal protocollo, il Presidente della Repubblica francese Coty e il Presidente della Repubblica italiana Gronchi si sono incontrati per un colloquio politico al quale hanno partecipato i ministri degli Esteri dei due Paesi, Pineau e Martino, gli ambasciatori di Francia a Roma, Fouques Duparc, e d'Italia a Parigi, Quaroni, e il consigliere diplomatico del Presidente Gronchi, ministro Cippico. Il colloquio si è svolto nello studio di Gronchi alla *Vetrata*. Prima dell'incontro con il Capo dello Stato italiano il Presidente Coty aveva ricevuto nel suo appartamento i componenti del gruppo italo-francese dell'Unione interparlamentare, onorevoli Farinet, Macrelli, Codacci - Pisanelli Segreto, Boggiano Pico, Jervolino, Bardanzellu e i senatori Vaccaro, Page, Gerini, Menghi, Ciasca e Cerica, con i quali si è intrattenuto a conversare.

Il colloquio fra i due Capi di Stato e i ministri degli Esteri è durato fino alle ore 12.35. Al termine di esso i due Presidenti hanno acconsentito a fare brevi dichiarazioni al tele-giornale.

Per primo ha parlato il Presidente francese, il quale ha voluto ringraziare il popolo italiano, il suo Governo e il suo Presidente per la cordiale accoglienza riservatagli Coty ha anche colto l'occasione del secondo anniversario del giuramento del Presidente Gronchi, che ricorre oggi, per formulare i suoi più affettuosi auguri all'indirizzo del Capo dello Stato e della Nazione italiana. Ha risposto Gronchi, ringraziando per lo affettuoso pensiero e mettendo in rilievo che la visita del Presidente francese a Roma non ha avuto carattere soltanto protocollare, ma ha messo in luce convergenze così sicure da consentire la fiducia che l'azione comune della Francia e dell'Italia servirà a rafforzare la sicurezza, la pace e la libertà.

Su questo incontro è stato diramato un comunicato in cui è detto che i due Presidenti «hanno passato in rivista la situazione internazionale alla luce degli ultimi sviluppi e in particolare i problemi della integrazione europea, dell'alleanza atlantica, del Mediterraneo, e quelli attinenti al disarmo e sicurezza. Attenzione particolare è stata dedicata al problema delle Assemblee europee.

«Avendo essi constatato lo accordo di principio dei due Paesi sulle questioni predette e avendo una volta di più riconosciuto i felici risultati della collaborazione franco-italiana in tutti i settori, hanno convenuto di mantenere fra i due Governi questo contatto continuo nell'interesse dei due Paesi, della causa europea e dell'alleanza atlantica».

Alle 13.15 Coty e Gronchi hanno lasciato il Quirinale per recarsi a Palazzo Braschi.

Ai piedi del monumentale scalone sono stati ricevuti dal sindaco, dall'ambasciatore di Francia e del prefetto, che li hanno poi accompagnati al primo piano nobile e lungo le sale del Museo di Roma fino al Salone maggiore, dove si trovavano già tutti i cento e più invitati alla colazione.

Al levar delle mense sono stati scambiati fra il Presidente francese e il sindaco brevissimi brindisi augurali. Gli ospiti sono poi passati per il caffè nella Sala di Roma capitale. Successivamente il sen. Tupini ha accompagnato i due Presidenti in una breve visita alle collezioni d'arte e alle memorie storiche del Museo di Roma.

Nel pomeriggio il Presidente Coty ha voluto gettare la «moneta del ritorno» nella fontana di Trevi. Per la verità, i molti fotografi presenti lo hanno costretto a gettarne tre, tutte da cento lire ciascuna. «Mi volete rovinare», ha esclamato sorridendo.

In serata il Presidente Coty ha compiuto una visita all'Istituto Chateaubriand, da 37 anni scuola di Stato francese a Roma, che ospita complessivamente 570 alunni dalle elementari alle secondarie superiori e di 35 diverse nazionalità. Quindi è rientrato al Quirinale.

Più tardi il Presidente francese è stato ospite del ministro degli Esteri e della signora Martino a un pranzo offerto in suo onore a Villa Madama. Coty è stato accolto all'ingresso dal ministro degli Esteri italiano e sulla soglia della sala di Giulio Romano dal Presidente della Repubblica e dalla signora Gronchi. Era accompagnato dal ministro degli Esteri, Pineau, dal segretario di Stato alle arti e lettere, Bordeneuve, dagli altri componenti il seguito e dall'ambasciatore di Francia presso il Quirinale.

Due vecchi coniugi si buttano nel lago per Mike Bongiorno

TRENTO, 11. — Due vecchi coniugi di Riva del Garda hanno concluso una discussione sull'ultima edizione di «Lascia o raddoppia» con un duplice tuffo nelle acque del lago. I due vecchietti giovedì scorso non si sono trovati d'accordo sulla «forma» di Mike Bongiorno e sull'età dell'attempata nobildonna piemontese. Non riuscendo a farsi dare ragione dal marito, la donna si è tuffata, dal lungolago, in acqua, e l'uomo si è tuffato dopo di lei. Fortunatamente un pescatore del luogo ha provveduto al loro «recupero».

IL 26 MAGGIO SI VOTERA' A MAGENTA

Nel programma e nella tradizione del PSI è l'alternativa al regime commissariale

Gli elettori non dimenticheranno che la D.C. si alleò con l'MSI per imporre al Comune il commissario prefettizio

DAL NOSTRO INVIATO

MAGENTA - maggio. — *La campagna elettorale amministrativa è in pieno sviluppo a Magenta, dove il 26 maggio 11.382 elettori deporranno la loro scheda nell'urna.*

Le circostanze che hanno condotto alla gestione commissariale in un Comune che era stato amministrato dai socialisti fin dal 1919 sono note ai nostri lettori, per cui è qui sufficiente accennarvi sommariamente.

A Magenta, le elezioni del 27 maggio '56 avevano creato in Consiglio comunale una situazione di equilibrio fra i diversi gruppi, per cui a 11 socialisti e quattro comunisti si contrapponevano 14 consiglieri eletti nella lista d. c. e un consigliere missino. Non a caso abbiamo scritto «consiglieri eletti nella lista d. c.», e non «democristiani»: infatti, quattro degli eletti erano «indipendenti», e tali si erano apertamente dichiarati nel corso della campagna elettorale, il che rendeva molto discutibile l'affermazione della D.C. di essere il partito più forte e di volere quindi il sindaco. Per la verità, questa tesi venne avanzata allorche la rinunzia dei comunisti ad entrare in Giunta, rendendo superflue le pregiudiziali democristiane nei confronti del P. C. I., avrebbe potuto aprire la via ad una collaborazione fra democristiani e socialisti.

A questa prospettiva, che avrebbe potuto dare alla città di Magenta un'amministrazione stabile, la D.C. preferì un'intransigente chiusura a sinistra e, per evitare che, a parità di voti, risultasse rieletto sindaco il compagno Carlo Fontana, che aveva retto le sorti del Comune dal 1946, preferì allearsi col consigliere fascista per disertare le riunioni del Consiglio comunale, provocandone in tal modo lo scioglimento.

La D. C., insomma, voleva il Commissario, ed il Commissario venne, con soddisfazione dei democristiani locali, ma non certo dei cittadini di Magenta, perchè anche coloro che avevano votato per lo scudo crociato non supponevano certo che i consiglieri da loro eletti, piuttosto che amministrare con saggezza e lungimiranza la cosa pubblica, avrebbero preferito mettere in crisi il Comune, in significativa concordanza di propositi con l'unico consigliere fascista.

L'amministrazione popolare, nel 1946, aveva raccolto dal fascismo e dalla guerra una difficile eredità. Le finanze del Comune erano in dissesto, e innumerevoli le difficoltà che si prospettavano ai suoi amministratori.

Ciò nonostante, essi seppero in breve portare il bilancio al pareggio, e non attraverso l'accentuazione della pressione fiscale o la rinunzia ad eseguire opere di pubblica utilità, bensì unendo ad una saggia gestione finanziaria la costante preoccupazione di non incidere con imposte elevate sui redditi bassi e di far fronte alle legittime esigenze della comunità.

Il compagno Fontana, che abbiamo intervistato, è un vecchio militante del nostro Partito. Amico di Turati, fu organizzatore attivo ed animatore entusiasta del movimento operaio nel Milanese fin dai giorni lontani delle prime Leghe di resistenza. Conversando con lui, non si può fare a meno di riandare col pensiero alla lunga tradizione di onestà amministrativa del Partito, che già nel periodo prefascista tanti consensi e tante simpatie gli aveva procurato.

La nostra prima e costante preoccupazione — ci ha detto il compagno Fontana — fu sempre quella di amministrare nell'interesse della povera gente. Non promettemmo mai l'impossibile, preferendo compiere onestamente quanto ci era obbiettivamente consentito. Ed è con amarezza che abbiamo raccolto le voci interessate che affermavano che il Commissario chissà quali irregolarità avrebbe trovato, sfogliando bilanci e registri! Non ha trovato nulla, naturalmente, ma è spiacevole constatare a quale grado di disonestà possa degenerare la leale competizione politica.

Non pensi il lettore che la volontà espressa dal compagno Fontana di aiutare sempre la povera gente sia solo un'affermazione retorica. In realtà, la «povera gente» deve all'amministrazione popolare la realizzazione di molte opere di pubblico interesse.

Ci limitiamo ad alcuni dati, relativi al quadriennio 1951-1955. L. 39.162.402 sono state impiegate per lavori di sistemazione della rete stradale; L. 8.906.969 per costruzione di fognature; L. 40.517.593 per la costruzione dello Stadio Civico e per le sistemazioni e i servizi relativi; L. 2.339.000 per la parziale sistemazione delle scuole elementari di Ponte Vecchio; L. 41.295.018 per nuovi impianti di illuminazione pubblica; L. 14.303.935 per l'ampliamento dell'acquedotto civico; L. 23.664.986 per l'ampliamento del Civico Teatro lirico. Il Comune, inoltre, ha favorito, specie con la fornitura di terreni e servizi, il locale sviluppo dell'edilizia popolare.

Le spese indicate, ed altre che abbiamo omesso per necessità di spazio, possono così compendiarsi: L. 206.869.883 per opere pubbliche effettuate dal Comune nel quadriennio 1951-'55; L. 125.000.000 per opere pubbliche effettuate con fondi dello Stato e di altri Enti.

E il Commissario? Il Commissario, pur avendo ovviamente il pieno appoggio dell'autorità prefettizia, si è limitato, nel periodo della sua gestione, a fare attuare lavori per circa 25 milioni, utilizzando l'avanzo attivo di circa 23 milioni ereditato dall'Amministrazione popolare e aumentando fortemente la pressione fiscale. Infatti, gli introiti per imposta di famiglia sono passati da L. 16 milioni e 500 mila a L. 30.000.000; gli introiti per imposta di consumo da L. 63.000.000 a L. 75.000.000 e gli introiti per l'imposta di licenza da L. 500 mila a L. 900 mila. Giudichino i cittadini di Magenta!

Ora, si è giunti alle elezioni. Magenta è un grosso centro, sede di numerose industrie in prevalenza chimiche, meccaniche e alimentari (il complesso più importante è la SAFFA, con 2.300 dipendenti, dove è in corso in questi giorni una grande agitazione sindacale). La parte agricola della popolazione è prevalentemente costituita da coltivatori diretti (170-180 famiglie). Lo sviluppo economico piuttosto evoluto comporta la presenza di un numero elevato di appartenenti al cosiddetto «ceto medio urbano» (commercianti, artigiani, impiegati). E' indubbio che tutte le categorie della popolazione magentina sono interessate al superamento della gestione commissariale e al ritorno di una amministrazione democratica. Da questa consapevolezza, trae origine l'interesse e la generale simpatia per la lista del nostro Partito.

Questi, da noi richiesto di esprimere un giudizio sulle prossime elezioni, ci ha detto: delle forze in lizza, i compagni comunisti hanno possibilità e limiti ben precisi, difficilmente superabili; i democristiani si mantengono su posizioni di chiusura a sinistra, pronti invece a riaprire a destra verso i fascisti, che, peraltro, hanno ben scarso peso: inutile parlare della lista liberale - monarchica, e, per quanto riguarda i socialdemocratici, i locali dirigenti del P.S.D.I. sono più preoccupati di sottrarre voti al P.S.I. che di indebolire la D. C. Per fortuna, la base socialdemocratica dissente dall'atteggiamento dei propri dirigenti, e molti socialdemocratici daranno alla nostra lista la loro fiducia e i loro suffragi.

Si può legittimamente pensare — ha aggiunto il compagno Fontana — a un chiaro successo socialista, da cui prenderà forza il nostro programma, che prevede, fra l'altro, la sistemazione di tutte le strade periferiche e i necessari lavori di fognatura; l'escavazione di un nuovo pozzo per l'acquedotto; la definitiva sistemazione della rete per la fornitura dell'acqua potabile a Ponte Vecchio; la sistemazione dei centri luminosi a Ponte Vecchio e a Ponte Nuovo; il completamento della strada in Ponte Vecchio, già iniziata con i fondi stanziati dall'amministrazione democratica per il 1956; la costruzione di un nuovo edificio scolastico; lo sviluppo dell'edilizia popolare; una più equa e meglio distribuita tassazione, con adeguate esenzioni per i non abbienti; un'azione decisa in difesa delle autonomie locali, anche in relazione ai complessi problemi connessi al progetto di piano regolatore regionale.

G. L.

GRAVE SCIAGURA PRESSO FIORENZUOLA D'ARDA

Piomba il «rapido» sui due cantonieri

Morti in un incidente anche gli autisti di un camion - Otto operai feriti nel Carrarese

PIACENZA, 11. — Stamane, presso la stazione di Fiorenzuola d'Arda, due cantonieri, Secondo Babbi di 34 anni, da Montiano di Cesena, e Sebastiano Marongio, di 40, mentre lavoravano lungo la linea ferroviaria, sono stati travolti e uccisi dal rapido 521, proveniente da Bologna e diretto a Milano. Essi avevano appena lasciato passare un convoglio, e, ritornando al lavoro, non si sono accorti del sopraggiungere del rapido, sull'altro binario. Entrambi erano sposati, con figli.

PARMA, 11. — Due persone hanno perso la vita in un incidente avvenuto questa mattina sulla circonvallazione di Fidenza. Un autocarro con rimorchio guidato dal 46enne Ottavio Vigoni, da Fara d'Adda (Bergamo), che aveva al fianco il secondo autista Umberto Morini di 34 anni, pure da Fara, e diretto da Piacenza verso Parma, ha investito a tergo un camion guidato da Marino Ergo di 27 anni, da S. Severino Marche, che stava facendo rifornimento. Nell'urto gli autisti dell'autocarro investitore, il Morini e il Vigoni, sono deceduti all'istante dentro la cabina. E' stato necessario ricorrere alla fiamma ossidrica per liberare i corpi dalla massa ferrosa in cui erano rimasti incastrati. Incolume è rimasto invece l'autista del camion fermo.

CARRARA, 11. — Otto operai dipendenti dal Comune di Carrara sono rimasti più o meno gravemente feriti in un incidente accaduto in prossimità della località Fossola.

Gli operai, al termine del lavoro, tornavano in città su un motocarro quando, per cause imprecisate, il veicolo ribaltava andando a cozzare contro un platano. Il trentottenne Giovanni Bogazzi è stato ricoverato con prognosi riservata, mentre altri tre operai sono stati trattenuti in osservazione per ferite e contusioni al cranio ed in altre parti del corpo. Gli altri hanno riportato lesioni guaribili da 10 a 15 giorni.

La sparatoria di un innamorato respinto

MESSINA, 11. — Il rione, «Giostra» è stato messo a subbuglio nella tarda sera di ieri dal 25enne Domenico Galletto, che ha ferito a colpi di pistola la fidanzata Santina Costa di 18 anni, dalla quale era stato respinto, e la madre di lei.

Il Galletta, che abita a Contesse, si era recato in casa della ragazza per tentare di riprendere la relazione. Di fronte a un nuovo deciso rifiuto, ha estratto la pistola cominciando a sparare contro l'ex fidanzata e ferendola al petto. Quindi ha rivolto l'arma contro la madre della Costa, ferendola a una gamba, e ha sparato infine un altro colpo, andato a vuoto, contro tale Pasquale Pisano, accorso dopo i primi spari. Mentre le due donne venivano trasportate allo ospedale, il Galletta si dava alla fuga.

ALL'ALBA DI IERI A GENOVA

Svaligiato alla «Rififi» un ufficio di cambio

GENOVA, 11. — La «banda del buco» ha compiuto nelle prime ore di stamane un ennesimo «colpo», obiettivo, un'agenzia di cambio in via Roma. Il bottino supera i due milioni e mezzo.

I ladri, penetrati con chiavi false nella sede della Società per la pubblicità italiana (S.P.I.), hanno fatto un foro nel pavimento in corrispondenza con la sottostante agenzia di cambio gestita dal sig. A. Capoduri. I ladri hanno avuto l'accortezza di infilare nel foro appena cominciato un ombrello che poi hanno aperto, per raccogliere i calcinacci ed attutire così i rumori. (Evidentemente avevano assistito all'edizione integrale del film «Rififi»).

Quando il buco è stato abbastanza largo, i ladri si sono calati nell'ufficio con una corda e hanno bucato la cassaforte, prelevando tutto il denaro che conteneva. Poi hanno lasciato indisturbati, l'ufficio di cambio per la stessa via dalla quale erano entrati.

La polizia è stata avvertita soltanto stamane, all'apertura degli uffici della S.P.I.; gli agenti della «scientifica» hanno rilevato alcune impronte. Sono in corso le indagini del caso.

PRESTITI
a norma di legge
ai Dipendenti delle Aziende Parastatali Enti Pubblici, Grandi Aziende Private
Soc. a r.l. FI. CE. ST.
Finanziamenti contro Cessioni Stipendio
Milano, Via Dogana 2, T. 803530-898365

MOBILI - ARREDI
e mille e mille oggetti del nostro migliore ARTIGIANATO
suggestivamente presentati in una spettacolare Mostra Mercato alla
GALLERIA DEL SAGRATO

(...CHE COSTA POCO PIÙ DI UN FORNELLO

Se avete deciso di comperare un fornello a gas o pensate di cambiare quello vecchio, prima di prendere una decisione andate a vedere la cucina REX - Mod. 708: con un prezzo non molto superiore a quello di un fornello avrete una CUCINA A GAS moderna, solida, elegante che tutti vi invidieranno.

Le Industrie ZANUSSI di Pordenone producono cucine REX elettriche - a gas - a legna e abbinate in diversi tipi e per ogni esigenza

LA QUALITÀ È IL NOSTRO PRODOTTO PRINCIPALE

TELEVISORI
17" schermo panoramico - 21 valvole
GARANZIA VALVOLE TUBO
ANCHE A RATE da L. 5.000 mensili
L. 99.000

FRIGORIFERI
da L. 52.000 in più
SIBIR - REX - SILTAL - ATLANTIC - BOSCH
FIAT - HOMELIGHT - EMERSON ecc.
a RATE da L. 5.000 mens.

ELETTRON RADIO
MILANO - VIALE ABRUZZI 83 (ang. Stradivari) - VIA PAOLO SARPI 40 (ang. Aleardi) - VIALE BLIGNY 47 (lato Ripamonti)

BUSSOLA

Gli aiuti americani a Polonia e Jugoslavia

WASHINGTON, 11. — *Aiuti alla Polonia e alla Jugoslavia: questi due argomenti sono tornati all'attenzione degli osservatori politici di Washington, in seguito ad alcuni fatti verificatisi nelle ultime ore.*

I negoziatori polacchi hanno informato il Dipartimento di Stato che i 95 milioni proposti dagli Stati Uniti come assistenza potranno durare soltanto fino al prossimo dicembre. Pertanto, essi intendono ottenere l'apertura di nuovi negoziati in autunno, per concordare una più ampia misura di assistenza nel 1958. La delegazione polacca aveva chiesto aiuti per complessivi trecento milioni di dollari, capaci di «sistemare» l'economia del Paese fino al termine del prossimo anno. Non è ancora stata resa nota la risposta del Dipartimento di Stato alle osservazioni della delegazione polacca.

Gli aiuti americani consisteranno, nella presente forma, essenzialmente in grano, cotone, grassi, oli, macchinari per l'industria mineraria.

Quanto alla Jugoslavia, è ormai imminente la firma da parte del Presidente Eisenhower dell'autorizzazione a fornire al Governo di Belgrado assistenza militare. Su tale argomento, le posizioni dello esecutivo e di molti parlamentari sono ampiamente divergenti: i repubblicani dell'ala destra e i democratici conservatori ottennero che il Congresso votasse lo scorso anno la sospensione dell'invio di aiuti militari alla Jugoslavia, lasciando tuttavia il Presidente arbitro di decidere al momento opportuno sulla convenienza di ordinare la ripresa delle spedizioni.

Meglio tardi che mai

VERA CRUZ, 11. — *Circa cento coppie — genitori di circa 200 figli — si sono sposate oggi nel corso di una comune cerimonia.*

Il matrimonio cumulativo era stato autorizzato dalle autorità municipali le quali hanno spiegato che le coppie sono tutta gente povera che nel passato non aveva avuto i denari necessari per legalizzare la loro posizione.

Il congresso degli scapoli

NIZZA, 11. — *Una zitella e uno scapolo impenitente, nel corso del «Congresso degli scapoli» che avrà luogo a Nizza il prossimo mese, saranno eletti rispettivamente «la donna dei nostri sogni» e «l'uomo che vale tanto oro quanto pesa».*

Per vincere l'ambito titolo e il relativo premio consistente in un viaggio in Corsica, «la donna dei nostri sogni» dovrà dimostrare di essere capace di riparare una autovettura, di applicare un chiodo al muro e di avere una certa competenza come elettricista. L'uomo «che vale tanto oro quanto pesa» dovrà essere in grado di cambiare i pannolini di un neonato, di cucire un bottone — tutto a tempo di record — e svolgere altri lavori domestici.

Il congresso è organizzato dal «Club degli scapoli» fondato a Nizza nel 1949. Il Club tiene a far sapere di non essere un'agenzia matrimoniale.

Abbreviazioni antipatriottiche

NEW YORK, 11. — *Le «figlie della rivoluzione americana», un'organizzazione patriottica statunitense, hanno protestato presso il Sindaco di New York per le poco patriottiche abbreviazioni del nome di George Washington sulle autostrade di New York.*

I cartelli stradali che indicano la direzione per il «George Washington bridge», il ponte sospeso che collega il New Jersey con l'estremità settentrionale di Manhattan, portano infatti abbreviazioni di questo genere: «Geo. Washington bridge», «George Wash. bridge» e persino «Geo. Wash. bridge». Da notare che in inglese «wash» significa «bucato».

La signora Warren, direttrice della sezione di New York dell'organizzazione, ha invitato le «figlie della rivoluzione americana» a scrivere lettere di protesta al Sindaco della città ed al consigliere per i parchi. Dal canto suo il dipartimento dei parchi ha risposto che l'automobilista è in grado di leggere più rapidamente i cartelli stradali contenenti poche e ben visibili lettere.

Eclissi di luna

AMBURGO, 11. — *Dopo aver osservato la cometa Arend-Rowland, gli astronomi potranno dedicarsi ad un nuovo fenomeno celeste: una eclissi lunare totale che il 13 maggio prossimo potrà essere osservata per un'ora e 18 minuti in tutta l'Europa centrale.*

La luna entrerà nel cono di ombra alle 21,45 e l'eclissi totale avrà inizio alle 22.52.

Pescecane umiliato

HONIARA (Isole Salomone). — *Nelle acque delle Isole Salomone è accaduto a un pescecane di essere ridotto a malpartito dai morsi di un uomo. Lo squalo aveva attaccato un pescatore dell'isola Isabella, certo Elison Sevo, cogliendolo proprio in un momento in cui era privo del suo arpione, per averlo lanciato un istante prima contro un grosso pesce. Senza perdersi d'animo, l'uomo si è avvinghiato allo squalo ed ha cominciato a morderlo con tanta furia sul muso da intontirlo completamente. Egli è quindi riuscito a tornare a riva quasi completamente indenne.*

ULTIME NOTIZIE

DOPO LA DEPOSIZIONE DEL DITTATORE PINILLA

Morti e feriti in Colombia Il Governo espone il programma

I Partiti liberale e conservatore appoggiano la Giunta

BOGOTA', 11. — La situazione in tutta la Colombia permane piuttosto tesa. Si hanno notizie di scontri a Medellin, Calì e nella stessa capitale. Le fonti ufficiali mantengono il più stretto riserbo, ma secondo quanto si è appreso da altri informatori si lamenterebbero circa trentacinque morti e un centinaio di feriti. Come si può spiegare il perdurare di un clima insurrezionale quando l'obbiettivo principale che si prefiggevano i gruppi di opposizione è stato raggiunto con l'eliminazione della dittatura di Pinilla? La risposta non è difficile. Le masse popolari sono estremamente diffidenti nei confronti della giunta militare che ha assunto il potere. Esse temono che i militari non sappiano rendersi interpreti dei motivi che hanno condotto all'insurrezione, e, dopo un periodo di transizione, restaurino i vecchi sistemi della dittatura. Su questa situazione non è semplice fare previsioni sui prossimi sviluppi. Un fattore positivo potrebbe tuttavia essere considerato la decisione dei principali leaders dei partiti tradizionali, Alberto Lleras Camargo, capo del Partito liberale, Quillerme Lean Valencia, capo conservatore e candidato del «Fronte civile» che costituiva il blocco centrale dell'opposizione a Rojas Pinilla, e Alvaro Gomez Nurtado, figlio dell'ex presidente Laureano Gomez e presidente della «Commissione di azione conservatrice, di appoggiare il Governo.

Per quanto riguarda il Governo si hanno due fatti nuovi. Il generale Gabriel Paris è stato designato presidente della giunta, e egli stesso ha esposto oggi il programma del nuovo Gabinetto. Si tratta di una piattaforma politica estremamente moderata che si limita a restaurare le libertà formali della democrazia e non va più in là. I punti principali del programma appaiono, comunque, i seguenti. Dopo aver annunciato che la giunta militare governerà sino allo spirare dell'attuale periodo presidenziale, cioè sino al 7 agosto 1958, il generale Paris ha precisato che sarà costituito un Gabinetto con la partecipazione dei partiti tradizionali e di alte personalità colombiane. Il presidente ha inoltre annunciato che l'assemblea nazionale costituente è sciolta, la libertà di stampa sarà ripristinata, e la data esatta delle elezioni generali, che debbono aver luogo nel 1958, sarà fissata a tempo opportuno.

La giunta dichiara inoltre che tutti i suoi membri sono cattolici, e che pertanto essi conserveranno il più profondo rispetto per la gerarchia ecclesiastica. In materia di politica sociale, sarà costituita una commissione composta di tre membri rappresentanti rispettivamente il Governo, la Chiesa e gli organismi di beneficenza.

La giunta infine ha dato il consenso al ritorno in Colombia dell'ex presidente Laureano Gomez, attualmente in esilio, come pure di tutti i cittadini residenti all'estero i quali ne esprimevano il desiderio.

Come primi provvedimenti il Governo ha nominato nuovi governatori per i dipartimenti di Cauca, Antioquia e Valle. Nel quadro del nuovo clima di libertà il quotidiano *El Siglo*, che appartiene all'ex presidente Gomez, uscirà di nuovo a partire da oggi. Il quotidiano aveva cessato le pubblicazioni dopo la presa del potere da parte di Rojas Pinilla nel 1953. A Medellin, una folla si è presentata ieri mattina alla sede della polizia per chiedere la liberazione di Abelardo Londono, direttore del quotidiano *El Colombiano* e del gerente dello stesso giornale, Julio Hermandez, che erano stati arrestati ieri l'altro e messi in celle isolate. Essi sono stati immediatamente rilasciati e condotti in corteo sino alla sede del giornale.

Si apprende infine che il deposto Presidente colombiano Pirilla è giunto oggi a Kingston in aereo, accompagnato dai suoi familiari. Ha proseguito poi il viaggio per le Bermude, dove conta di trattenersi per un periodo indeterminato.

Sventato un complotto in Indonesia

GIAKARTA, 11. — Un portavoce dell'Esercito indonesiano ha annunciato l'effettuato arresto di un certo numero di persone, fra cui si trovano alcuni ufficiali, colpevoli di aver partecipato a un complotto inteso a «rovesciare il Governo con la forza e a cambiare la struttura dello Stato».

«Gli arresti — egli ha precisato — sono stati operati mentre queste persone tenevano a Giakarta una riunione segreta e i documenti sequestrati hanno dimostrato la loro colpevolezza».

Uno di tali documenti era costituito dal piano inteso «a mutare la struttura dello Stato con metodi non costituzionali».

Inoltre, indosso agli arrestati sono state trovate armi provenienti da un deposito dell'Esercito.

Una lettera sequestrata a uno degli arrestati ha provocato l'arresto del commissario di Giakarta presso il «Consiglio Bantog» ribelle che prese il potere nella provincia centrale di Sumatra nel dicembre scorso.

Gli arrestati — ha aggiunto il portavoce — erano in rapporto col partito fuorilegge «Darul Islam», col movimento «Stato musulmano» e con i «Consigli rivoluzionari» di parecchie province.

Un progetto di Hammarskjold per un patto di non aggressione fra Israele e gli Stati arabi

Sospeso il viaggio di "mister H„ al Cairo - Ibn Saud a Bagdad

IL CAIRO, 11. — All'ultimo momento, il segretario generale dell'O.N.U., Hammarskjold, ha sospeso la sua annunciata visita al Cairo dove avrebbe dovuto incontrarsi con Nasser. Un portavoce dell'O.N.U. si è limitato a dichiarare che Hammarskjold rientrerà direttamente a New York da Tel Aviv. Secondo taluni osservatori, l'improvvisa decisione di «mister H» sarebbe stata determinata dai poco soddisfacenti risultati dei colloqui con Ben Gurion, colloqui che non avrebbero permesso al segretario dell'O.N.U. di discutere con Nasser un progetto di accordo fra Israele e gli Stati Arabi. Secondo altri osservatori, invece, i colloqui con Ben Gurion avrebbero dato buoni risultati sicchè il ritorno di Hammarskjold a New York sarebbe stato determinato dalla necessità di mettere a punto il progetto (tenendo conto del punto di vista israeliano) prima di sottoporlo a Nasser. Secondo il giornale libanese «Al Syassa» i principali punti del progetto sottoposto da Hammarskjold a Ben Gurion sarebbero i seguenti: 1) Israele si dovrebbe impegnare a rinunciare a qualsiasi ricorso alla forza contro i Paesi arabi e dovrebbe dichiarare di non avere più alcuna rivendicazione territoriale; 2) Israele dovrebbe accettare la revisione del tracciato delle frontiere attuali per riprendere nell'insieme il tracciato previsto dal piano di spartizione della Palestina, studiato dall'ONU; 3) Israele dovrebbe accettare di ammettere sul suo territorio il trenta o il quaranta per cento dei profughi arabi. Gli altri profughi verrebbero indennizzati mediante un prestito che il Governo americano concederebbe a Israele.

In cambio di queste concessioni, Israele potrebbe ottenere, qualora il piano del segretario generale dell'ONU venisse accettato dai Paesi arabi, la rinuncia di questi ultimi, e specialmente dello Egitto, allo stato di belligeranza. Venendosi in tal modo a normalizzare la situazione sulle frontiere israelo-arabe, il Canale di Suez sarebbe aperto alla navigazione israeliana e il porto israeliano di Eilath potrebbe svilupparsi grazie alla libertà di navigazione nel golfo di Akaba.

Le suddette fonti libanesi assicurano che entro breve tempo Hammarskjold lancerà una «offensiva di pace» per il Medio Oriente, allo scopo di giungere, in pratica, a un patto di non aggressione fra Israele e gli Stati arabi. L'incertezza provocata dal mancato viaggio di «mister H» al Cairo lascia tuttavia adito al dubbio che Israele possa avere respinto le proposte del segretario dell'ONU o abbia posto condizioni troppo alte.

A Bagdad, intanto, è giunto stamane re Ibn Saud d'Arabia, ospite del sovrano irakeno, Feisal. Ibn Saud si tratterrà a Bagdad quattro giorni nel corso dei quali avrà importanti colloqui politici in merito alla situazione generale nel Medio Oriente, e alla crisi giordana in particolare. Ai due sovrani si dovrebbe aggiungere re Hussein, ma non è escluso che il re giordano rimanga ad Amman e che possa colà ricevere la visita di Ibn Saud. All'incontro di Bagdad — contrariamente alle voci diffuse nei giorni scorsi — non parteciperà il Presidente libanese Chamoun. Questi ha tuttavia inviato a Bagdad un uomo di sua fiducia incaricato di seguire i colloqui Ibn Saud-Feisal e di proporre a loro — in luogo e data da fissare — la convocazione di una conferenza a quattro fra Giordania, Libano, Irak e Arabia.

Al Cairo, infine, è iniziato oggi il processo contro venti persone — quattro inglesi presenti e altri quattro in contumacia, undici egiziani e uno jugoslavo — accusate di essersi procurate informazioni segrete e di averle passate all'*Intelligenze Service*. L'atto di accusa chiede l'applicazione di articoli del codice penale egiziano che prevedono la pena capitale. Tutti gli imputati presenti si sono dichiarati «non colpevoli».

ALLA CORTE D'APPELLO DI MESSINA

413 anni di reclusione alla "banda Filippini„

MESSINA, 11. — Condanne per complessivi 413 anni di reclusione, ridotti per effetto della contrazione del cumulo a 379 anni, sono state irrogate dalla Corte di Assise di Appello ai quindici componenti la famigerata banda denominata «Filippini» dal nome del suo capo poi caduto durante un conflitto a fuoco. La banda aveva terrorizzato, tra il 1945 ed il 1947, le campagne delle province di Catania, Enna e Caltanisetta, con una serie di rapine, sequestri di persona, omicidi ed estorsioni. La Corte di Assise di Appello, chiamata a giudicare i quindici banditi, su rinvio della Corte suprema, per una riduzione delle pene invocata dagli imputati, alcuni dei quali erano stati puniti con l'ergastolo, ha condannato a trenta anni ciascuno, tenuto conto della riduzione dei singoli cumuli, Gaetano Tumello, Benedetto Di Carlo, Tridente Calandra, Carmelo Pistorio, Serafino Salomone, Pietro Pentiti, Antonio Falzone, Salvatore Tripi e Carmelo Calì. Ha inoltre condanato Angelo Mazzola a 27 anni, Sebastiano Grasso a 25, Francesco Lanzafame ed Agostino Milazzotto a 23 anni ciascuno e, rispetivamente a 6 e 5 anni due imputati minori.

In Tribunale a Roma un funzionario INPS

ROMA, 11. — Dinanzi alla 8.a sezione penale del Tribunale (pres. Ruso) è comparso questa mattina Antonio Panzali, ex funzionario dell'INPS in Sardegna, imputato di oltraggio aggravato e continuato dell'on. Angelo Corsi, presidente dell'INPS, e del direttore generale Raffaele Memmo.

Il Panzali fu protagonista di un clamoroso episodio. Il 2 dicembre 1954, allorchè era ancora funzionario dell'INPS, si presentò alla sede centrale dell'Istituto a Roma per essere ricevuto e trovò invece ad accoglierlo la polizia che lo rimpatriò con foglio di via in Sardegna. Il Panzali tornò a Roma qualche tempo dopo mentre la stampa cominciava a interessarsi del suo caso; quella volta la polizia non lo rimpatriò immediatamente, ma «assediò» l'abitazione della suocera, signora Ortensia Rocco, in via della Torretta, ove il Panzali aveva preso alloggio per seguire la causa civile da lui intentata all'INPS per chiedere 50 milioni di danni.

Nelle more di questo giudizio egli inviò una serie di lettere e telegrammi all'on. Corsi e al direttore generale dell'INPS, che gli hanno procurato l'attuale imputazione di oltraggio aggravato per il loro contenuto ingiurioso.

Nell'udienza odierna sono stati ascoltati l'on. Corsi, che ha dichiarato di non sapere nulla della vicenda del Panzali, e il direttore dell'INPS Raffaele Memmo, che ha affermato che il Panzali fu dimesso d'ufficio dal suo impiego perchè dopo un periodo di aspettativa per ragioni di salute non si sottopose alla visita fiscale e non raggiunse la residenza cui era stato destinato.

Il dibattimento è stato rinviato al 22 ottobre.

Quattro marziani volevano rapinarlo

Incredibile avventura di un giovane in un paesino francese

ALBERT (Francia), 11. — *Un racconto veramente straordinario viene fatto da un abitante di un tranquillo villaggio — quello di Beaucourt sur Ancre presso Amiens —, il quale afferma di essere stato iersera oggetto di un tentativo di aggressione da parte di quattro individui discesi da un disco volante. Cosa più straordinaria ancora, è che della sua incredibile avventura egli abbia avuto quattro testimoni. Ecco come si sono svolti i fatti: il protagonista della vicenda, il profugo ungherese Michele Sekete di 29 anni, se ne tornava a casa in bicicletta verso le 11 di iersera quando, giunto a un centinaio di metri dalla stazione, fu abbagliato da un potente riflettore. Potè tuttavia distinguere sulla strada quattro individui alti non più di un metro e quaranta e vestiti di chiaro che si dirigevano verso di lui. Spaventato, Sekete chiamò un casellante ferroviario, René Lepot che, insieme con la moglie e due amici, si trovava lì accanto, e tutti poterono prima, scorgere i quattro individui sulla strada, poi, vedere in un bagliore di luce, un ordigno misterioso decollare silenziosamente a un angolo di 45 gradi, quindi seguire con lo sguardo il misterioso ordigno nel cielo.*

Chiamati i gendarmi, questi si sono recati sul luogo, dove sono stati in grado di vedere, nettamente visibili sulla strada, le tracce lasciate dallo strano aereo: due strisce parallele e qualche chiazza nera, formata da una sostanza elastica che appariva solidificatasi da poco.

Proteste a Parigi contro Speidel

PARIGI, 11. — Centinaia di reduci della seconda guerra mondiale e di ex partigiani hanno depositato oggi corone e mazzi di fiori sulla tomba del Milite Ignoto francese in segno di protesta per la nomina del generale tedesco Speidel ad un comando dell'alleanza atlantica.

Missione culturale sovietica in Siria

DAMASCO, 11. — E' giunta iersera a Damasco una delegazione culturale sovietica, capeggiata dal vice-Presidente della commissione per i rapporti culturali dell'U.R.S.S. con i Paesi stranieri.

La delegazione si tratterrà a Damasco 5 giorni, durante i quali avrà contatti con gli ambienti culturali siriani.

Larock sostituirà Spaak

BRUXELLES, 11. — Victor Larock è stato nominato ministro degli Esteri del Belgio, in sostituzione di Paul Henri Spaak che assumerà il 14 maggio le funzioni di segretario generale della N.A.T.O.

Victor Larock era finora ministro del Commercio Estero. Al suo posto è stato nominato Henri Fayat, deputato socialista di Bruxelles.

Estrazioni del Lotto

MILANO	17	22	88	83	86
BARI	29	87	15	9	4
CAGLIARI	14	10	34	22	90
FIRENZE	23	12	5	72	54
GENOVA	66	58	88	71	68
NAPOLI	77	52	24	34	49
PALERMO	15	12	20	47	86
ROMA	15	18	79	70	30
TORINO	38	8	76	4	18
VENEZIA	40	90	2	78	21

CARLO COLOMBO
Direttore responsabile

Iscrizione come giornale murale al N. 3651 del Registro Stampa del Tribunale di Milano in data 22 febbraio 1955

Stab. Tipografico S.A.M.E. Milano - Via Senato, 38

AVVISI ECONOMICI

2) Capitali (L. 12 la parola)

A PERSONA disponga 2.000.000 offresi compartecipazione sfruttamento lavoro. Massima garanzia. Metropolis Film, Genova-Pegli. 72147

PER aumento capitale seria organizzazione cinematografica cerca soci collaboratori sottoscrivano anche piccole quote. Chiedere programma. Metropolis Film, Genova-Pegli. 72151

3) Case e Terreni (L. 12 la par.)

VENDONSI appartamenti 2 locali e servizi zona Idroscalo pronti facilitazioni pagamento. Tel. 580.304. 72095

4) Alberghi e Villeg. (L. 12 par.)

ABANO TERME - Stabilimento termale Sanat, tel. 90.045. Tutte le cure termali in casa, trattamento familiare, ogni comfort. P.E. 46 •

ABANO TERME (Padova) - Terme Villa Pace. Fanghi, bagni, inalazioni, massaggi. Tutte le cure in casa. P.E. 38 •

ABANO TERME - Stabilimento Termale Bologna - Tutte le cure termali in casa. Trattamento familiare. Telefono 90.178. P.E. 37 •

ABANO TERME (Padova) - Stabilimento Termale Hôtel Firenze, telef. 90.242. Tutte le cure in casa, trattamento familiare, ogni comfort. P.E. 23

ACQUI - TERME, fanghi naturali radioattivi per cura reumatismi, artriti, gotta, sciatiche, postumi fratture. Autopullman diretti da: Piazza Castello - Piazzale Cadorna - Milano. P.E. 3.

ARDESIO (m. 700) bellezze naturali incantevoli, manifestazioni turistiche; gincana motociclistica. Inf. Pro Loco. P.E. 79

BELLARIA - Pensione Croce del Sud sul mare. Bassa stagione 1200. Alta stagione 1600 tutto compreso. Televisione. Tel. 81.58. P.E. 32

CAMPO TURES (Alto Adige, metri 865) situato nella conca delle maestose Alpi Aurine, luogo riposante, moderni alberghi, vaste possibilità appartamenti privati. Informazioni Pro-Loco. P.E. 88

CARONA (Bergamo) m. 1110 s.m. Località ideale villeggiatura estiva, vicinanze laghi alpini, ricca pesca, escursioni meravigliose; alberghi: Corno Stella tel. 17, Carona tel. 15, Alpino tel. (P.T.P.). Inform. direttamente Alberghi o Municipio. P.E. 60

CASTIONE DELLA PRESOLANA. Bratto, Dorga, Cantoniera. Alberghi, ville, appartamenti. Informazioni: Pro Loco. P.E. 74

CERVIA (Ravenna) - Pensione Fior Fiore vicinissima al mare. Ottima cucina. Ogni moderno comfort. Soggiorno ideale. P.E. 33

CESENATICO - Pensione Cortesi, 2a categoria, telef. 80.088. P.E. 13

CESENATICO - Hôtel Touring, viale Roma 2a categ. a pochi passi dal mare, bar, sala di soggiorno, autoparcheggio, giardino, camere con acqua corr., balcone e vista sul mare. Ottima cucina. Aprile, maggio, giugno e settembre L. 1.200 - Luglio e agosto L. 2.000. P.E. 16

CESENATICO - Centro turistico internazionale. Spiaggia ideale. Interpellate Azienda di Soggiorno. P.E. 34

CLUSONE Val Seriana m. 650 s. m. Stazione climatica a 85 minuti da Milano, ville, appartamenti, alberghi, pensioni di ogni categoria. Campi tennis. Automotrici stagionali dirette Milano-Clusone. Informazioni Pro Clusone tel. 56. P.E. 61

COLERE (Presolana m. 1006 s.m.). Villeggiatura ideale. Folte pinete. Trenta minuti rifugio Albani metri 1898. Inf. Pro Loco. P.E. 73

COSTA IMAGNA m. 1000. Albergo Costa. Impianto modernissimo. Pensione 1800 tutto compreso, trattamento familiare, tel. 6. Direzione Prop. G. Brumana. P.E. 62

FAI della PAGANELLA m. 1000 Dolomiti Trentino - Villeggiatura ideale. 30 km. da Trento. Alberghi, appartamenti. Informa Pro-Loco. P.E. 81

IGEA MARINA (Rimini) - Pensione Gardenia, 2.a categ. modernissima, splendida posiz. panoramica sul mare, massima tranquillità, ogni comfort moderno, Autoparco, Prezzi modici. Interpellateci! P.E. 44 •

LA CITTA' DI CLUSONE, rinnovata nelle attrezzature sportive (tennis, schettinaggio e pallacanestro) offre con le sue vaste pinete un soggiorno incantevole. Inf. Pro Clusone. P.E. 77

LAGHI di RESIA (Alto Adige) - Alberghi: «Passo di Resia», «Lago di Resia» e «Moro». Case di nuovissima costruzione, acqua calda e fredda, vista panoramica sul lago e sul Gruppo dell'Ortles. P.E. 83

LIDO di JESOLO (Venezia) - Albergo Cavour, spiaggia propria, posizione centrale, vista sul mare, ambiente moderno, confortevole. Prezzi vantaggiosi, tel. 60.362. Conduttore rag. Elio Sartorato. P.E. 50 •

LIDO di JESOLO (Venezia) - Albergo Marina, tel. 60.038 in riva al mare. Dancing-terrazza sul mare, giardini, parcheggio auto. Sconti speciali bambini. Conduttore rag. Elio Sartorato. P.E. 50 •

LIDO VENEZIA - Hotel Marino Lungomare G. Marconi 51, telefono 60.365. Per i mesi di maggio-giugno speciali riduzioni a famiglie per soggiorni di almeno una settimana L. 1900 pensione completa. Prenotarsi in tempo. P.E. 31•

LIGNANO (Alto Adriatico) - Spiaggia accesso libero, centri balneari Sabbiadoro e Pineta. Informazioni: Azienda Soggiorno, tel. 330. P.E. 22

LOANO - Villa dei Gerani vicina alla spiaggia - ottimo trattamento familiare - tutti i comforts moderni - scelta cucina. Aprile, maggio, giugno, settembre 1300. Interpellateci! P.E. 11.

MILANO MARITTIMA - Pensione Franca, tel. 83.09. Ampliata, rinnovata, trattamento familiare, ottima cucina romagnola, vicina mare. Bassa stagione 1350 - alta stagione 1950. Direzione: E. Sartini: P. E. 36•

MIRAMARE di RIMINI - Pensione Capinera, nuovissima, vicinissima al mare, trattamento familiare. Maggio, giugno, settembre L. 1.100. Luglio, agosto L. 1.600 tutto compreso. P.E. 8

MIRAMARE DI RIMINI - Sirena Mulazzani. Albergo di 2a categoria, telef. 83.03, ampliato, rinnovato. Posizione centrale. P.E. 14

MIRAMARE DI RIMINI - Hôtel Villa Carlotta. Moderna costruzione a 50 mt. dal mare. Tutti i comforts. Posizione centrale e tranquilla. P.E. 17

MIRAMARE DI RIMINI - Pensione Cigno D'Oro, tel. 30.217. Nuova costruz. vicinissima mare, modernamente attrezzata. Giugno-settembre L. 1100. Luglio-agosto L. 1600. Sconti per famiglie numerose e comitive. P.E. 29

MONTEGROTTO TERME - Albergo Olimpia, fanghi, bagni, grotta, massaggi, inalazioni in albergo. Ottima cucina. Piscina termale. Prospetti. P.E. 45 •

NOVA LEVANTE (Alto Adige-Carezza, m. 1200) Albergo Angelo, telef. 61.131, ogni comfort, posizione tranquilla e panoramica, prezzi modici; a soli 20 km. da Bolzano. P.E. 86

OLMO AL BREMBO m. 560. Alta Valle Seriana. Località climatica in posizione incantevole. Informazioni: Municipio. P.E. 58

PER le Vostre vacanze preferite il Lago di Como! Soggiorni ideali a prezzi convenienti - Interessanti escursioni. Aziende di Soggiorno a: Como, Bellagio, Cernobbio, Tremezzo, Griante, Cadenabbia, Menaggio, Lecco, Lanzo. Informazioni: Ente Provinciale per il Turismo di Como, tel. 20.841 - 31.791. P.E. 24

PINZOLO (Dolomiti Brenta) - Pensione Villa Aurora, 2.a categ., cucina mantovana. Gestione Gorreri - Suzzara «Cavallino Bianco». P.E. 46 •

PONTE DI LEGNO - Alberghi! Nuova Italia e Centrale. Maggio-giugno pensione 3 giorni L. 5000. 7 giorni L. 11.000, 10 giorni L. 15.000. P.E. 28

PRATO STELVIO (Alto Adige) - Albergo Centrale, casa familiare, cucina italiana, garage, passeggiate, prezzi modici. Chiedete prospetti. P.E. 41 •

RECOARO TERME (Vicenza) sorgenti di acqua minerale radioattiva famose per cure diuretiche, disintossicanti, anticatarrali e ricostituenti, inizia col giugno la stagione 1957. Alberghi e pensioni di ogni categoria nel dolce clima e nella salubrità dell'aria di Recoaro Terme. L'Azienda Autonoma di Cura è a disposizione per qualunque chiarimento. P.E. 7

RIMINI - Pensione «Villa des Bains» modernissima, confortevole, ottima cucina, vicinissima mare, vasto giardino, parcheggio. Giugno-settembre L. 1.100, luglio-agosto lire 1.700. Gestione propria. P.E. 1.

RIMINI - Villa Bizzocchi, via Cagnacci (Zona Stella Polare) - al mare - trattamento familiare - confortevole. Giugno 1000 - Luglio 1350 - Agosto 1500 tutto compreso. P.E. 5

RIMINI - Pensione Noemi in prima linea sul mare. Maggio-giugno L. 1100 - Interpellateci. Prospetti a richiesta. P.E. 9

RIMINI - Pensione Losanna, sul mare. Ambiente moderno. Ottima cucina. Maggio, giugno, settembre 1.100 complessive. P.E. 15

RIMINI - Pensione Leda, nuova costruzione vicinissima mare, modernamente attrezzata. Maggio, ottobre 1100 - Giugno, settembre 1200 tutto compreso. P.E. 18

RIMINI - Pensione Venezia. Nuova costruzione vicinissima mare, modernamente attrezzata. Maggio, ottobre 1100 . Giugno, settembre 1200 tutto compreso. P.E. 19

SCHILPARIO primaria stazione di cura e soggiorno. Ottimi alberghi. Meravigliose e vaste pinete. Comode passeggiate. Inf. Pro Schilpario. P.E. 76

SERINA Val Serina m. 850 s. m. Località climatica consigliata dai medici, ideale soggiorno a 90 minuti da Milano, pensioni, appartamenti di ogni genere, servizio giornaliero autolinee F.lli Marconi con tutti i principali capoluoghi della Lombardia. Alberghi: Alben, Concordia, Giardinetto, Moderno, Posta. Inform.: Pro Serina. P.E. 80

SOLDA (Alto Adige m. 1900) - Albergo Gampen, nella imponente zona dell'Ortles, ogni comfort. Chiedete informazioni. P.E. 42 •

SOLDA (Alto Adige) Albergo «Alpenhof», casa nuova, ogni comfort moderno, cucina italiana, prezzi speciali fino al 20 luglio. P.E. 63

SOLDA (Alto Adige) Albergo Pensione Dangl, casa familiare, cucina italiana, ogni comfort, prezzi miti, tel. 6. P.E. 64

SOLDA (Alto Adige) Hotel Eller. Antica casa modernamente rinnovata, ogni comfort, ottima cucina per tradizione, ogni garanzia di un soggiorno veramente ideale. P.E. 65

SOPRABOLZANO (Altipiano del Renon). Albergo Rittnerhof, tel. 24.884, tutti i comforts moderni, aperto tutto l'anno, prezzi modici, cucina italiana e viennese. P.E. 69

TIRES (Alto Adige - al Catinaccio, m. 1020) - Hotel Paradiso, ogni comfort moderno, gestione italiana, garage, parco. Interpellateci. P.E. 87

TRAFOI - Hotel Posta, tel. 6, sulla strada dello Stelvio, m. 1570 - Cucina italiana, ottimo trattamento, ogni comfort, concerto, dancing, garage, seggiovia. Fino al 20 luglio L. 1.800. P.E. 40 •

VALBONDIONE (m. 900 s. m.). Le Prealpi Orobiche attendono i turisti con impagabili visioni. Inf. Pro Loco. P.E. 9

VAL Brembana, Val Seriana, Val Serina ecc. Lago d'Iseo vi attendono per la vostra villeggiatura, per le vostre gite di fine settimana. Informazioni: Ente Provinciale Turismo - Bergamo, tel. 22.250. P.E.

VARAZZE - Pensione Olimpia, familiare, centrale. Giardino, cucina casalinga. Uso cabina. P. E. 35

VISERBA Pensione Cinzia. Moderna. Tranquilla. Giugno, Settembre 1.100, complessive. PrenotateVi. 23123 •

7) Mobili (L. 12 la parola)

AAAA BASSISSIMI PREZZI anche a rate Mobilificio San Gottardo. Vastissimo assortimento camere 39 mila, sale tinelli cucine armadi 15 mila, salotti buffet poltroneletto 18 mila, mobili isolati. Vostro interesse visitarci. Corso San Gottardo 5, telefono 84.80.028. 28632 •

A ABBANDONANDO perdita tempo prima d'acquistare visitate a Palazzolo Milanese (Piazzale Stazione) la più grandiosa Esposizione permanente d'Italia - Mobilificio Fratelli Vismara fabbrica propria anche a Milano - Cuneo, 3 - Ravizza, 3 (Piazza Piemonte) tel. 463.213. Qualità prezzi imbattibili. Ricordate Vismara! 21954 •

A BASSI PREZZI alla Idealmobili a rate camere 45.000, sale tinelli 50.000, cucine 28.000, armadi buffet divani poltroneletto 18.000, mobili isolati. Telefono 90.044. Cortile Cine Aurora, via Paolo Sarpi 8. 21030 •

A PREZZI imbattibili liquidiamo armadi di tutte le misure, camere, sale, cucine, tinelli. Facilitazioni. Consegna ovunque. Esposizione anche festivi. Molino Armi 11 (dazio Italia). 12...

ASSORTIMENTO vasto: camere, sale, tinelli, poltrone, cucine. Prezzi bassissimi, rateazioni. Mobilificio Cattaneo, Rosmini 15. Milano, tel. 90.385. 18.240

21) Lez. priv. conver. (L. 12 par.)

BALLAR corso completo individuale 5000 - Murray-School 793.581 Cerva, 18 (S. Babila). 14910

BALLARE 4000, «Auric» Francesco Sforza, 47. Tel. 553.926. •12.240

BALLARE corsi rapidissimi L. 4 mila. Scuola Besi. Farini 73. telefono 696.210. 23392

BALLERETE con stile maestro Mariani, viale Monza 22 Telefono 243.354. 17410•

BALLERETE immancabilmente con rapidità e imparerete anche: pianoforte, canto, chitarra, fisarmonica risparmiando, rivolgendovi Prof. Puccio, piazza Duomo, 17 (872.010) Lezioni anche domicilio, serietà. 25.608

25) Off. rappresent. (L. 12 par.)

ABILI produttori pubblicità cercansi ovunque. Buone condizioni. Metropolis Film, Genova-Pegli. 72145

27) Off. lavoro (L. 12 la parola)

ORGANIZZAZIONE cinematografica cerca ovunque elementi ambosessi disposti cooperare lavorazioni filmistiche. Buone retribuzioni. Metropolis Film, Genova-Pegli. 72149